VITA ET COSTVMI DEL BEATO GIO. BVONVISI DA Lucca.

Dell'Ordine de Frati Minori Osseruanti della Prouincia di S. Francesco.

Scritta da F. Franc.o da Lugnano, dell'Ord.e medes.o

IN LIONE,

Appresso Horatio Cardone.

M. D. CX.

Bo. Pr. Ro. So. Je. Bib. Comm.

VITA ET COSTVMI DEL BEATO GIO. BVONVISI DA Lucca.

Dell'Ordine de Frati Minori Osseruanti della Prouincia di S. Francesco.

Scritta da F. Franc.o da Lugnano, dell'Ord.e medes.o

IN LIONE,

Appresso Horatio Cardone.

M. D. CX.

Questa Vita non è tra l'altri scritti dal S. Franciotti

MOLTO ILLVSTRI
SIGNORI MIEI
OSSERVANDISSIMI.

FIN mentre viueua il Signor Cardinale lor fratello & mio Signore che sia nell' eterna gloria, mi posi all' impresa di scriuer la vita del Beato Gio: Buonuisi nostro Franciscano osseruante commessami da S. S. Illustrissima non per che fossero in me le conditioni, che sono richieste in vno scrittore di tale historia, ma per obedire à S.S. Illustrissima, la quale sapea, che per trouarmi in quel tempo procuratore Generale della nostra religione, & per hauer hauuto occasione di veder molte scritture, & memorie particolarmente della Prouincia dell' Vmbria, nella quale vltimamēte visse, & morì il Beato Gio: io haueua forse

più d'ogn'altro notitia de diuersi particolari appartenẽti all'attioni di quella benedetta anima. Cosi hauendogli raccolti, & distinti in diuersi capitoli, ne ho formato questo libretto, il quale poi che da me non ha potuto esser dedicato à quel Signore che in tanto con graue danno della Republica Christiana, & con infinito nostro dispiacere per diuina volontà ci è stato tolto, mi son reputato obligato di dedicarlo alle S.S.V.V. come heredi suoi, & successori nel credito degl' oblighi miei con quel Signore tanto benemerito, & descendenti della medesima stirpe di esso Beato Gio: saranno dunque contente le S. S. V. V. di riceuerlo, & agradirlo riconoscendo in esso la pietà de loro antenati, & il deuoto affetto mio verso le S. S. V. V. alle quali prego dal Signore tutti quelli veri beni che dependono dalla diuina gratia, & me stesso alla loro dono & raccommando.

Dalla Nuntiata d'Amelia, à 10. Marzo 1609.

D. D. SS. VV. M. Illustri

Humil seruo nel Signore F. Francesco Da Lugnano.

Hò letto con diligenza singolare il presente libro, intitolato Vita, & Costumi del B. Gio: Bonuisi: lo reputo degnissimo d'essere posto in luce; come che non contenga cosa contraria à santissimi dogmi, ò buoni Costumi, più tosto, ripieno di pietà, colmo di deuotione, è profitteuolissimo ad ogni sorte di persona; & in fede Hò fatta, è segnata la presente approbatione di propria mano, nel Conuento nostro di S. Agostino di Lione. Questo di 20. Decembre 1609.

F. Ottauio Manfredi, Dottore Theologo, & Priore del sudetto Conuento.

Vista l'attestation del Dottor Theologo Habbiamo dato licẽza di stampare il presente Libro. In Lione il 20. *di Decembre* 1609.

CHALOM V. G.

All. Illustrissimo, & Reuerendissimo Signor Cardinal Bonuisi Sonetto del Signor Gioseppe Simoni da Lucca.

Contar trà gl' Aui suoi gl' Augusti, e i Regi
E' gloria imaginata, honor mortale
Figlio talhor più del destin fatale,
Che di merto souran di fatti egregi,
Ben eterna di voi la fama, e i pregi
Del sangue vostro Heroe Diuo immortale,
Ch' hebbe à la tomba sua chiaro natale,
E'n mendica humiltade eccelsi fregi.
Glorioso guerrier, ch' inerme vinse
l' Inferno armato & le sue voglie stesse
Frenò di funi auinto, & scalzo il piede
Precorse il tempo, e al suo signor si strinse
Ne gli Abissi di cui s' interna, & vede
E' orme seguire hor voi, ch' ei prima impresse.

Del

Del Medeſimo al Beato Giouanni.

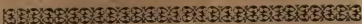
CEnere farſi vn cor vnto di gelo,
E più ne l'arder ſuo l'alma viuace,
Che, ſe 'l ghiaccio ſi ſtempra, e ſi disface,
Ha maggior vita da l'ardente Zelo,
Entro l'ombra mortal d'oſcuro velo
Fiammeggiar di celeſte eterna face
Spirto, che allor, ch'ogni ſuo pregio tace
l'alte glorie di lui riſuona il Cielo;
Chi ben mira l'Idea, che ne laſciaſti
lo ſcorge, o Diuo, & di color di terra
Vil panno quanto auanzi e gl'oſtri, e l'oro,
E come ben con pouertà cangiaſti
Le richezze degl'Aui, e qual teſoro
Il mare in ſen piu pretioſo ſerra.

PER LA VITA

DEL BEATO GIO: BONVISO, NVOVAMENTE

Data In Lvce Di Ordine de Signori del medeſimo ſangue. Del P. D. Angelo Grillo.

Iò che ſublime penna in Ciel già ſcriſſe
Con caratteri eterni, in terra hor ſcriue
Pietà di ſangue, ingegno illuſtre, & viue
In carte, chi celeſte in carne viſſe.
Et ciò che oprò la man, ciò che già diſſe
La lingua, hor ſuona alle paterne riue:
Et le palme del mondo, hor palme viue
Qui ſon del tempo, incontrà l' tempo fiſſe:
Et ſon marmi d' honor, bronzi eloquenti
Beato Eroe, qui l' alte tue memorie
Et Coloſſo fecondo il tuo volume.
Qui nei vedraſsi al ſuon di ſacri accenti
Produr ſecolo nouo, antiche glorie,
E l' Serchio alzarſi à ſuor' human coſtume.

††

SOPRA L' MEDESIMO SOGGETTO ALLVDENDO ALL' ARME DI CASA BVONVISI, che è vna ſtella d' oro co'l raggio crinito più baſſo. Del Dottor Mario Fiorentini.

QVAL frà le ſtelle nel notturno horrore:
Di ſplendente cometa vn' raggio appare,
Che quanto più la terra appreſſa è l' mare,
Più dal acceſo crin vibra ſplendore.
Tal de la ſtella d' or, del Serchio honore
Vn raggio vſcì con chiome ardenti, & chiare,
Che quanto à baſſo più venne à rotare
Sue pure fiamme, diè luce maggiore.
Fur queſte, verità, che mai non erra
Bontà, pace, & pietà, che in Dio miraro
Fè, ſpeme, & carità, celeſte prole.
Mà più s' effuſe, & più rifulſe in terra
Vera humiltà. ſi che n' ſuo Ciel ſembraro
L' altre, gl' altri pianeti, & ella il ſole.

Fr. Angelo d'Auersa Vicario Generale de minori osseruanti nella famiglia Cismontana.

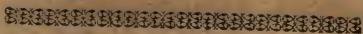
CONcediamo licenza, che si possa dar'alla stampa la vita del B. Giouanni Buonuisi da Lucca Minore osseruante descritta dal M. R. P. Fr. Francesco Lugnano, essendo però prima reuista, è signata dal M. R. P. Inquisitore, ò da altro à cui s'aspetti, come si conuiene è costuma. Data in Roma li 8. di Luglio 1609.

Fr. Angelo d'Auersa
Vicario Generale.

MONVMENTA DE B. IOANNE LVCENSI BONVISIO, EX QVIBVSdam claris Auctoribus.

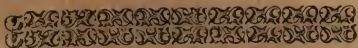
FR. PETRVS RODVLPHVS Tossinianensis fratrum Min. Conuent. Episcopus Senogalliensis.

BEatus Ioannes Lucensis anno 1471. vixit multa sanctitate, & claris exemplis, tempore Sixti Quarti Pont. Max. Fuit iste ex nobili familia Bonuisia; Mercator diues, & illustris in Hispania: sed diuino afflatus spiritu, relicta mercatura vouit se in Franciscanam Religionem sponte, nulloquè impellente abdere. Mirabile erat videre, quanto spiritu Vir Sanctus, alioqui idiota, aduersa omnia constanter ferret. Rudi habitu semper incedebat, & nudis pedibus, capitequè aperto more peregrinorum. Mansit Perusiæ in loco Sancti Francisci de monte, cum multa abstinentia, & vitæ austeritate, mente ad Deum eleuatus.

FR.

FR. FRANCISCVS GONZAGA ORD. MIN. DE OBSER. EPISCOPVS Mantuanus.

De Conuentu Sanctæ Mariæ de Angelis propè Assisium.

Obierunt hoc in loco, atque sepulti sunt plures viri famosi, omniquè virtutum genere referti; quorum aliquot hic subijciam, & paulo post.

Quarto loco Beatū Patrem Ioannem Lucensem, qui in omni genere virtutum, pręcipue vero in paupertate clarissimus fuit.

MEMORIA CAVATA DAL LIBRO CHIAMATO LA FRANCESCHINA car. 81.

NEl *ſacro loco di Santa Maria de li Angeli ſi riposano grande quantità di ſantiſſimi frati huomini di grande perfettione, come ſi moſtra per queſto ſegno, che più volte è ſtato veduto lume di ſplendore per lo cimeterio, doue ſono ſepolti li frati. Mà in queſto tempo 1472. paſſò di queſta vita nel detto loco vno ſanto frate, chiamato frate Iohanni da Lucca; huomo di grande, & marauiglioſa perfettione. Queſto fù feruente in ogni virtu, maſſimamente della ſanta po*

ta pouertade. Imperoche lassato, & disprezzato le richezze, & libertà del Mondo pigliò suo thesoro la sogetta, & pouera vita delli frati Minori. Doue visse, come vero peregrino, & forastiere con tanto zelo, & feruore, che fu cosa marauigliosa. Questo huomo di Dio era nemico del corpo suo, imperoche lo maceraua con assidue vigilie oratione, & discipline, leiunij, & aspre abstinentie, sempre il suo desiderio era, come si potesse meglio mortificare, & sottomettere se á tutti con molta humiltà. Questo huomo hauea singularmente la virtù della pacientia, imperoche ogn' vno, che viue in somma strettezza, & vera pouertade, per forza bisogna, che habbia tutte le altre virtude, la qual cosa si manifestò

veramente in quest' huomo di Dio. Vn che essendo ello in questo despiacimento da ogni cosa, & affectione terrena, & carnale, era del continuo il suo desiderio patire ogni martirio per l'amor di Dio. Quando parlaua delle cose spirituali, pareua veramẽte vn huomo di altro secolo: in segno, che gustaua quello, che diceua: Era la sua conuersatione à tutti essemplale, & forma di viuere spiritualmente. Questo fece più miracoli, delli quali alcuni, ne viddi io con li miei occhi: Finalmente chiamato dal Signore passò di questa vita molto diuotamente, lassando dopo se massimo odore di Santità. lo corpo suo se riposa nel sopradetto loco di Santa Maria de li Angeli. Il Padre fr. Marco da lisbona nella terza parte

delle

delle Croniche della nostra Religione libro 3. cap. 38. ne descriue sei Capitoli soli con questo principio.

In questi tempi viueua con gran fama di santità Fr. Giouanni da Lucca della nobil famiglia de Bonuisi, &c.

TAVOLA DE Capitoli.

E fato

FINIS.

ORIGINE DEL B. GIOVANNI, ET SVA CONVERSATIONE NEL SECOLO.

CAP. I.

VCCA antichissima, & ricca Città d'Italia, posta quasi nell' vltima parte della Toscana verso occidente; la quale con singolar prerogatiua, & con somma sua lode, conserua tuttauia per diuina clemenza pura, & incorrotta la sua libertà: se bene in ogni secolo fiorì d'huomini molto excellenti, & valorosi nell' amministratione delle cose publiche,&priuate,che con la fama delle loro attioni la resero al mondo chiara, &gloriosa; da nessun però forse fu maggiormente illustrata, che dal B. Gio: Buonuisi,la cui vita habbiamo deliberato di scriuere: peroche s'egli altri,ò con le armi,ò con le scienze,ò con'altre maniere illustri le acquistarono reputatione, &

nome, egli con la santità della vita, & con la purità di costumi caminando per l'orme del P.S. Francesco, del cui ordine fu' religioso, non solo le apportò vero honor in terra, ma fauore, & beneficio mirabile in Cielo. La sua famiglia frà le principali di quella Città nobilissima, & honoratissima conosciuta anche gran tempo inanzi, non solo in Italia mà in tutte l'altre parti d'Europa; per l'abondanza delle richesse in particolare, con cui seppe felicemente in ogni occasione fare apparire la magnificenza, & lo splendore, hebbe sempre huomini singolari in ciascuna sorte di virtu; frà i quali fu Rainiero cognominato Neri, Padre di questo Gio: discceso da quel Buonuiso primo che ritrouandosi l'anno 984. in Lucca con Ottone III. del qual' era Giudice Imperiale, & quiui fermatosi, & come da antichi instrumenti di quei tempi si raccoglie, accasatosi con Eritia, figlia di Petronio da Lucca l'anno 993. diede principio in quella Città à questa nobilissima familia. Fu questo buon seruo di Dio, per diuina gratia, così ben disposto, & inclinato dalla natura alla pietà, & alla Religione, che fino dalla pueritia, quando suol quella età discernere à pena il bene dal male, non che scoprire le occulte insidie del nemico, con'anticipata maturità cominciò à rigittare indietro le dolci adulationi del senso, & à fuggir in tal modo i diletti del mondo aspersi com'egli diceua, di molta amarezza, & veleno, che da poi non gli piacquero mai le feste, & gli spettacoli mondani, à quali era alcuna volta condotto da suoi parenti, non gli poterono recar gusto alcuno, ne pur si elesse compagni negli anni suoi più

gioue

giouenili, cò quali nettamente praticasse, ò con loro à diporto fosse già mai veduto; ma vscendo di casa, se ne andaua piu tosto solo, ò se con'altri, con Lorenzo suo fratello d'anni maggiore, di costumi conforme, & di merito verso la patria poco inferiore, come quegli, ch'eletto in nipote da Paolo Guinigi all'hora Signor di Lucca, antepose alla gratia di lui, & alla propria grandezza, & eminenza sopra il grado priuato, la carità della Patria tenendo gagliardamente mano alla recuperatione della sua libertà col mezzo del Conte Francesco Sforza; onde dopo'vn perpetuo corso degiusti honori, morendo nella suprema dignità di Gonfaloniere fu publicamente con' ogni dimostratione d'incōparabil cordoglio pianto, & honorato. Mà Gio:ad'altre grandezze, & per altra via chiamato dal Signore aspirando à più eccelsa, & à più certa gloria, andò talmente conformando la sua bona inclinatione, con'opere religiose, & sante, che fin dalla fanciullezza, inditio mirabile del futuro progresso, comincio à digiunare tre giorni della settimana, in pane, & acqua; & si bene dopò alquanto tempo vedendo i suoi parenti, che egli s'indeboliua troppo per si grande astinenza, l'indussero à moderare il digiuno, riducendolo à due giorni solamente il che fu da lui essequito per obedienza, pigliaua non dimeno, la sera in particolar la cena con tanta sobrietà, che più tosto si potea dire augmentata, che sminuita l'astinenza; vsando massime in ogni tempo cibi grossi, & molto comuni per cominciare in qualche modo à patire per amor di Christo; poi ch'in quella tenera età, dalla diuina luce non gli

veniua ſcoperta maniera migliore, & alle ſue forze più proportionata. Era Giouanni d'anni ſedici in circa l'anno 1425. quando venuta à Lucca coſi grãde & ſpauenteuol peſte che pareua minacciar l'vltima rouina di quel paeſe, egli fu perſuaſo à trasferirſi con'alcuni altri gentilhuomini in vna delle principali Città d'Italia, doue poiche fu giunto intendendo che vi abondauano molti vitij, impaurito di perder la ſua candida, & pura innocenza, ricorſe à Dio con'affettuoſi prieghi dicendo. Deh Signor ſocorretemi, & non laſciate, mentre, che io fuggo vna peſte per ſaluar queſto corpo, che ad'ogni modo qual'hora à voi piaccia, deue corrõperſi; aſſalirmi da vn'altra viè più crudele & horribile, che mi vccida l'anima creata da voi capace di gloria, & di Beatitudine eterna. Ma ſe pur ho da cader' in vna delle due, già d'hora io mi proteſto d'elegger quella, che poco dianzi era da meſchifata, potẽdomi ella per ſoaue diſpoſitione della voſtra mirabil prouidenza percotere con mia ſalute. Ben vi prego Signore, à ſcamparmi daqueſta, che per eſſer' opera ſola d'vn voſtro ribelle, & mio nimico, non può opprimermi ſe non con mia total ruina, & damnatione perpetua. Non furono ſorde l'orecchie diuine à ſi deuote preghiere, poiche il ſauio, & caſto giouanetto reſtò in maniera fauorito da Dio in queſto ſuo giuſto deſiderio, che non pur lo preſeruò cõ la ſua mano dal ſopraſtante pericolo, ma gli diede anche occaſione con queſto mezzo di fare particolar proua dell' aiuto grande della diuina prouidenza; Onde cominciò poi à viuere con' animo aſſai più ripoſato, & tranquillo,
che

che fatto non hauea prima , ſtando quietamente appoggiato à ſi potente, & ſicura protettione. Da indi inanzi hebbe poi ſempre maggior deſiderio di peruenire alla conoſcenza delle coſe celeſti & però cominciò anch' in quella età fanciulleſca ad internarſi nella conſideratione d'Iddio col mezzo delle ſante Scritture , ricercando bene ſpeſſo ne caſi difficili il parer d'huomini dotti , & religioſi. Non ceſſaua in tanto la ſirena del mondo di allettarlo nel golfo della giouentù con luſingheuol canto; perche , ritornato alla Patria, & da ſuoi fratelli ſollecitato ad applicar l'animo à quegli ſteſſi, affari, che ſogliono communemente eſſer trattati da i nobili in quella Città, come in molte altre principali d'Italia , fù pur mirabil coſa com'egli in breue tempo faceſſe notabile acquiſto di facoltà. Il che reputato da lui coſa molto ſoſpetta, & quaſi laccio del nimico infernale, lo fece ſtare ogn'hor più ſopra di ſe medeſimo , dandogli cagione di aprir maggiormente gli occhi dell' intelletto, & di raddoppiar le ſue ſolite lettioni ſpirituali, le orationi, & le altre opere appartenenti à veramente pio, & deuoto Chriſtiano : & che in quelle foſſe tanto ſollecito, & perſeuerante, che, come affermò poi il ſuo Confeſſor in quei tempi per merito loro , riceuè dal ſignore molte ſegnalate gratie , & tra le altre il conoſcimento di ſeſteſſo, dal quale acquiſtò tanto di lume, che temendo non poco , che la proſperità della fortuna non lo faceſſe declinare dal ſuo alto proponimento , per aſſicurarſi di ciò maggiormente dopo eſſerſi di nuouo raccomandato à Dio, che lo incaminaſſe per quella ſtrada , che più

securamente potesse condurlo à lui, fece voto di pigliar l'habito de frati minori, parendogli che questo santo legame volontariamente preso, lo douesse tener così saldo nella via della salute, che ne il mondo, ne alcuna soggestione diabolica, potesse hauer poi forza, di deuiarlo dallo stabilito proposito; il quale non dimeno non messe così tosto in essecutione, com'egli haurebbe desiderato, perche l'efficaci persuasioni, che gli veniuano fatte particolarmente dal fratello maggiore di passare in Ispagna, & l'urgente necessità, che haueua di tirar à fine alcuni suoi affari in quel Regno, lo costrinsero à transferiruisi prima. Erano ben queste le cagioni apparenti di tal resolutione; ma per quello che manifestò poi, intorno à più degno, & à più nobile oggetto si riuolgeuano i pensieri di lui, & principalmente lo muoueua la speranza certa di poter con maggior securezza, & libertà, sodisfar in Ispagna al pio voto gia fatto, che non pensaua di douer essequirlo stando nella propria casa, ò in altro luogo vicino. Arriuato in quel Regno, & attendendo ad incaminar le cose sue virtuosamente mostraua in particolar gran disprezzo delle richezze, & del mondo, ma molto più de se stesso; peroche fuggiua al solito la conuersatione, & vestendo panni poueri, & rozzi faceua da ogni parte rilucere la sua profunda humiltà, & col non curare alcuna apparenza d'honore, ò di reputatione, anzi col procurar di restar vilipeso, & negletto nel cospetto della gente ordinaria, & de signori più grandi, daua espresso segno di vera mortificatione, & di quella santità, che douea poi scoprirsi in lui

con

con ammiratione vniuersale nel progresso degli anni: Et se bene questo quasi troppo rigore, che vsaua verso di se medesimo accompagnato da vna certa natural semplicità, non anche ben conosciuta, pareua che gli togliesse il credito, il quale per l'ordinario si crede esser posto nell'opinione, & nel concetto de gli huomini, nōdimeno perche la vera reputatione consiste più nella bontà interna, che nell'apparente, se bene in lui si trouò perfettamente l'vna, & l'altra, era con parole, & con'atti honorato, & stimato da ciascuno contro il voler di lui, che rifiutando à fatto simili honori si può con ragione affermare, che disprezzasse il Mondo anche nel mondo stesso.

Entra nella Religione de Frati Minori conuentuali, Vita, & costumi suoi nel Nouitiato.

CAP. II.

PVRA & innocente fù in vero la vita di questo deuoto giouane, mentre ch'egli nel secolo dimorò, ma memorabile l'auanzo nelle virtù intrinsiche con la mutatione dell' habito esteriore, percioche venuto il tempo, nel quale douea mettersi in punto per far passaggio dal Mondo ad' vna vita Euāgelica, nella Religione Francescana, il Signore Dio per cominciarlo ad' essercitare in vna di quelle virtù che à gli occhi di S. D. Maiestà più aggra-

dano, & per confermarlo maggiormente nella deliberatione già da lui fatta, di dedicarsegli in perpetuo seruitio, si compiacque di visitarlo all'improuiso con' vna grauissima infirmità; laquale non gli diede però gran pensiero per lo timor della morte, ma lo trauagliò ben'assai parendogli di non hauer proueduto à bastanza al negotio dell' anima, non essendo fino all'hora stato da lui posto ad' effetto il voto già detto. Ma Iddio che sempre vsa misericordia co'serui suoi, & col mezzo delle tribulationi, và loro somministrando occasione d'accumular meriti, per maggior grado di gloria, gli rese in breue tempo la sanità. Onde egli dato incontinente assetto nel miglior modo, che dalla breuità del tẽpo gli fu conceduto, ad' alcuni suoi affari più importanti, se ne andò nel Regno di Aragona, oue intendeua osseruarsi più che altroue la Regola del Serafico P. S. Francesco, & palesato questo buon desiderio, che haueua di entrare nella scola della perfetta obedienza, sotto la disciplina di cosi grã Maestro, fu riceuuto & vestito con ritenere il nome medesimo in vno de luoghi de i Padri Conuentuali. Qual egli si fosse non s'è potuto sapere, non facendosene mentione alcuna in quelle memorie cosi scritte à penna, come stampate che fin'hora si sono vedute, & essendo attione hormai molto remota dalla ricordanza nostra. A cosi bel principio, & alle speranze de felici frutti, che doueano nascere da questa nobilissima piãta, s'oppose subito l'astuto nimico dell' humana generatione, peroche giunta la nuoua à Lucca di questo successo, apportò gran dolore à tutti li suoi

più

piu ſtretti parenti, à quale il troppo affetto toglieua che per all'hora nō ſcorgeſſero l'vtile di queſta perdita, & l'altezza di tanta declinatione, mà particolarmente à Lorenzo ſuo fratello, che con' ogni tenerezza l'amaua. Onde tutto afflitto gli ſcriſſe incontinente vna lettera piena di querele, rappreſentandogli al viuo il graue, & intenſo affanno, ch' egli ſentiua, con dirgli tra le altre coſe, che auendo ſempre fermata gran parte delle ſue ſperanze in lui, riguardando all' amore particolare, che gli haueua del continuo portato, & à gli aiuti ſomminiſtratigli in ogni occaſione, non hauerebbe creduto già mai, ch'egli haueſſe poſto ad' effetto coſi importante reſolutione, almen prima gliel' haueſſe participata. Ma Fra Gio:ſtabile più che mai nel ſuo frāco penſiero, con breui, ma ſententioſe parole altro non gli riſpoſe, ſe non che queſto trauaglio s'haueua egli ben meritato; poiche conueniua, che chi hauea meſſa maggior confidenza in vn huomo che in Dio, reſtaſſe poi coſi toſto ingannato, & deluſo.

In queſto habito ſanto della Religione riceuè dal Signor Dio nell' anima vn lume ſingolare, mediante il quale vedendo l'ordine pieno di trauagli non ſi ſmarrì punto; anzi s'innamorò ſubito di loro, come di coſa, che fuſſe ſtrada à quella pace & à quella tranquillità, che Chriſto richiede nell' anime de ſuoi diletti, per albergarui dentro, ſecondo quel detto. *Et factus eſt in pace locus eius*, & diuenuto grandemente intrepido ardeua di deſiderio intenſo d'andare ad' incontrarli; perſuaſo da queſta ragione, ſe prima che i trauagli mi venga-

no adoſſo andrò io loro incontro, non mi daranno tanta noia, quanta ſe fuggendogli mi biſognaſſe ad' ogni modo ſofferirli; anzi più toſto mi apporteranno diletto, peroche non ſi può non ſentir particolare allegrezza, in trouar coſa che molto tempo & con fatica ſe ſia prima cercata. Conſeruando egli dunque nel ſuo cuore queſto ſublime deſiderio deriuante dalla Diuina Sapienza, fece tanto progreſſo nella via dello ſpirito, che le vergogne, i vilipendij & quelle tante mortificationi, che à Nouitij ſuole arrecar la Religione eſſo affermaua, che gli erano di gran ſodisfattione & di guſtarui dentro ſmiſurata dolcezza, credendo fermamente che da loro ogni ſuo bene doueſſe dependere. In tutto il tempo del ſuo Nouitiato cattiuò di maniera il ſentimento, riſecando ogni proprio appetito che moſtraua efficacemente, che gli foſſe ſtato rapito il cuore dallo ſpirito Santo. Onde pareua a lui d'eſſere in vn certo modo ſtato priuato del libero arbitrio, col quale non poteſſe operare più coſa alcuna. Et ſe ben ſapeua eſſer neceſſario che nell' anima ſia ſempre vna libera volontà, pareuagli pur nondimeno di non poſſederla coſi aſſolutamente come faceua prima. Il che non ſarà perauentura ſtimato impoſſibile da coloro, che haueranno queſta conſideratione, che l'Anima trasformata in Dio è capace di queſti, & di più marauiglioſi accidenti, come diuinamente manifeſtò S. Paolo, quando di ſe medeſimo diſſe. *Viuo autem iam non ego, viuit vero in me Chriſtus.* ſi ſpecchiaua negli atti di ciaſcuno, animandoſi dalla eccellenza dè buoni nell' anguſta ſtrada dell'

dell' osseruanza Religiosa, & diuenendo più cauto dalla tiepidezza de gli altri in non rallentar punto il rigore nella mortificatione de sensi del corpo, & nel raccoglimento delle potenze dell' anima, santificando col buono odore delle christiane virtù, il viuo, & volontario sacrifitio, che de se stesso hauea fatto all' onnipotente Dio. Tale si mostrò il nouello soldato vincitor di se medesimo ne primi giorni, che egli militò sotto le pouere, ma beate insegne del Padre S. Francesco.

Innamorato di Dio và cercando le tribolationi per la Spagna, & le sopporta con grande humiltà, & con disprezzo di se medesimò.

CAP. III.

HAuea Fr. Gio:gia fatto professione & quel desiderio in lui naturale di abbraciar volẽtieri le tribulationi, non solo nõ si intepidiua punto, ma s'infiammaua in maniera, che il riceuerle con tanta prontezza,& quiete d'animo, si poteua stimare più tosto premio,che essercitio di patiẽza & particolarmente in quelle cose, che à gli altri sogliono essere più difficili,& malageuoli à soffrirsi,peroche intendendo,che alcuna cosa si fosse mormorata di lui, ou' egli non hauesse colpa come souente aueniua,per quello che apperteneua al proprio interesse,non se ne alteraua punto; ma sentiuane ben

dispiacere

dispiacere per lo danno di Colui, che commetteua così fatto errore. Era solito ancora quando si fosse accorto qualche sua attione reputata per altro essemplare, & di edificatione; non essere approuata dal giuditio di Dio non vergognarsi di lasciarla per amor di lui, ancorche fosse egli certo di douerne esser reputato dal mōdo pazzo & inconstante, così haueua imparato à rendersi soggetta la propria volontà. Da questa forma di viuere, essendo venuti i frati in maggior cognitione della bontà di lui cominciarono più volte à tentarlo, che volesse accettare qualche offitio della Religione mà non si troua però, che in quel conuento, ne meno, in tutta quella Prouincia egli n'essercitasse alcuno altro gia mai, che quello del Caneuaro, il quale faceua con tanta humiltà, & carità, che v'è anche particolar memoria, che quando apparechiaua la Mensa poneua nel suo luogo tutti li piu minuti pezzuoli di pane, che potea raccogliere in Caneua & di quei si cibaua, imaginandosi in ciò d'imitare gli Apostoli, quando sul monte compartendosi alle Turbe il pan benedetto da Christo riserbarono à se medesimi i minuzzoli solamente; hauendo egli detto loro. *Colligite fragmenta ne pereant.* Ma volendo pur i frati promuouerlo ad offitij maggiori, non così tosto se ne auide, che giudicò questa altezza poter'essere il suo precipitio, però in vece di lasciarsi inalzare à grado alcuno di honor transitorio, bramoso di far piu rigorosa penitenza, & di mortificar se stesso nel vilipendio proprio, concluse di abbandonar quelle parti, & trasferirsi, oue più compitamente potesse sodisfare, al desiderio c' hauea

hauea di ſottoporſi all' altrui arbitrio, & diſpoſitione. ſtaua in quel medeſimo luogo vn frate, figliuolo d' vn nobiliſſimo Caualiere, il quale deſiderando di partirſi piu volte fece inſtanza à Fr. Gio. che lo riceueſſe per compagno, ma non ſapendo egli, ſe coſi era mente di Dio non ſi riſoluea di cõpiacernelo, ne meno di negargliele, ma tal'hora, che lo vedea venir verſo ſe riſpondeuagli con muta fauella drizzando il dito verſo il Cielo, quaſi voleſſe dire. Quando io ſaprò la volonta di Dio, vi riſoluerò. Eſſendo poi ſul partire, & dicendogli il Guardiano, perche non conducete con voi queſto frate, che pur' anch' eſſo hà domandata licenza? fù accettata ſubito da lui queſta parola, come teſtimonio del diuin volere, & ammettendolo volentieri in ſua compagnia s'inuiarono verſo la Biſcaglia, oue giunti ad vn Monaſtero del medeſimo ordine nel quale ſi viuea con grandiſſima oſſeruanza di ſilentio, d'ubidienza, d'oratione, & di regolar diſciplina. nel primo ingreſſo ſi conſolò tanto Fr. Gio. che procurò di fermaruiſi, & eſſendoui riceuuto di famiglia inſieme col compagno, ne ſentì gran contento, & ſi ſarebbe anche ogni dì più augumentato in lui. ſe à buoni, & à ſanti inſtituti, haueſſe trouato corriſponder proportionatamente la mendicità, & l'auſterità del vitto, & del veſtito, Il che à quei padri nõ era permeſſo di mettere in eſſecutione con la medeſima rigidezza, richiedendo l'inclemenza dell' aere di quel paeſe maggior nutrimento, & habiti da poter reſiſtere ad vn rigore eſtremo di freddo; & ſe bene tal vſanza, come troppo delitioſa, & non conceduta altroue, non

ue, non poteua in alcun modo piacerli, tuttauia per sottoporre, com'egli diceua, al giuditio del superiore, nō solo i difetti, ma anche le cose per altro lecite, & quel poco di buono, che haueua, acciò dalla virtu non venisse trasportato nel vitio, fece violenza à se medesimo accommodandosi quietamente à quella maniera di vita. Il Guardiano, come persona caritatiua, & discreta, vedendo Fr. Giō: proueduto di panni assai leggieri in tempo d'inuerno, volle in' ogni modo, che si mettesse vna pelliccia, che l'andaua fino à terra con tonica sopra, & habito conforme al costume di quel Conuento. Et se ben' egli sentì interiormente in ciò farsi non picciola resistenza, non ne diede però alcuna apparente dimostratione, se non che alzando gli occhi al cielo, con vn sorriso mischiato in parre di santo sdegno, & di rispetosa vergogna disse. O Padr. S. Francesco, quasi volesse inferire, voi certo non portaste gia mai habito cosi fatto, & ben vedete, che io ancora non me ne vesto, se non per maggior confusione, & mortificatione di me medesimo. Dimorò alquanti giorni in quel Conuento: oue increscendogli al fine il continuarui per souerchia morbidezza di vita, si risoluè di domandar licenza, & andarsene, in altro luogo al genio, & al bisogno suo più proportionato. Ma il Guardiano, che molto l'amaua subito, che lo senti parlar di partenza, cominciò à riprenderlo, & à dirgli, che gli paueua fantastico, & leggiero, & non gliela volle altramente dare; Onde si rimase Fra. Gio: pago d'hauer in ciò guadagnata vna buona riprensione. Mà con tutto che per allhora la sua conscienza si quietasse,

taſſe,non paſsò però molto tempo, che incominciò di nuouo à ſtimolarlo, & egli in queſto modo à riſponder all' inſtigatione, per certo ſei troppo importuna, non baſtandoti, che gia vna volta io habbia domandata licenza al Guardiano, il quale non ſolamente non hà voluto concedermela, ma di più hammene ripreſo; eſpreſſo inditio del mio errore, & che al volerdi Dio temerariamente io procuro di oppormi. Vn'altra volta eſſendo entrato in vna fiſſa conſideratione,che i morti ſi burlino di noi,che per pochi,&fuggitiui guſti di queſta vita, non curiamo di perdere gli infiniti, & eterni dell'altra, & che tuttauia più c'intringhiamo nè lacci del mondo, gli ritornò il medeſimo rimordimento, parendogli di ritrouarſi più d'ogn'altro preſo, & inuiloppato. S'accreſceua queſta ſua brama de partire, dall' intendere, che in quella Prouincia ſi ritrouaua vn Guardiano molto auſtero, ſotto il gouerno del quale penſando egli di poter viuere con perfetta riforma, diſegnò fra ſe ſteſſo di riduruiſi di famiglia, mà dubitando della perſeueranza del ſuperiore in negargli licenza ricorſe con l'oratione a Dio, acciò che lo inſpiraſſe à cōcedergliela. Ma il Signore che di maggior profitto eſſer à lui conoſceua la pronta, & intiera obedienza, oue foſſe la Regola alquanto rilaſſata, che il proprio volere in luogo più riformato, & riſtretto, permiſe, che il Guardiano lo mortificaſſe fin tanto, che vedendolo tutto riſegnato nel Diuin Beneplacito giudicò eſſer tempo di preſtargli il conſenſo: Onde vn giorno quando men Fr. Gio: vi penſaua gli diſſe, io mi contento che

che voi andiate & che venga cō voi anche il compagno, che voi qui conduceste, il che se ben egli hauerebbe essequito volentieri, parendogli nondimeno, che il rimuouere vn frate da luogo, oue faccia gran progresso nel camino spirituale, come auenia di questo buono Religioso, fosse cosa molto dannosa, fece di ciò restar capace il Guardiano, & l'istesso compagno sì che fù tra loro concordemente conchiuso, ch' egli perallhora restando, Fra Gio: partisse. Il quale messosi in pùnto per douer prender commiato disse al Guardiano, Padre quando io qui giunsi la carità mosse voi à darmi questi panni, ch' io porto, & me stesso l'obedienza molto più, che il senso ad accettargli, hora vi prego à ripigliarueli, restituendomi quelli, che io vi recai. Et riauutigli, non essendo altro che vn habituccio, & vn mantelletto tutto consumato, partissi mendico, & peregrino, restandogli solamente nel cuore vn desiderio ardentissimo de maggiormente patire per amor di Christo, che fatto non hauea per l'inanzi. Armato di questo, andò à trouare quell' altro Guardiano tanto rigido, & con lui dimorò alcune settimane, sopportando non solo con grandissima fortezza l'aspra, & feroce natura di lui, & le continue reprensioni, che gli veniuano fatte, ma quello che è più mirabile, incitandolo egli stesso à fargliene dauantaggio, si col cōmetere di proposito alcuni non releuanti difettucci, si anche col mostarsi pronto, & allegro nelle penitenze, & tal hora col rappresentarsegli tanto vile, & dimesso c'hauesse più facilmente, ad indurlo al dispregio, & alla conculcatione di se medesimo.

desimo. Parendogli poi di hauere ottenuta vittoria di questa prima sorte di tribulatione, & desiderando di affinarsi maggiormente nella virtù della patienza, determinò di abandonar quel luogo, & ottenutane licenza, si trasferì ad' vn altro Conuento, nel quale in' assenza del Guardiano (ilche spesso aueniâ,) solea restare forse per penuria di soggetto megliore, alla cura, & al gouerno de frati, vn Nouitio laico di natura veramente peruersa, & inplacabile, auanti il quale à pena egli fù giunto, che si accorse, che era da lui guardato con occhio torto, & seuero. Onde preuedendo subito, costui douer' essere intieramente il caso suo, fece resolutione di fermaruisi se hauesse potuto, qualche giorno, & essendogli riuscito, non restò poi fallace punto la sua prima impressione. Peroche nell' inginocchiarsi auanti a lui, per dir sua colpa, come è costume della Religion Francescana, quegli pieno di rabbia, & di mal talento, gli dicea villanie, c' hauerebbono indutto ogn' huomo ben temperato all' vltima ruina, & disperatione; ne contento di ciò faceualo spesso, secondo, che voglia gliene venia spogliare, & esso medesimo con quanta forza haueua, & con quella che gli era somministrata all'hora dall' antico Auuersario, sopra le nude carni terribilmente il batteua fin tanto, che ò l' hauesse mal ridutto, ò la sua ferità, dall' humile sofferenza di lui, fosse restata vinta. Et auenne vna volta, ch' essendo Fr. Gio: percosso nel fil delle Reni per l' improuiso dolore, non potè contenersi di non mandar fuori vn' assai moderato grido, di che allegrãdosi questi,

che sotto humano sembiante copriua viscere di crudelissima fiera, come se hauesse ottenuta gloriosa vittoria di lui, fermossi, & dissegli, confessati vinto; Ecco che tu non hai quella patienza che professi, & arguiualo di bontà simulata. Ma Fr. Gio: dentro se stesso ringratiaua sommamente Giesù Christo che si fosse compiaciuto di farlo degno, ch' egli in qualche maniera participasse degli scherni, & delle sue acerbissime battiture. Ne contento il maluagio Nouitio di queste così rigide, & inhumane mortificationi, volle anche aggiungerne vna, non punto forse minor di tutte l'altre, & fù questa, che vsando Fr. Gio: per sobrietà, & astinenza maggiore di non cibarsi la sera, ad' ogni modo egli volea, che andasse in Refettorio, oue poi di sua mano gli porgeua più abondantemente le viuande, che non soleua dispensare à gli altri, forzandolo oltre ciò à prenderle, stando sempre inginocchiato in terra, con aggiungerui modi, & parole piene di scherno, & d'ignominia, & in tal guisa non accorgendosene, mentre si credea procurare il contrario, andaua fabricando à Fr.Gio: il merito, & la gloria nell' ingiurie, & nel vilipendio di lui medesimo, verificandosi in ciò molto bene quella bella sentenza di Origene, che parlando della Diuina Sapienza in questi propositi disse. *Per eos enim, in quibus est malitia; claros, & probatos efficit eos qui ad virtutū gloriam tendunt.* Trà questi, & mille, & infiniti altri stratij, & disagi, menò Fr. Gio: la vita per tre anni continui, ch' egli dimorò nella spagna, offerendo à Dio le primitie del suo seruitio nella Religione, così

ne così saporite, che si compiacque S. D. Maestà di renderlo poi sempre abondantemente fecondo di vaghi, & pretiosissimi frutti.

Con quanta confidenza della Diuina bontà, & afflittione di se stesso facesse li suddetti viaggi.

CAP. IV.

SE n'andaua l'huomo diuino nel suo peregrinaggio per la spagna non punto dissimile da se medesimo, accompagnato da quei pẽsieri che sogliono, con salde, & profondissime radici fermarsi nè cuori generosamente humili, & tutto intento à quella vita faticosa, che si era proposta, ritornato in possesso del suo pouero habituccio, caminaua in tal maniera scalzo, che i piedi gocciolauano sangue, per le ferite cagionate da gli intoppi, ne quali tal'hora incapaua, come quegli, che tenea gli occhi al Cielo, oue habitaua con l'animo, & con tutto che sẽtisse trafigersi dal dolore, seguẽdo auãti mostraua di non curarsene punto. Alloggiaua bene spesso ouunque l' hauesse colto la notte, etiandio in case deserte, & d'ogni intorno cinte di spauenteuole horrore; oue si sarebbe alcuna volta così ripieno di timore, come natural cagion n'hauea, se nõ si fosse tutto risegnato in Dio, nel quale all'hora maggiormente speraua; quando qui abbandonato si vedea da ogni humano sussidio; si che non portaua seco

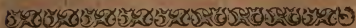
mai alcuna cosa da cibarsi, ò da recrearsi dalla stãchezza del camino; ma tutto quello che era necessario per sostentamento della sua vita, confidentemente aspettaua, & benignamente riceuea dall'infallibil gouerno della diuina prouidenza, ricordandosi, che di lei disse il Profeta. *Qui dat iumentis, escam ipsorum, & pullis coruorum inuocantibus eum.* Onde solea Fr. Gio: per suo particolar prouerbio in tal proposito dire. Chi si fida in Dio; ogni rimedio ha fatto. Et era tanto fondato in questa propositione di riceuere ogni cosa dalla somma liberalità di chi diede se stesso per lo riscatto di noi, che quando gli venia donata alcuna cosa per limosina, si facea scrupolo di ringratiarne colui, che glicla porgeua; rendendone gratie solamente al signore, il quale pareua à lui, che ne fosse stato il vero, & real donatore. S'era in'oltre tanto assuefatto alla vita stentata, che ne anche nelle graui infermità si gli potea persuadere, che mutasse stile, ò rallentasse al quãto il solito rigore, anzi essendosi vna volta ridutto in vn certo spedale, tutto aggrauato di febre, quãdo accadea, che alquãto libero ne restasse, senza tasca, & senza sporta andaua domandando limosina, & riceuutane solamente quanta gli fosse bastata per sostentamẽto di se medesimo, se ne cibaua, ritornando subito allo spedale à gli altri ammalati, cò quali alcune volte poi si accompagnaua, vero imitator di S. Francesco, cercando il pane, & conuersando familiarmente con loro. Ma perche alcuna volta corre dietro la gloria à chi la fugge, essi l'haueuano in grandissima veneratione, & lo chiamauano messere, che in quei tempi meno infetti

fetti di pestifera adulatione era titolo di superiorità, & preminenza non ordinaria. Di che, si come egli si ridea, cosi non l'haurebbe permesso se si fosse veduto in ben minimo rischio di douerne restare appresso il Mondo in reputatione, & in honor maggiore, come chiaramente dimostrò vna volta che dimorando alquanti giorni in vn'altro spedale, & andando per maggior disprezzo di se, con vn vaso in mano mezzo rotto à chieder limosina, accorgēdosi, che cominciaua ad esserui conosciuto, & tenuto in molta stima, anche per altri rincōtri, che quelle genti haueano della santità, & innocenza della sua vita, incontinente se ne partì, perche qualche aura di vana gloria, mortifero veneno d'ogni virtù, non lo trahesse dalla sua bassezza, nell'altezza ruinosa della superbia, dalla quale, se ben'egli non restò mai vinto, ad'ogni modo fù molte volte fieramente combattuto. Quādo arriuaua in qualche luogo di frati Conuētuali, soleua per lo più essere il gioco loro & massime de Nouitij, à piè della mēsa de quali, facēdo lui instanza di mangiare, per maggiore humiltà, essi gli toglieuano bene spesso la sua parte, & si rideano di lui. Ma con tutto ch'egli tenesse cosi stabile confidenza nella bontà di Dio, per lo nutrimento, & per la conseruatione del corpo, era nondimeno tanto il timore c'hauea con lo stare per ben minimo spatio di tempo lontano dal suo superiore di non cadere in qualche mançamento, co'l quale potesse restar macchiata la sua dilicatissima cōscienza, che venia assalito da vna febre sopra naturale, da cui fin tanto che non era giūto à qualche Conuē-

to, oue potesse riceuer la beneditione dal Guardiano,& rassegnar se stesso sotto l'vbidienza di lui, non restaua mai libero; parendogli anche di recrearsi,& di riceuere nuoue forze sotto la buona,& fedel custodia del superiore; quasi legno agitato da contrarij venti, che hauendo il giorno corso pericolo di vrtare in qualche scoglio, si riduca la sera dentro sicuro porto. Quando poi si rimetteua in camino di subito la febre facea ritorno & era tormentato da quelle istesso timore, c' hebbero i santi & che da loro è tanto commendato di non offendere in alcun modo, la suprema onnipotenza, ancor che à lui per questo rispetto non hauesse douuto recare alcuna afflittione, lo stare assente da suoi superiori, non incitandolo à ciò altro, che vna volontà innamorata di Dio, che lo tiraua à cercare ogni maggior incommodo, per seruitio di S. D. Maestà, & se forse potea mostrarsi alquanto incostante nel mutar luogo spesso, tuttauia hauendose riguardo al fine, che lo mouea, & al viuo zelo di lui, egli colmo di vera sapienza, & di merito duplicato ne veniuano stimate degne le sue fatiche; le quali in vero furono tali, & tante che se tutte fossero peruenute alla nostra notitia, come potea seguire, se egli non fosse stato tanto parco, & circonspetto in parlar de se stesso; hauremmo senza alcun dubio anche particolar cognitione delle visite sante, che fece in quei luoghi, tanto celebrati di Spagna; oue con mirabil frequenza che vi concorre da tutte le parte del Mondo, è venerata la Madre di Dio, con' altri santi Insigni, che illustrano quel Regno. Delle quali visite,& de

peregri

peregrinaggi fatti da lui, se ben molto trauagliosi, riserbò egli sempre così dolce memoria, che ricordandosi di loro anche qualche tempo dopò, che fù ritornato in Italia sentiuane dentro se stesso gran giubilo & mostraua desiderio non picciolo di ritornarui di nuouo, & di non esserne ritenuto da altro, che dal non saperne la Volontà di Dio. Ma di questo habbiamo ben certa notitia, che argumentando i superiori dalla eminente bontà di lui se egli fosse stato ordinato sacerdote, qual beneficio haurebbe potuto recare à mortali, & à coloro, che già sgrauati della terrena spoglia, sicuri dell' eterna salute sono stati dalla Diuina Giustitia rilegate alle pene del purgatorio, vollero, che ad' ogni modo fosse Fr. Gio: à questo sublime grado promosso: à che se bene egli fù astretto contro sua Voglia sentendo molto bassamente di se stesso, & conoscendo essere vn ministerio formidabile ancora à gl' Angeli stessi; non recusò però di obedire, confidando fermamente di douer' essere dalla Diuina bontà aiutato, per trattare vn tanto sacrificio con quella purità & nettezza di conscienza ch' egli potea sperare dalla celeste gratia, con la quale harebbe potuto ridurre à perfetta coltura quella parte di se, che è tenuta più nobile, & più simile à Dio: protestandosi in oltre, ch' egli acconsentiua à ciò particolarmente per mettersi in maggior obligo di fare atti più illustri de religiosa perfettione, & conseguentemente per esser più esposto à notabile confusione, se come inutile a fatto alla Chiesa di Dio & incapace di priuilegio tanto singolare, fosse poi stato da frati mostrato à dito,

& mortificato. Questo tenor di vita conseruò Fr. Gio: tutto quel tempo che dimorò nella ſpagna.

Parte di ſpagna viene in Italia con' vna belliſsima moſtra di ſante virtu, & nella Prouincia di fiorenza è mandato tra gli oſſeruanti & aſſegnato in quella di S. Franceſcò.

CAP. V.

DAlla diuina Clemenza intenta ſempre al bene vniuerſale, fù perſuaſo Fr. Gio: dopò hauer dimorato in Iſpagna tre anni, tra li Conuenuentuali, à ritornarſene in Italia; acciò che in queſte parti ancora, ſi eccitaſſero gli huomini all' imitatione di coſi viuo, & eminente eſſempio d'ogni lodeuole attione. Adunque raccommādata la cura di condurre a buon fine queſto ſuo penſiero al Signore da cui ſapeua, ch' egli venia inſpirato, in varie occaſioni, domandò licenza al miniſtro dal quale quante volte fù rigittato in dietro, & ripreſo, tante ancora laſciò lui ripieno de ſtupore per la modeſtia, & humiltà ſua; perciò che alle riprenſioni, non replicando alcuna coſa, inchinaua ſubito gl'occhi, & poneuaſi à ginocchi in tal guiſa fermandoſi fin tanto, che gli era comandato che ſi leuaſſe in piedi. Marauigliauaſi anche più particolarmāte il Miniſtro del modo che

do che teneua in domandargli questa gratia, conciò sia cosa ch' egli hauesse per costume di formare, & accomodare le parole in maniera, che mostrasse espressamente di non la pretendere, se non fosse stato seruitio, & inspiratione di Dio; Per ciò che proponendo le ragioni che fauoriuano la sua domanda, à quelle andaua le contrarie intessendo, con molta simplicità, secondo che dal suo naturale instinto tutto composto di purità gli veniua dettato, lasciando poscia ch' arbitro ne fosse Dio, da i cui raggi credeua fermamente in simili resolutioni, la mente del superiore essere illustrata. Auenne vn giorno, che ricordandosi il ministro d' hauer più volte, & in diuersi luoghi sentito celebrare con prospera fama di santità vn forastiere Italiano chiamato Fr. Gio: da Lucca, entrò in pensiero, che questi per auentura esser potesse; onde gli domandò d' onde fosse, & intendendo ch' egli era Italiano, gli soggiunsese c onosceua vn Fr. Gio: da Lucca, ma esso che in sommo horrore haueua ogni mortale applauso, & che si sarebbe voluto astenere di scoprirgli il suo nome fin tanto almeno, che hauesse ottenuta libera licenza di partirsi, gli rispose in questa maniera. Io l' hò ben sentito più volte nominare ma di faccia non lo viddi già mai. S'accorse il ministro del suo parlare artifitioso, onde ripigliò subito. Io non vi domando se l' hauete veduto, ma se lo conoscete; In verità Padre replicó Fr. Gio: ch' io non credo prouarsi nel mondo difficoltà maggiore, che in conoscere vn huomo, auedendomi ogni dì più esser cosa dificilissima il conoscer se medesimo, & s' io di me

stesso hauessi conoscenza mi parrebbe con gran ragione di poter riputarmi beato; Et il Ministro, Voi mi rispondete d'vna cognitione assai più alta, che quella non è, di che io vi richiedo, bastando à me saperne vna certa superficiale, che à primo tratto si suol cercar trà noi, la quale distingue vn' huomo dall' altro, acciò che hauendoui da conceder l'obedienza io possa porui il vostro nome. Non parue à Fr. Gio: di più celarglieli, onde gli disse; poi che voi così amoreuolmente vi disponete à compiacermi, è ben conueniente che il mio nome, & la Patria io vi faccia sapere. Et poi che il Ministro l' vno, & l'altra hebbe inteso, restò in perplessità maggiore, se doueua concedergli licenza, per non priuarsi d' vna bontà tanto essemplare, ma in fine si risoluè, di posporre il proprio gusto à quel di lui, & volle in oltre honorarlo d'vna particolar testimonianza, & approbatione della sua persona, scriuendogli, & autenticandogli di man propria la licenza, con la quale se ne ritornò in Italia nella Prouincia di Toscana, facendo così lungo viaggio poco men che ignudo, & di continuo accompagnato da grandissime tribulationi. Giunto à Fiorenza oue si ritrouaua il Generale dell' ordine, andò senz' alcuna dimora à fargli riuerenza, dopò la quale il supplicò ardentissimamente che volesse assegnarli vna Prouincia, doue potesse maggiormente auanzarsi nella sua vocatione, & hauer più libera facoltà di osseruare i santi instituti della Regola. Alla cui pia domanda parendo giusto al Generale di non opporsi, desideroso in' oltre di compiacergli, per le re-

lationi più volte hauute della integrità della sua vita, già che tra Conuentuali era alquanto relassato il modo del viuere lo mandò tra gli osseruanti, & volentieri ancora l'hauerebbe assegnato alla medesima Prouincia di Toscana, se Fr. Gio: per esserui troppo conosciuto per la nobiltà della sua famiglia, non l' hauesse con' ogni modestia pregato, che ciò non facesse; onde il Generale volõtieri lò destinò à quella di S. Francesco, fra tutte l'altre osseruantissima, doue poi il rimanente de giorni suoi fece grato spettacolo, de conceputi ardori dello spirito santo. Venuto in questa Prouincia, al Conuento del monte di Perugia, luogo poco distante dalle mura di quella Città, doue era stato assegnato di stanza; l'Infermiere subito che lo vide vestito d'vn habito assai grosso, & cattiuo, scalzò, & con li piedi tutti consumati, & guasti, per li disagi del viaggio, mosso à pietà l' essortaua, che almen fin tanto, ch' egli risanato fosse, volesse riposarsi comodamente in letto, & vsare alcuni fomenti appropriati al suo bisogno, ch' egli glieli haurebbe messi in ordine; Acui Fr. Gio: rispose, io per mia elettione non lo richiederei mai, poi che pur troppo questo nostro corpo è lusingato dalla sensualità, la quale hò sempre temuto, che non m'inganni, ma se parrà ad' alcuno d' vsarmi questa carità, io non la recuserò per non disubidire. Il simile faceua in altre occasioni, con grande ammiratione di tutti, ne per hauere i piedi così infermi, lasciaua di andare del continuo scalzo, con la testa scoperta, & con la faccia, & con lo spirito eleuato verso il Cielo, in maniera

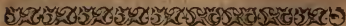
tale,

tale, che rappresentaua propriamente vn huomo tutto ripieno di Dio; non potendosi egli tanto celare, ò col silentio, ò con la solitudine, amando molto più la bontà sustantiale, che l'apparente, che ad' ogni modo non risplendesse sempre più ne suoi discorsi, & in ciascuna sua attione la gloria del Signore. Appariua questo gran Filosofo Christiano intieramente sottratto alle cose terrene, e transitorie, pouero di quei beni, che soggiacciono all' incerto, & fallace gouerno del Mondo, ma ricco fuor di modo di vera sapienza, & di diuina protetione, secondo quello, che è scritto, *Iustorum animæ in manu Dei sunt.* Et à punto cõforme al suo nome interpretato gratia, era Fr. Gio; pieno di gratia, & di virtù, le quali nell' anima di lui faceuano vn' armonioso, & soaue concento. Portaua grandissima riuerenza interiore, & esteriore à tutti li Prelati, à quali, & ad' ogni ben minimo fraticello si mostraua prontissimo ad obedire. Era tanto mortificato nel suo proprio conoscimento, & talmente illuminato nella notitia dell' humana miseria, che nell' obedienza, & nell' humiltà sole, come dentro inuiolabile Asilo, si teneua sicuro, diffidente, & disperato a fatto di se medesimo, & delle proprie forze. Onde con la scorta sola di queste due gouernò sempre tutta la Vita sua & fece di tutte le altre sode virtù auenturoso acquisto. Nel parlar fù verace, raro, breue sententioso, & profondo, ritirato, & solitario tanto, che non si vedea quasi mai ragionare, ò passeggiare per l' horto, ò per la selua in compagnia de frati, ò d' altra persona, & se pure alle

volte

volte alcuno fosse andato à parlargli per qualche occorrenza, procuraua il più presto, che potea di spedirsene. Haueua in tutte le sue attioni vn non so che di singolare, & di mirabile, & se bene non era letterato di scienza acquistata (perche in quel tempo nella Religion Francescana non si attendeua à studio alcuno, più che all' osseruanza della Regola;) nel suo andar nondimeno, nell' aria del volto, & nel parlare mostraua d' essere stato gran tempo nodrito nelle scole de gli antichi Filosophi, tanto più felice di loro; quanto che la prudenza & la sapienza di lui hauea per obietto il vero Iddio, col quale conseruaua continua familiarità, per mezzo dell' orationi raccogliendo spesso l' anima alla contemplatione della breuità di questa Vita, & della eternità delle pene, & de premij dell' altra. Non abbandonaua mai la custodia del cuore, il freno della lingua, & la bilancia delle proprie attioni. Si contentaua di cauar dalla Religione, in ricompensa di quanto hauea lasciato volontariamente per lei, vn habito, vn mantello assai vecchio, & vna corda con vn breuiario imitator di S. Paolo, che disse. *Quibus tegamur his contenti simus.* I trauagli & le persecutioni non gli turbauano punto il Regno della sua mente, posseduto da lui con somma pace, & quiete, & gli applausi, & i fauori non lo trassero mai dal centro della propria depressione. Era accorto, & diligente negotiatore de i Talenti, dalla mano liberale di Dio riceuuti; pronto essecutore de i superni motiui, & d' animo costante, nè gloriosi propositi; studiando con' ogni feruore di

partici

participare delle palme de Martiri con' abstinenze, digiuni, vigilie, disagi, acerbe macerationi, pene volontarie, & con' vnà perpetua seruitù, & annegatione della sua volontà. In somma era vno specchio tersissimo di candidi costumi, & di religiosa disciplina, vn' archiuio di secreti celesti, & vn habitacolo di santità; la onde molti frati correuano con nobil gara, al soauissimo odore delle sue virtù, vedendo come tanto resolutamente caminaua per vna erta via poco trita dall' altrui orme, dietro la scorta della sofferenza, all' acquisto del sommo bene, & tutti insieme lo celebrauano, lodanualo, non mancandoui però alcuni, che restassero perplessi, & sospesi d' animo, parendo loro, ch' egli eccedesse ogni forza, & termine naturale, & che fosse quasi impossibile il concorrere in huomo solo tante, & così segnalate prerogatiue.

Della obedienza manifestata in lui insieme con l' humiltà nel principio, ch' egli fu assegnato alla Prouincia di S. Francesco.

CAP. VI.

ET perche l' edifitio Christiano suole all'hora con fermezza, & stabilità maggiore tirarsi in alto, quando hà per fondamento, l' vbidienza, & l' humiltà,

l'humiltà, essendo in più eccellenza state scoperte, & prima delle altre ammirate in Fr. Gio: queste due virtù sopra le quali, quasi due poli, si andò sempre volgendo il Cielo della sua mente; non sarà per' auentura stimato fuor di proposito il trattar distintamente di loro in questo luogo, ne senza necessità il toccarne anche tal' hora alcuna cosa altroue.

Stando lui dunque di famiglia al monte di Perugia, & cominciando à spargersi in quella Città la fama dè perfetti costumi di lui, non permettendo il Signore giusto riguardatore degli altrui meriti, che le attioni gloriose de suoi Campioni, restino molto tempo rinchiuse dentro l' anguste pareti d' vna Cella; andauano in numero grande Signori, & Gentildonne à visitarlo tirate dal frutto, che cauauano da suoi ragionamenti, & discorsi, di che se ben egli sentiua non mediocre dolore, parendogli, che oltre al deuiarlo dalle sue inferuorate contemplationi, & dall' antico instituto di tenersi à gli occhi di mortali oscuro, & incognito, lo ponessero anche in pericolo di vana gloria; tuttauia non volendo partirsi dall' vbidienza, volentieri, & con grate maniere era solito di ascoltarli, ma tosto però, & con breuità gli spediua.

Il Guardiano che di si fatta mortificatione s' era già cominciato ad' accorgere, gli disse, che se riceueua disturbo dal trattar cò i secolari non andasse più alla porta, quando n' era richiesto; Il che egli con tanta prontezza essequì, che restandone l'istesso Guardiano grandemente edificato, non cessaua di commendare à gli altri frati la franca resolutione,

solutione, con la quale egli essercitaua questa virtù, la pura schiettezza con che sempre operaua, & l'infocato affetto, col quale s'vniua con Dio, tutto separato dal Mondo. Tra tanta amarezza, ch'egli beueua occorrendogli di trattare co'l secolo, essendogli nondimeno domandato da vn Padre molto venerando, s'egli si fosse risoluto di cooperare alla Diuina bontà, nella reduttione delle anime con ascoltar le confessioni, sinceramente rispose che quando gliel'hauessero comandato i superiori l'hauerebbe senz'alcun dubio fatto con ogni diligenza, & sollecitudine. Et à proposito dell'vbedienza non è da passar con silentio, che poco dopoi, ch'egli fù tornato di spagna, ritrouandosi vn giorno in viaggio sopraggiunto da vn maluagissimo tempo, il suo compagno referì d'hauerlo più volte interrogato, se doueano fermarsi, ò vero seguire auanti il camino, con'esporsi à graui pericoli, massime in passar fiumi, mentre che erano maggiormente gonfi, & impetuosi; & da lui non essergli stato risposto altro che questo. Mandate Padre, mandate, ciò è comandate pur vói, ritenendo ancor tanto della lingua Spagnuola, che in quella, più che nella nàtia, molte volte parlaua. Andando vn giorno parimente da Perugia alla spineta, ogni volta che il compagno gli diceua, Padre doue ci vogliamo fermare per riposarne alquanto? Rispondea sempre; Io obedirò voi; Et non è da marauigliarsi, s'egli non ardiua di risoluersi da per se stesso, ma riccorrea facilmẽte all'altrui giuditio, & parere perciò che essendo venuto in perfetta cognitione, di quanto sia l'humana

mana

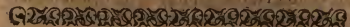
mana natura traboccheuole nel graue precipitio del peccato, senza il particolar sostegno della Gratia celeste, temeua in'ogni ben picciola cosa di offendere il sommo creatore. Il che, si come diceua essere stato suo antico costume, così anche lo diede per consiglio ad'vn frate deuoto, che lo richedeua del suo sentimento in certa occasione, essortandolo grandemente a non fidarsi già mai di se medesimo. Ritrouandosi vna volta indisposto nell'Infermaria, la Vigilia della Purificatione della Madre di Dio, che non hà digiuno di precetto, & domandandogli il custode de gli infermi, se quel giorno volea digiunare, rispose di subito, io farò à senno vostro, & replicando il custode, anzi pur'io à vostro, soggiunse Fr. Gio: pregherò Iddio che v'inspiri quello che è voler di S.D.Maestà, per che il comandare à voi, & l'vbidire à me s'appartiene; onde concluse il custode, parmi che possa esser seruitio del Signore, che non digiuniate, & per ciò risoluo, che per hoggi così da Voi si faccia. Alcuna volta auenne, che essendogli porta dall'Infermiero qualche viuanda al suo gusto per' ordinario noiosa, non schifaua di mangiarne, ma sentendosene poi grauamente alterato, gli diceua, se à voi fosse in piacere io nõ vorrei più pigliarne, ma se per ordine del Medico, l'Infermiero l'hauesse replicato, faceua tal violenza à se medesimo, per vbedire, che mandandola con grandissima auersione dentro lo stomaco, alcuna volta ne cadde sopra del letto tramortito. Dall'altra parte, desiderando, come suole auuenire nelle Infermità fastidiose alcun frutto, & essendogliene portati da

i frati, & in particolare da Fr. Bernardo da Terni huomo di bontà segnalata in quei tempi, temeua il pigliare per altra mano, che dell'infermiere, dicendo che da lui haurebbe voluto del continuo esser retto, & gouernato à punto, come rozzo nouitio, & che de suoi cenni sarebbe stato sempre osseruantissimo essecutore. Chi dirà hora, che vn' huomo, che s'era spontaneamente sepellito viuo, ciò facesse per timor della morte, & non più tosto per lungo habito, fatto in questa heroica virtù dell' obedienza? Della quale solea dire, che quanto più il suddito per' amor di Dio, si sottopone al Prelato, tanto anche si fà più libero, & più Signore di se medesimo. Affermaua oltra ciò, che se il superiore gli hauesse imposto, che andasse nudo per la Città, gli sarebbe stato anche in questo obediente, & che se non l'hauesse fatto guai à se stesso, per che lo stimolo della conscienza non l'hauerebbe mai più lasciato viuere. Onde vedendolo vn certo Fr. Fedele, pur del medesimo ordine, tanto risoluto in questa massima, gli propose vn caso strauagante assai, & fù tale. Supponendo, che il superiore, come huomo possa errare se comandasse al subdito, che si gettasse in vn pozzo, deue egli esser' vbidito? A che Fr. Gio: due sorte d'obedienza rispose io trouo, vna tanto pronta, che mette ad' effetto con' impeto, & prestezza senza distintione ò consideratione alcuna appoggiandose talmente alla fede, che fà tenere à sudditi i cenni de superiori oracoli; l'altra più circospetta, che discorre, & esamina curiosamente, che la cosa, che si comanda non sia contro l'anima & contro là Regola.

gola. Questa seconda può assai facilmente restare ingannata, se accade che non sia accompagnata da quel vero lume, che fa ben discernere, il quale per che io conosco di non hauere, mi son totalmente appoggiato alla prima c'hà per scorta, & per compagna la fede; Onde reputo, che il mio Prelato non sia huomo, mà Dio, & in questa maniera non posso esser gabbato, & per ciò vi dico, ch'io non vorrei trouarmi in così fatta angustia; perche credo certo, che anche nel pozzo per vbidire mi gitterei. Conciò sia cosa, che non è degno in' alcun modo diquesto nome d' vbidiente quegli, che al suo legittimo superiore non sottopone insieme còl volere il giuditio, & al Signore Iddio si offerisce all'hora gratissimo holocausto, quando nell' ossequio di lui con' l'obedienza, si mortificano la mente, & l'intelletto. Di questa perfetta obedienza, c'hà per guida la fede, diceua ancora douer' ella essere di grandissima scusa, nel dì del Giuditio à coloro, che la posseedono da vero; & à colui, che non l'hà permettere per lo più Iddio, che il superiore comandi quelle cose, che interamente repugnano al gusto, & alla sua volontà. Perciò temendo lui, che dallo stato sicuro, in che lo poneua la semplice obedienza, dal nemico con qualche dissimulato stratagema, non fosse alienato: volle sempre viuere con questa fede sincera, che mai da Prelati, dè quali è proprio offitio il moderare, e'l discernere, non gli sarebbe stata comandata cosa alcuna contro la sua salute. Onde se da loro gli fosse stato imposto, che mangiasse carne il venerdì senza dubio non auertendo, se tal precet-

to si douesse osseruare, ò nò, l'hauerebbe messo ad' effetto prontamente com' egli fece quanto alla pura intentione, mangiando vna volta, per obedire al suo Prelato certa polpa di pesce marino; persuadendosi lui così semplicemente esser carne, come ad' arte i frati gli dauano à credere. Si che, se alcuni huomini santissimi sono stati possessori d' altre virtù con qualche eccesso, & fuori dello stile vsitato, come Mosè della carità, S. Pietro della fede, & il P. S. Francesco della pouertà; possiamo noi con verità confermare quello, che già disse vn Fr. Alberto Vicario della Prouincia di S. Francesco, che in Fr. Gio: fosse l'obedienza tanto singolare, che non si sia già mai veduto huomo più dedito di lui à questa santa virtù; & che più s' allegrasse di depēdere dall' altrui reggimento di quello, che egli faceua. Concludeua finalmente l'huomo di Dio, piacergli più questa sorte d' vbedienza, perche hà origine, & dependenza dall' interna mortificatione del proprio parere, per lo conoscimento della esperimētata miseria, dicendo, che da si fatta radice nasce questo buon germoglio; che più volentieri vbidiamo, & à gli stessi superiori, & à gli altri ancora. Di che egli medesimo fù sempre non solo vero essemplare, non sentendo dentro l'animo suo alcuna repugnanza verso il Prelato, quando anche non fosse stato buono, & sufficiente, mà cattiuo, & inhabile; mà viuo persuasore, hauendo spesso in bocca questo detto. Accettiamo per l' amor di Dio il Prelato, qualunque egli si sia, se ben fosse vn Demonio dell' Inferno. Documento certo molto salutare per' ogni sorte di

persone,

perſone, ma per i Religioſi più particolarmente & aſſai conforme alla dottrina di S. Pietro, che diſſe. *Subditi eſtote in omni timore Dominis non tantum bonis, & modeſtis, ſed etiam diſcolis.*

Della Humiltà, con la quale, & con l'obedienza gouerna, & modera tutte le altre Virtù.

CAP. VII.

MA paſſando all' Humiltà, la quale in tanto può dirſi maggiore dell' obedienza, in quãto non ſi può ſenza lei perfettamẽte vbidire. Queſto eletto di Dio ſi reputaua la più vile & inutile creatura, che ſi ritrouaſſe nel mondo, & eraſi talmente fermato in queſta conſideratione, che tal' hora ſegli ſcorgeua nel volto l'afflittione, & il cordoglio, che egli interiormente ne ſentiua, il quale deſtando nè frati, compaſſioneuole affetto, procurauano di conſolarlo, eſſortandoloà non ſi contriſtar tanto in coſi fatti penſieri. Ma egli riſpondeua, che volentieri hauerebbe compiaciuto loro, ſe gli foſſe ſtato lecito di ſperár, di douere eſſer giudicato così buono dalla Diuina Giuſtitia, com' era forſe dà frati. Riſpoſta veramente humile, veramente pia; & che dinotaua, ch' egli foſſe in ſecuro poſſeſſo di quella gratia, che inſtantemente con rinforzato affetto, hauea per longo tempo domandata all' altiſſimo, di poter dire con vero, & interno ſentimento quel verſo del Salmo. *Mi-*

serere mei Deus. il quale ogni volta, ch' egli recitaua, s' impallidiua à marauiglia, & tutto timido, & tremãte perdea quasi lo spirito, & era giunto in questa reflessione, à tal grado di timore, che haurebbe disperato a fatto della propria salute; se Iddio mirabile refrigerio, & conforto de gli humili, non l' hauesse assecurato, con mettergli auanti gli occhi l' immensa sua benignità, & misericordia. In tanta perturbatione di animo, che gli durò molti anni, era gli di gran solleuamento, & conforto, se alcuno alle volte l' hauesse tratto da quel profondo pensiero, con qualche improuiso ragionamento, come auenne vn giorno à Monte luco di Spoleti, che domandando con instanza grande vn certo cortigiano di conferir con lui alcun suo affare, restò Fra Gio: per quella picciola diuersione talmente consolato, che poi si vidde più sereno assai, & allegro del solito; Onde non s' hà da marauigliare alcuno di quello che egli solea dire. Che se l' huomo interamente conoscesse, quanto sia grande la bassezza, & la pouertà sua, incorrerebbe al securo (senza particolare aiuto del Cielo) nell' vltima disperatione, per l' odio mortale, che concepirebbe contro se stesso, scorgendosi mendico, miserabile, cieco, & nudo, come nell' Apocalisse si legge; & quello che più importa nimico di Dio, della pace, & della propria salute; & tra l' altre cose vedrebbe, che della megliore opera, ch' egli faccia (sendo frà puri termini di natura) se il Clementissimo Iddio non vsasse con lui misericordia, non potrebbe pretendere altra ricompensa, che l' inferno. Ma è benigna dispositione di S. D. Maestà che

questo lume, che ci dourebbe fare accorgere del nostro imperfetto, ne sia cõcesso moderato in maniera, che non vediamo mai à fatto tutta la nostra miseria. Et per che per abondanza del cuore parla la lingua tal'hora, se in alcun s' incontraua, era solito dirgli, Fratello mio siamo humili, percio che la vera humiltà è vna gran cosa, & alcuna volta dichiarandola soggiungea, essere vn chiaro lume somministrato da Dio, abondantissimo donatore, all'anima, con cui vediamo la nostra picciolezza, & le nostre colpe, non altrimenti, che si veda ne viui raggi del sole la poluere solleuata da terra, la quale, si come, non può discernersi nello splendore della luna, così non basta la debol luce della ragione à farne comprendere la nostra bassezza, ma v'è bisogno d'vn lume sopranaturale, che per ispecial gratia ne vien donato dalla Bontà Diuina.

Prudentissima speculatione, con ciò sia cosa che per mezzo di questo lume n'è mostrata la strada di rientrare là, onde vscimmo, & è ancora sgombrato di tenebre il cuore co'l quale rendiamo alla Diuina Gratia il douuto ossequio; effetti amendue di euangelica perfettione, & d'infinita vtilità alle anime nostre. Da questo lume diceua ancora nascere in noi vn' altro bene incomparabile, che è la manifesta cognitione del pretioso thesoro del Nichilo, del quale venuti in possesso possiamo con l'aiuto della diuina Gratia dire anche noi quelle parole. *Viuo autem iam non ego*, & poggiare in vn' hora à più sublime conoscimẽto dell' essenza di Dio, che con lo studio della Theologia in trenta anni,

& per ciò confermare si serua di quel detto del Beato Iacopone della Marca.

Poi che l'huomo è annichilato
Nasce l'occhio del vedere.

Asseriua indubitatamente, che quanto più senza questo procuriamo di fissar gli occhi dell'intelletto nella Gloria di Dio, tanto maggiormente ancora restiamo abbagliati in vista, & diuenghiamo ciechi, assomigliando le due cognitioni naturale, & sopra naturale alle secchie del pozzo, l'vna delle quali alzandosi sopra le stelle, bisogna che l'altra discenda negli abissi dell'humana miseria; ne potersi in alcun modo solleuare l'vna al conoscimento dell'Altissimo, che non si abbassi l'altra nel profondo della nostra infelicità, della quale si trahe questa tutta ripiena, tosto che quella è stata graue della sapienza di Dio. Peroche, se tu comprendi la tua bassezza, intendi insieme la grandezza di Dio, se la tua impotenza & debolezza, l'onnipotenza, & fortezza di chi hà creato il tutto, se la fragilità tua (che pur è si grande, che da te stesso non puoi stare perseuerante vn'hora sola ne tuoi proponimenti, quando anche ti pare di hauerli più saldamente stabiliti) la fermezza, & immutabilità Diuina. Et concludeua in fine; dammi vn huomo, che conosca la deformità del suo peccato, la ingratitudine, che in commetterlo vsa contro vn Signor tanto buono, & la propria durezza in non emendarsene: non è dubio ch'egli con questa cognitione haurà riceuuto insieme il sentimẽto, & la notitia della Diuina Clemenza; poi che se bene perseuera ostinatamente nella sua iniquità,

Dio

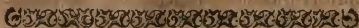
Dio nondimeno il conserua, il nutrisce, il difende, l'inuita, & l'aspetta à penitenza; alla quale se pur' auien, che in se ritornato giunga, lo giustifica ancora essaltandolo bene spesso à più eminente grado di gratia, che quello non era in cui inanzi, che egli peccasse si ritrouaua, mentre anche possedeua lo stato della purità, & dell' Innocenza. Interrogato alcuna volta qual fosse il mezzo più efficace, per acquistare questa cognitione di noi stessi; rispose non ne conoscere alcuno megliore della frequente, & diuota oratione, perciò, che per virtù di lei, dal diuino fonte deriuano in noi tutti gli veri, & perfetti beni, entrando l'anima particolarmente in possesso della santa humiltà che la guida alla cognitione de suoi più interni difetti, de i quali desiderando pur di esser liberata, è forza, che riuolga viuamente il suo affetto à Dio potentissimo liberatore. Pareuagli in' oltre, che senza il lume celeste noi fossimo à guisa di pazzi, diuenendo non solo gonfi, & altieri del male, ch' ad' ogn' hora cõmettiamo, del quale ci douetemmo dolere; ma attribuendo anche sfacciatamente à noi stessi, quel poco di bene, che Dio nostro Signore, si compiace tal' hora di operare per mezzo della bassezza nostra, come se egli non ne fosse il vero autore; & compatendo à tanta pazzia, & cecità nostra, soggiungeua essere in noi veramente grandissima presuntione; poi che non ritrouandosi dentro di noi medesimi cosa alcuna di buono ò di grande, ce ne stiamo nondimeno cotanto pigri immobilmente, fermati in questa pestifera opinione, di esser' atti à superare con l'acutezza del nostro ingegno, & con

le proprie forze, qualcunque ardua, & malageuole impresa; non accorgendone, che ci rendiamo simili à quei putti, che con le balestruccie di canne fabricatesi da per loro, si reputano armati à bastanza, mentre ci crediamo con le nostre basse, & deboli inuentioncelle, di poter tirare à fin gran cose, & d' esser' habili à far riparo contro l'insidie del Padre della fraude; il che tanto è più falso, quanto si vede tutto di più chiaro, che per l'inconstanza, & debbolezza nostra nõ sappiamo conseruar pure vn pensiero buono, vn minimo momento; onde eleuando spesso la faccia verso il Cielo, solea dire. Signore io guasto, voi raconciate vi prego. Dichiarando poi in'altra maniera, che cosa fosse Humiltà, diceua essere vn diffidare a fatto di se stesso, & vn fidarsi totalmente nella Benignità Diuina; Il che, come egli hauea messo ad' effetto in tutti gli stati, così anche se lo propose per regola ferma del suo gouerno, nel tempo particolarmente ch' egli fù Guardiano, & per ciò fra se medesimo diceua, il parlar nostro non accomoda le cose nostre; mà il più delle volte le disturba, se Iddio non supplisse per noi con la sua infinita misericordia; & se egli non ci aiutasse da vero, niente di buono potrebbe proceder da noi confermando questo suo detto con le parole del Profeta Gieremia. *Non est hominis via eius, nec viri est, vt ambulet & dirigat gressus suos.*

Però quel tale che pensa d'istare in piedi, con le sue forze, auerta di non cadere, non essendo altro il presumere di reggersi da se medesimo, che vn principio di caduta, & molte volte occorre, che

quando

quando noi c' imaginiamo di ritrouarne in gratia, & in pace co'l Signore egli all' hora ci porta maggior' odio; si che posiamo concludere, che di noi stesi douremmo sempre temere, & hauer sospetto; confidando solamente nell' vnico, & saldisimo refugio Diuino. Era fermamente fondato in questa masima di poter esser' ingannato dal Demonio, ò dalla propria pasione in' ogn' altra cosa, eccetto, che nell' vbidienza, & nella humiltà: Et però ancor che egli si fosse assuefatto talmente à cibi grosi, & comuni, che i delicati gli apportassero nausea, & fastidio, nocendogli anche oltre modo; con tutto ciò quando dal superiore per qual si voglia causa, gli veniua ordinato, che ne pigliasse, egli solea dire à se stesso, forse io sono ingãnato, & stimo che mi nuoca quello, che per auentura mi può recar giouamento. Vbidiamo dunque, & in questa maniera vincendo se medesimo, ne mangiaua, se ben con' estrema repugnanza del proprio senso, anteponendo tal' hora l'vbdienza, & l' humiltà all' austerità, al digiuno, all' oratione, & ad' altre simili virtù; come quegli che giudicaua, che con queste rette dal proprio parere, senza l' altrui moderatione, & imperio si rendesse minore osequio, al sommo Prencipe, che con le due prime le quali riducono sotto strettisima Signoria la più nobile, & la più libera parte di noi. Reputaua egli ancora, che l' vbidienza, & l' humiltà ne impetrassero dal Cielo, tutte le altre virtù, & che Iddio habbia singolarisima cura di gli humili, & de gli vbidienti, facendo in tal proposito paragone di S. D. Maestà co'l Guardiano, il quale;

il quale, come à quei frati, che hà mandato per la pioggia, per la neue, & per lo fango, in qualche importante seruitio del Monasterio, nel ritornar ch' essi fanno, và egli incontro, riceuendoli con grato, & cortese sembiante, ne aspetta che essi domandino le cose necessarie, ma egli medesimo le procura, & somministra loro, ristorandoli interamente de i disagi passati; così il grande Iddio, prouido Guardiano dell' anime nostre, vedendo i suoi serui affaticati nell' essercitio dell' vbidienza, & dell' humiltà li consola, & souiene abondantemente; preuenendo le necessità loro spirituali, & corporali, senza punto aspettar di esserne pregato.

E fatto Maestro de Nouitij. Maniere da lui tenute con loro, & auertimenti suoi per questo Gouerno.

CAP. VIII.

CON mirabile edificatione dell' anime, sorgea più puro, & più chiaro ogni dì lo splendore della santità di Fr. Gio: à gara di lui, che à tutto suo potere procurò sempre di sopprimerlo; quando i frati determinarono di applicarlo alla cura, & al reggimento de Nouitij: promettendosi à gran ragione, che gli alunni di così buon maestro, hauessero poi à supplire à tutta la Religione, di ottima semente d' ogni perfetta virtù. Mà egli, che

haueua

haueua l'animo tanto alieno da cosi fatte preeminenze, che per fuggirne il pericolo, s'era di Spagna trasferito in Italia, abhorrendo masſime quel titolo de Maeſtro, non potè, ſe non con grande amarezza di cuore laſciarſi indurre à pigliar ſopra di ſe queſto carico nell' Heremita di Ceſi oue ſi viuea con eſſemplare oſſeruanza, & auſterità. Nel qual' offitio laſciati à fatto da parte i guſti particolari, & tutto intento al commodo publico, eſſercitò opportunamente la carità, & la patienza, con cui andaua maturando pian piano, ſe niente di acerbo ſi ritrouaua nelle menti di quei giouani, non anche bene aſſuefatti à riceuere diſciplina, & precetti di religioſa perfettione, animandoli, & ammaeſtrandoli con ſanti auertimenti, & conſigli, ma più viuamente co'l proprio eſſempio, & valendoſi più volentieri, quando era iſpediente di rimedi ſoaui, & lenitiui, come più conformi alla ſua inclinatione, che di medicine amare, & violente. Nel fare gli eſſercitij corporali, vſaua per l'ordinario di chiamarli tutti, & ſe l' opera foſſe ſtata capace del miniſterio comune, ciaſcuno aiutaua, eccetto quello, che à vicenda leggeua à gli altri qualche libro ſpirituale. Ma ſe non tutti, poteuano lauorare per non eſſerui inſtrumenti à baſtanza, ò per' altro riſpetto, operaua ſcambieuolmente vna parte di loro, riposandoſi l'altra, & egli ſolo, per non apparire otioſo ſpettatore de gli altrui ſudori, fugiua il riposo, non intermettendo già mai la fatica, non bilanciata tal' hora vgualmente con il gentile, & debole temperamento della ſua compleſſione. Et auenia bene ſpeſſo, che ſuccedendo vn nouitio ad' vn' altro, che

tro, che hauesse dato aiuto al Maestro, egli à bella posta si lasciaua alcuna volta indurre ad operare diuersamente da quello, che fatto hauea co'l primo, & anche spesso à guastar l'opera fatta, sottomettendosi in talguisa alle volontà loro diuerse; per cominciare ad'incaminarli con la sua scorta à tanto auedimento di sottoporre la propria all' altrui volontà, ricordeuole di quel detto. *Ne sis sapiens apud temetipsum, & ne innitaris prudentiæ tuæ.* Ma doue con si fedel guida, non scorgea farsi profitto, nel camino angusto della mortificatione di se stesso, cercaua di attrauersare il corso impetuoso al proprio parere, comandando alcune cose nõ pur repugnanti al senso, ma talhora anche alla ragione, & vietando il farsene altre etiandio picciole senza espressa licenza di lui concedendo però à coloro, che si fossero scoperti seguaci dell' vbidiéza, molta libertà, con questa regola, & osseruanza particolare di mostrare proportionatamente à gli scrupolosi & à licentiosi la misericordia, & la giustitia di Dio, Richiedendolo alcuna volta i Nouitij, che volesse conceder loro nel tempo dell' estate il beuere vn poco d'acqua fresca alla Cisterna, fingeua di ritrouarsi anch' egli nel medesimo bisogno; & inuiando vno di essi al Guardiano, per ottenerne licenza per lui, hauutola, à pena ne gustaua, che subito permetteua loro il refrigerarsene quanto à ciascheduno pareua. Altra volta poi stimolato egli stesso da molta sete di cui appariuano i segni manifesti; se bene haurebbe volentieri beuuto, s'asteneua di farlo, & cosi gli andaua insinuando col proprio essempio, hor in vna, & hor

in vn'

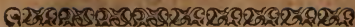
in vn' altra virtù. Voleua, che ciascuno si accomodasse à quello che vedea fare à gli altri, riprendendo aspramente coloro, che volessero fare astinenza maggiore di quella, che osserua la Religione, ò che ricusassero di mangiare i cibi, ch' erano portati loro in tauola, dicendo, che haurebbe approuato più volentieri, che mangiassero qualsiuoglia ben lauta viuanda per vbidire, che qual' altra si sia ben grossa, & vile per volontà propria; occultandosi in questo la superbia, che si porta dal Mondo. Ad' vn giouane che si scusaua di certo fallo commesso, fece parimente vna graue riprensione, & dopò hauergli dato tempo che potesse operare in lui qualche giouamento, l' ammonì dolcemente, che nell' auenire, non si vergognasse di confessar sempre se stesso colpeuole, allegando quel verso del Salmo. *Non declinet cor meum in verba malitiæ ad excusandas excusationes in peccatis.* Essortaüagli à scoprire prontamente i propri difetti, applicandoui poi con animo lieto i rimedi, & procuraua di fare che essi medesimi toccassero con mano, che niente sapeuano, ò poteuano per loro stessi, & che si vergognassero, come di grauissimo fallo della superba, & vana stima di se medesimi, vdendosi bene spesso in publico, che riprendeua qualcheduno con dirgli. Tu ti credi di esser sauio nel tuo ceruelluzzo, tu sei sauio troppo, & però sarai sempre pazzo. Si ritrouaua in sua compagnia vn Padre, che lo seruiua in questa cura per coadiutore, il cui nome non habbiamo potuto sapere, con tutto che per' opera di lui siano peruenute à nostra notitia molte attioni di Fra Gio: A costui che lo pregaua,

pregaua, che volesse insegnare à Nouitij il modo di contemplare, mostrò euidentemente, che hauerebbe potuto recar loro grauissimo danno, adducendone questa particolar ragione, che se essi nel contemplar la celeste Beatitudine, ò altra cosa tale; fossero restati ingannati, mirando temerariamente à qualche scopo di santità maggiore della capacità loro, sarebbono senza alcun dubio ruuinati per sempre; permettendo Iddio la caduta, & il percipitio loro; Onde solea dire l'appetito de santità esser la più fina superbia, che si possa trouare, & che gli sarebbe men dispiaciuto di vederli tentati d' ambitione di scienze, non essendo questa superbia così abomineuole. Et però il buono, & zelante maestro li raccomandaua spesso con tenerissimo affetto al gouerno Diuino, attēdendo da poi ad indrizzarli con parole, & con' opere nella via del timore, dell' humiltà, & della mortificatione, ordinando loro per essercitio dell' oratione, che dicessero ogni giorno diuotamente cinque volte la corona con interuallo di qualche hora tra l' vna, & l' altra; con questa particolar confidenza, che Iddio stesso fosse poi per ammaestrarli nel vero modo di orare, & in ogn' altra virtù, essendo questo diuino, & non humano offitio; Onde hauendo inteso, che nella prouincia di Roma vn certo buon Padre instruiua i giouani troppo anticipatamente nella contemplatione, sorridendo mostrò di marauigliarsene assai, con dire, che la Maestà di Dio hauea riseruato solamente alla sua gran sapienza questo così alto magistero. Accorgendosi che vn Nouitio stesse mal volentieri nella

Religione,

Religione, dopò di hauergli fatte quelle ammonitioni, che reputaua necessarie, per assecurarsi, se fosse diabolica suggestione, ò volontà deliberata, senz'altre lusinghe, ò persuasioni gli permetteua liberamente il partirsene; affermando poi, che questa maniera di procedere eragli sempre riuscita à proposito, & che per molta esperienza hauea conosciuto, che i giouani con qualche arte ritenuti non faceuano mai buona riuscita. Formaua dentro se stesso buon côcetto di coloro, che nel principio della Religione appariuano attoniti, & smarriti; & per lo contrario molto sinistro di alcuni altri, che si mostrauano pronti, & suegliati: peroche i primi stimaua che in vn certo modo rinascessero à nuoua vita, & riformata, & questi altri diceua, che per lo più nello stato, che si ritrouauano nell' ingresso della Religione, in quel medesimo restauano poi sempre. Ai buoni, & à gli obedienti, non restaua di porgere aiuto, & conforto nelle lor tentationi, come si vidde per essempio particolare in vno chiamato Fr. Francesco al quale essendo enfiate le gambe, & i piedi per il freddo insopportabile, & per la sua complessione assai delicata (non permettendo loro, se bene erano nobili, & naturalmente di gentil complessione, il portar' altri vestimenti fuora di quelli che richiedea la Regola) & dubitando, che fosse troppa morbidezza gli disse. Ti dà l'animo di sostener questo freddo tutto hoggi? Et rispondendo questi coraggiosamente di sì, il santo Maestro si misse subito à far oratione, & gl' impetrò vn calore così improuiso in tutta la Vita, & nè piedi particolarmente che, & egli medesimo

& i suoi compagni ne restarono incredibilmente ammirati. Mà effetto senza dubio più stupendo fù questo, che trouandosi sotto la sua custodia vn Nouitio stato già scalco nel secolo del Signor Napoleone orsino, che hauea grandissimo desiderio (forse stimolato da spirito di superbia) di farsi chierico, se ben' era stato vestito laico, lo scoperse al Maestro, il quale con occhio di benignità, & di affetto paterno guardãdolo in viso gli disse, figliol mio à che tanta altierezza, non sei tu contento di vnirti strettamente con la Croce santissima del figliuol di Dio, vilipeso, & dispregiato per amor tuo, & d'essergli compagno in questo dispregio, & vilipendio? A cui il Nouitio tocco da generoso motiuo, & in vn subito ripieno di vera humiltà, & santo feruore, rispose Padre sì, Padre sì; & da indi in poi, non pur si trouò libero di tal tentatione, mà andaua per tutto sospirando, & dicendo con abõdantissime lagrime, ò Croce abandonata, ò croce scordata. Onde fù poi sempre chiamato con molta sua gloria, F. Antonio dalla Croce. Essendo stato fatto Maestro de Nouitij (forse per' opera di Fr. Gio:) il sudetto suo coadiutore, & procurando d' informarsi da lui della Regola, che douea tenere per bẽ gouernarli, gli disse: Questa è opera di Dio. Io non ti saprei soggiunger' altro. Mà instando pur lui, che volesse dargli intorno à ciò qualche particolare auertimento, concluse finalmente. Rompigli, Rompigli in ogni cosa; Regola in vero, se ben formata de breui, & semplici parole, di mirabile sentimẽto, volendo significare, che sopra ogni altra cosa è vtilissimo l'opporsi à tutte le volontà loro,

loro, per mortificarli, & humiliarli maggiormente. Hauea il buon seruo di Dio riceuuta da S.D.M. questa Gratia, che non solo conosceua nel volto de Nouitij, quando essi erano tentati, ma operaua etiamdio, che da per loro medesimi confessassero la tentatione, come si vidde manifestamente ne due essempi che seguono. Vno fù che portando in spalla con certa vana ostentatione di forza straordinaria Fr. Angelo dal mõte vn grossissimo legno; Fr. Gio: per reprimer in lui fasto così leggiero; gli comandò, che deponendolo, ne prendesse vn' altro la metà men graue, il che essequendo il Nouitio non potè caminar molti passi, che indebolito dal souerchio peso, fù astretto à gettarlo à terra, & con lo sgrauarsi di quel carico, allegerì anche interiormente l'anima del peccato. Il secondo auenne all' Heremita di Cesi nella persona di vn certo Frate Bonauentura, il quale ordinandogli esso, per che non si marcisse nell' otio, che facesse alcuni pochi cucchiari di legno, per vso del Conuento, si scusò (forse per poca volõtà di faticare) cõ l'impotenza cagionatagli da certa infermità. Onde il prouido Maestro, che ben conoscea il sottil veleno della tentatione, che si spargeua dentro l'animo di lui, il condusse placidamente nell' horto, oue il Nouitio eccitato, & inuigorito da nuouo spirito alla presenza di Fr. Gio: volontariamẽte durò molte fatiche, & tra le altre, riuoltò sottosopra cõ assai lena, & agilità vn sasso d' ismisurata grandezza. I quali effetti amendue furono attribuiti à i meriti di questo santo; illustrati tal'hora dalla Prouidenza Diuina con apparenti miracoli.

Varij suoi ammaestramenti per giouani professi della Religione.

CAP. IX.

DEsideraua Fr. Gio: di tirare à vera perfettione i frati nouellamente professi, cò suoi ammaestramenti formati da vna suiscerata carità, & da vn viuo zelo della Gloria di Dio, ne quali si scorgeua sempre, ò vna dolce seuerità, ò vna rigorosa piaceuolezza, secondo che egli con quella sua soprahumana prudenza, vedea essere espediente, sentendo gran dispiacere, che di queste piante, ancor tenere, non si hauesse essattissima cura, lasciãdosi senza alcun saldo appoggio, sottoposte al pericolo di piegare, ouumque l'impeto d'ogni vento le sospingesse; Onde ritrouandosi più volte ne i Capitoli Prouinciali, deploraua la miseria di quei tempi; & bene spesso il pietoso affetto di lui l'ardeua dentro in maniera, che non potendone tener le fiamme occulte dimostraua à i Padri, che si rendea totalmente indegno del titolo di Paternità, quegli che non daua buono essempio à i figli; reputando tali essere appresso di loro i giouani & diceua, che qual sarà la norma, & la dottrina, che si mostrerà, & insegnarà loro, tale ancor senz' alcun dubio douerà essere la riuscita ch' eglino faranno. Vedendone vn giorno alquanti, che con molta riuerenza gli passauano dauanti, mosso da

paterna

paterna tenerezza disse ad vn frate, che gli era vicino, sarebbe meglio che questi pouerelli se ne morissero in questo stato, poi che viuendo deuieranno del diritto, & securo sentiero della verità, non trouandosi in questo infelice secolo Padri, che la voglino insegnar loro; con tutto che non vi sia scarsità, di chi per' altro sarebbe attissimo a farlo, come non vi mancano persone habili à cacciar loro in testa le scienze secolari, & vane, esclamando, & essaggerando sopra ciò viuacemente, & dolendose non solo dello stato presente, mà preuedendo ancora, che nell' auenire più oltre si sarebbeno prolongati i termini, d'ammaestrargli à sonare profani stromenti, & altre leggierezze indegne di Christiano Religioso; interponendo mostruosamente tra le operationi dello spirito, i gusti & i diletti del senso. Et soggiungeua, poueri giouani; è questo il profitto, che si aspetta da tante fatiche, che si durano per voi nel Nouitiato? Hor che remedio, ripigliò l'altro, parebbe à voi, che intorno à ciò prender si potesse? Il procurar rispose egli, che s'vniscano con Dio solamente fuggendo l'esca mortale de gli obietti diletteuoli, peroche quegli che s'accorda con Dio, con tutti stà bene. Metteua Fr. Gio: in pratica questo pio, & lodeuole offitio della correttione, tutta volta che se gliene presentaua l'occasione, come auenne vn giorno, che ad' vn giouane, da cui era pregato che volesse dargli alcun buon documento disse. Figliolo tre cose sole vorrei, che del continuo ti restassero impresse nella mente, la prima, seguir sempre in tutte le tue operationi il parer d'altri, & non il tuo, non

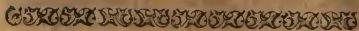
curandoti di apparir troppo sauio, la seconda ricordarti, che Dio in ogni luogo, & in ogni tempo ti vede,& ti è presente; la terza fuori del coro astenerti,non solo dalla otiosa conuersatione de i frati, ma dall' ingerirti ancora negli affari loro, per che à questo modo fuggirai molte tribulationi fratesche, & hauerai perpetua pace. Ad vn' altro, che troppo era proteruo, & imperioso, diede per consiglio,che à poco à poco s'auezzasse à negar la sua volontà, protestandogli, che se egli non hauesse cominciato in questa maniera à vincer se medesimo:sarebbe giunto in breue tempo à tal termine di arroganza, c'hauerebbe preteso di gouernare tutto il Mondo. Diede similmente remedio alla sensualità di vn frate cō questo precetto. Pensa che cosa sia verità,& non ti lascierai mai ingannar dalla bugia, & domandandogli esso,che entendesse per la bugia, rispose Fr.Gio:non altro che la sensualità, si come stimo, che lo spirito sia somma verità. Vedendo in oltre persumer molto di se medesimo vn giouane, che poco auanti era stato ordinato suddiacono, giudicò col mortificarlo potergli facilmente far riconoscere il suo errore, onde gli disse. Io m'accorgo, che troppo a buon' hora t'hanno sublimato.Guardati figliolo guardati dalla superbia, & credi pure, che chi non è humile, non è huomo, & chi non è huomo, ò è bestia, ò vero è Demonio. Soleua anche dare per regola infallibile à tutti, che non si fidassero di certo immoderato feruore di spirito,che talhor si scorge ne i giouani, ne meno riprendessero alcuna poca sensualità ne i vecchi,con questa ragione,che si come quel

me quello può molte volte essere, ò tétatione, ò leuatura, & impeto giouenile, così questa può reputarsi necessità assoluta di natura, & non difetto. A tre giouani che si ritrouauano in Cella sua disse discorrendo sopra lo stato della Religione di S. Francesco, figliuoli noi ce ne andiamo all' o'n giù tirati dal rapido corso de nostri impetuosi affetti; vi essorto à non poner cura à gli altrui fatti, mà attender solamente, i à vostri, perseuerando con simplicità, & purità in quella vocatione, alla quale sete stati eletti: peroche facendo in contrario, temo che non auenga à noi, ciò che disse Iddio ad Esaia contra quel indurato popolo. Accieca il cuor di questo popolo, & chiudi gli occhi, & le orecche sue, si che non veda, ne intenda; Et dica l'istesso Dio à noi. Frati per gli vostri demeriti, & per lo giusto mio giuditio, io vi darò alcuni sentimenti, che sotto apparenza di bene, vi sedurranno dalla vostra professione, & santo instituto; & ben vediamo, che fin' hora comincia ad effetuarsi, ciò che dice la scrittura. *Viæ Sion lugent, & non est, qui vadat ad solemnitatem.* Che altre sono le vie nostre, che la simplicità, la pouertà, & la purità? Et per queste strade non è che camini alla solennità de gusti spirituali, si che pare in vn certo modo siano smarrite, & ricoperte dall' herbe, & dalle spine. Ad vn Chierico altretanto viuace, quanto leggiero, disse guardandolo fissamente nel volto. Tu mi pari vna vespe inquietissima; è possibile che tu non possi stare vn momento in te stesso? Diuenne subito immobile il giouane à queste parole,

quasi ammonito da celeste voce, & Fr. Gio: Ecco che Dio ti fà conoscere, che se tu vuoi non ti è impossibile il mutar natura, & il perseuerare in vna quieta fermezza, essortandolo con dolce mansuetudine, à procurare di conseruarsi in quello stato.

Dolendosi con lui lo scrittore del Vicario, della Prouincia di non poter' attendere, ne alla Oratione, ne àd altre deuotioni, com' egli haurebbe desiderato, per l'impedimento del caminare da vn Conuento all' altro; & della continua occupatione dello scriuere, lo consolò con paterna carità, dicendogli, contentati figliuolo di fare quella breue oratione, che l'offitio tuo ti permette, ma sia feruente, non lasciando sopra tutto di vbidire; & di quietar l' animo nella volontà del superiore, perciò che l'obedienza consuma tutti i mancamenti; Onde io t'assicuro, che tutto quello, che distratto da queste cure tu perdi, abondantemente recupererai con duplicata consolatione. Il che effettuando quel giouane con molto ardore, prouò manifestamente essere stato eccellente il consiglio di Fr.Gio: referendo poi, che in quella poca oratione, che gli era conceduto di fare, oltre gli altri beni, guadagnaua particolarmente questo, che se n'andauano subito in perpetua obliuione tutti i disgusti, ch' egli haueua per l' inanzi sofferti.

E *fatto*

G

E fatto Guardiano. Costumi, & maniere da lui vsate, dottrina ad altri per tale offitio insegnata.

CAP. X.

SI acquistò Fr. Gio: nel gouerno del Nouitiato tanta lode di Temperanza, & fama così grande di religiosa prudenza, che non passarono molti giorni, che giudicandolo i superiori habile à maggiore, & più importante maneggio, lo elessero Guardiano dell' Heremitorio di S. Vrbano detto lo speco, luogo deuotissimo, posto nelle montagne di Narni, il quale fù preso in quei primi tempi dal Padre S. Francesco; & v' è relatione che si aprisse per mezzo la notte, che patì l'Autore dell' humana natura, nella maniera à punto che fece il Monte della Vernia, & hoggi ancora vi si vede l' apertura grandissima, & profonda, di cui si seruì il serafico Padre per fuggir la conuersatione de gli huomini, & habitar con Dio, scoprendosi molte volte S. D. M. à gli occhi de mortali, oue stà loro più nascosto il sole; Et conseruauisi ancora nel mezzo della ripa, vna picciola celletta, oue egli stette infermo, & fece quello stupendo miracolo di cõuertire co'l segno della santa Croce l'acqua in vino. In questo luogo sì celebre Fr. Gio: hebbe occasione di essercitare la modestia di priuato, & l'

autorità d'huomo publico, & di procurare con la sua sollecitudine la quiete de i sudditi, & col preuenire la necessità di ciascuno, & dissimulare alle volte gli errori, & conceder quello, che senza manifesto danno dell'ordine fusse possibile, riducendo i ceruelli meno trattabili à senno, & à maturità religiosa, di far conoscere, che non hauea riceuuta dalla paterna mano del Signore Dio, minore habilità nella vita attiua, che feruore in starsene raccolto in preci, & in meditationi continue. Due cose egli operò in questo luogo, veramente marauigliose, & da non esser taciute. Vna fù ch' essendo nata contesa tra vn certo Fr. Paolo da finocchieto cercatore dell' elemosine del' suddetto Conuento, & fra Giacomo da Cagli Guardiano di S. Geronimo di Narni il quale con ostinata inhumanità si opponeua alli frati dello spicco che non cercassero in quella Città, & erane per ciò entrato in tanta smania, che minacciaua di scommunica, & di carcere, auenne, che così furibondo, & tutto acceso di colera, s'incontrò in Fr. Giouanni, il quale persuadendosi di meglio ouuiare à gli scandali, & alle contese, era andato egli medesimo à cercare con la sacca l'elemosine, & nel primo aspetto di lui, non hauendolo egli per auanti già mai veduto, conuertì subito la furia in dolcezza, diuenendo così mansueto, & piaceuole, che corse alla volta sua, dicendogli. Voi senza dubio sete il Padre frà Giouani da Lucca, & assecuratosi dalla risposta di lui di non essersi ingannato, l'abbracciò, & baciò teneramẽte in presenza di molti, soggiungẽdo; Io vi hò conosciuto solamente alla Maestà del volto, che

to, che tutto ſpira ſplendore, & ſantità. Dalle quali parole, ſentendoſi Fr. Gio: ferire profondamente nel cuore, ſenza formar parola partiſſi incontinente da lui, acciò che la ſua vera humiltà, non foſſe meſſa in pericolo dalle parole del Guardiano. l'altra fù che eſſendo ſoliti due Preti d'andare in certi tempi à caccia, nella ſelua di detto luogo; da che i frati riceueuano non poco diſturbo, non oſando di vietarlo loro, perche nel reſto ſi moſtrauano molto amoreuoli della Religione, Egli vn giorno che per tale effetto s'erano trasferiti al Cõuento, li conduſſe piacevolmente per l'horto, & entrato in varij diſcorſi di coſe Spirituali proruppe in tanto eccesſo di feruore, che compunti quei Religioſi dalla ſantità del Guardiano, non pur ceſsò in loro la volontà della caccia, mà guardandoſi l'vn l'altro in viſo indi partirono tutti attoniti & quaſi muti; da che poi nacque in loro tanta mortificatione, che gli induſſe ad vna vera riforma di vita, & di coſtumi. Con la quale attione confermò à punto quello, ch'egli medeſimo ſoleua ſpeſſo dire, ciò è che non erano buoni al gouerno quei frati, che ſi ſcopriuano totalmente inclinati al guſto, & alla ſatisfattione de ſecolari: per che occupandoſi tutti nel ſeruitio loro, veniua à mancar quello del Conuento, riuſcendo in fatto tra ſe medeſimi tanto contrarij, & coſi l'vno oppoſto all'altro, come ſi vede eſſer' il mondo al Chioſtro, & il ſecolo alla Religione. Vſaua egli cò i frati nel ſuo gouerno vna ſuperiorità tutta compoſta di dolcezza, & di modeſtia, procurando ſopra d'ogn' altra coſa d'acquiſtarſi l'obedienza de

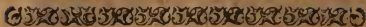
i ſudditi,

i sudditi, più con l'amore che co'l timore, onde poi ne seguiua, che ad' ogni modo era affettuosamente temuto, & riuerito, si per la sua vita incolpabile, & essemplare, come perche egli s'appagaua di vedere il suddito humiliato, & senza difetti notabili obediente, contentandosi molte volte più della penitenza, che della pena. Commendaua in oltre grandemente la Patienza ne i Guardiani, & ne faceua tanta stima, che affermaua questa sola poter bastare à bene amministrare il gouerno d'ogni più numerosa raunanza di Religiosi, & per lo contrario senza quella commettere grandissimo errore chiunque accettasse le Prelature, alle quali quando altri è sublimato, se vuol conseruar la Pace reciproca fra se medesimo & il suddito, deue auertire di non grauarlo troppo con assidui, & importuni comandamenti, & di non inquietarlo, con souerchia austerità, assimigliandolo in questo proposito alla Touaglia, la quale, come stando piegata si conserua longo tempo, ma adoperata di souerchio, & massime in cose non proportionate all' vso comune di lei, tosto si straccia, & si consuma, così il suddito riserbato alli bisogni necessarij del Conuento, & non occupato stranamente del continuo si mantiene in amore, & in pace col suo superiore, & se tal'hora pur auiene, che alcuno non obedisca, non si deue però subito dar di mano alle minaccie, mà compatirgli dolcemente & con humane reprensioni procurar di ridurlo nella strada dell' obedienza. Questi, & altri precetti, ch' egli diede ad altri furono prima da lui osseruati con mirabile essempio di perfetta

moderatione di animo, come ben da quello che
ſi dirà ſi può facilmente conoſcere. Si ritrouaua in
quel Conuento vn giouane conuerſo, che ſeruiua
per cuoco, perſona ſemplice, & molto da bene, il
quale compatendo alle troppo graui fatiche di fra
Giouani per' vſar verſo lui quella carità, che alla
ſua conditione era permeſſa gli mandaua diquãdo
in quando in tauola la ſua pietanza più abondan-
te, & meglio condita dell' altre, non ſapendo
quanto diſpiacere ne riceueſſe il guſto, & nocu-
mento la compleſsione di lui, dal quale fù più
volte ammonito inſtantemente che non voleſſe
trattarlo in modo differente, da quello che ſoleua
vſar con gli altri: Il Giouane credendo, che ciò di-
ceſſe per iſcrupolo ò per modeſtia, perſuadendoſi
in oltre di meritare in queſta attione, contino-
aua il medeſimo ſtile. Onde accortoſi il Guardia-
no, che de neſſun frutto erano ſtate con lui le ſue
ammonitioni, ſi riſoluè di pregarlo dolcemente,
che voleſſe anteporre al proprio giuditio quello
del ſuperiore, mà il Conuerſo infiammandoſi
maggiormente nel ſuo penſiero, & perſeuerando
à metterlo in eſſecutione, diede materia à Fr. Gio:
di eſſercitar la patienza con lui, & la carità con
gli altri, pigliando per eſpediente di diſpenſare
egli medeſimo, ciò che riceueua à i poueri di Chri-
ſto. Ritrouandoſi vn' altra volta infermo fù vi-
ſitato da alquanti frati, da quali eſſendo ſtato
moſſo propoſito ſopra del trauagliare indebita-
mente il proſſimo, ardì vno di loro di affermare
temerariamente che il tribolar li frati s'era in lui
medeſimo fatto tanto familiare, che per longo
vſo ſi

vso si sentiua à ciò disposto, & inclinato dalla natura stessa; al quale Fr. Gio: senza punto alterarsi rispose, conosco che li frati si sono sempre ingannati nel giudicar di me stesso, però che alcuni m'hanno veramente reputato megliore che io non sono, & altri peggiore di quello, che Dio per sua gran bontà non hà permesso che io sia. Ma sappiate pur fratelli miei & ciò sia detto con ogni humiltà, & à gloria solamente del Signore, che io non hò dato già mai molestia à frati, se non con grandissima necessità, & sempre con zelo ardentisimo della salute loro, & se bene quando io n'hò veduto alcuno lasciarsi tirar dalla corrente del proprio senso, non mi son potuto contenere di non ritenerlo; Con tutto ciò è anco verisimo, che io non contristai mai persona à me suddita, che non riprendesi prima me stesso reputandomi d'ogn' altro huomo peggiore. Da queste sue attioni, & documenti, si può chiaramente conoscere quanto egli fosse d'animo composto, quanto di natura benigno, & nato veramente a sostenere con abondante frutto de sudditi il peso delle Prelature; perche à chi dona Iddio la mansuetudine, concede quella virtù, che è più proportionata al gouerno degli huomini, & quella stessa che diede à Mose, il quale fù chiamato huomo mansuetisimo quando lo destinò al reggimento di quel popolo duro, & ceruicoso. Ma non fù però tanto piaceuole Fr. Gio: che costretto da dura necesità di seruirsi della bacchetta posta nelle sue mani; la gettasse à terra acciò che si conuertisse in serpente, ma ritenendola virilmente

mente correggeua li frati, conforme alla qualità de i delitti, temperando però con mirabile auedimento la giustitia con la misericordia: con vna delle quali, il che suol di rado auenire, non diminuì mai punto la sua autorità, ne con l'altra l'amor de frati. Si seruì ancor sempre di quelle due notabilissime virtù, le quali egli hebbe in eccellente grado, ciò è discretione, & affabilità, & sopra tutto mostrò vno inneffabile desiderio di condurre quelli, che cadeuano ad vna vera emendatione, & coloro, che stauano in piede à qualche segno di perfettione, & di santità: ne si troua che egli riprendesse già mai alcuno, se prima per cauarne quella vtilità, che ne pretendeua non hauesse fatta deuota, & humile oratione à Dio, al quale riuolgendosi dopoi la correttione, tutto affetto, & tutto compassione era solito dire. Signor mio dolce, per vostro amore io l'hò afflitto, voi consolatelo dunque & disponetelo ad incaminarsi per quella via che può condurlo à goder voi nelle felice stanze del Cielo.

Eletto

Eletto di nuouo Guardiano del Monte di Perugia, dà molti essempij di prudenza, & di bontà, con' alcuni documenti intorno all' amministrare le Prelature.

CAP. XI.

ET perche il gouerno di Fr. Gio: non fù già mai moderato da rigorosa, & talhora inhumana ragion di stato; ne meno hebbe per iscopo, indiscreta, & superba affettatione de suoi priuati commodi, & honori; mà vna felice reduttione d'anime, edificate da vera essemplarità de Religiosi; non è da marauigliarsi se à pena finito il tempo del suo primo Guardianato, la Diuina prouidenza dispose i frati, ad elegerlo senza contradittione di alcun' altro, che di lui medesimo, à nuoua, & maggior Prelatura; ciò è del Monte di Perugia, luogo di particolar fama, per la memoria del B. Fr. Egidio compagno del Serafico P. S. Francesco; oue ancora è la sua Cella in somma veneratione, & il Conuento, dopò quello di S. Maria degli Angeli è tenuto il primo della Prouincia; dimorandoui per ordinario intorno à 60. frati. Quiui per tre anni continui che essercitò quest' offitio fece mostra d'huomo non solamente pio, & ingenuo, mà aueduto, & sensato, & sollecito delle Anime racco-

comandate,

comandate alla ſua vigilanza; alle quale benignamente diſpenſaua ſalutiferi ricordi, incitandoli con' ogni ſtudio alla vera imitatione della patienza, & humiltà di Gieſu Chriſto. Nel principio del ſuo gouerno, eſſendo conſigliato da alcuni Padri tenuti i più ſaui del Conuento, che voleſſe andare à viſitare Monſignor Gouernatore, & à procurare, com' era ſtato coſtume di tutti li ſuoi anteceſſori, di acquiſtarſi le gratia di lui, riſpoſe che non gli pareua à propoſito, che vn Religioſo haueſſe, da perderſi in viſite; & in complimenti, à quali egli meno d'ogn' altro ſi ſentiua habile, non hauendo imparato mai per tempo alcuno à ſimulare; Ma ſe bene non volle riceuere queſto conſiglio, come tenuto da lui non opportuno, non era però, che quaſi ſempre egli non ricercaſſe il parer de frati, intorno à quello, che ſi doueſſe operare ò per rẽderſegli più facilmente obedienti ò per inueſtigare le mẽti & gli ingegni loro; ò per grande humiltà, che l'induceua à credere, che da lui ſolo nõ poteſſe vſcire alcuna buona reſolutione. Quãdo gli occorreua parlare cò i ſecolari, ò in publico cò i frati s'imaginaua d'eſſere quel muto, & ſordo dell' Euangelio, al quale Chriſto miſe le dita nelle orecchie, & toccò la lingua; & riguardando in alto reſe mirabilmente la fauella. Onde reputandoſi di non poter' aprir la bocca, per gloria d'Iddio, & per ſalute di chi lo doueua aſcoltare, ſe non gli era ſciolta la lingua da S. D. Maeſtà, alzaua gl' occhi al Cielo, & con ſegreto gemito impetrata dal Signore la voce, ragionaua poi con quel frutto, & con quella edificatione, che d'vn ſoggetto coſi nobilmente

disposto può ciascheduno imaginarsi.

Era solito di raccomandarsi in tutte le sue attioni, all' infallibil gouerno del Creator dell' Vniuerso, & riposarsi dopoi talmente in lui, che non gli restasse pensiero alcuno di se medesimo. Onde solea chiamar così fatto riposo, dormir in Dio; & diceua in simili occasioni, non occorre che hora io mi pigli altra cura di me, perche dormendo nel mio Signore, la sua bõtà Diuina prouederà meglio alli miei bisogni di quello che io medesimo non saprei fare. Et domandato che cosa fosse dormir in Dio, l'assomigliò assai proportionatamente al sagrestano, il quale volendosi riposare alquanto, raccomanda prima l'offitio al suo compagno; & dopoi attende alla sua quiete sù la carità, & fede di lui, che essequisce con somma sollecitudine, ciò che egli medesimo doueа fare. Sermoneggiando in Refettorio a frati dopo mangiare, secondo l'vso della Religion Francescana disse vna volta tra l'altre. L'introdutta, & vniuersalmente accettata vsanza, di dar come per legge, tre volte la settimana carne à frati, fà parer che sia necessità quella, che propriamente si può chiamare indulgenza; perche, se bene è da credere, che con i deboli, & cõualescenti, & anche cò i vecchi, & indisposti, la carità non solo permetta, ma richieda, che si debba procedere, con qualche maggior piaceuolezza, & discretione; io non sò dall' altra parte vedere, sotto qual colore gli altri frati habbiano da pretendere l'istesso priuilegio; & confesso ingenuamente di merauigliarmi, non conoscendo, come possano saluar di essequire cõ le opere quello, che

professa

professano con le parole, quei tali che sotto nome & habito di vera, & volontaria pouertà vogliono viuere delitiosamente; à guisa d'huomini, che habbiano l'animo tutto volto all' ossequio del senso. Sò bene che molti legittimano questa attione, co'l non comprarla, & co'l non procurare, che da altri sia donata loro, venendo lei da mera carità de i benefattori senza scãdalo alcuno del prossimo, mà non s'accorgono questi tali, che il Signore Dio ciò permette per nostra minor vergogna, & confusione; peroche conoscendo lui, che in noi non si ritroua tanta virtù, che ne faccia astenere da tali delitie, & sentendone tutto dì sospitare con gli Israeliti alle pignatte piene di carne, lasciate nell' Egitto; concede che ne siamo prouisti, per non vdire i nostri rammarichi, & acciò che non succeda qualche maggiore scandalo; benche io dentro me stesso non sia anche interamente risoluto, se di questa nostra abondanza l'autore debba credersi Iddio, ò pur il nostro antico Auersario, per farne cõ la souerchia sensualità, cõuertire l'abuso in habito & l'habito poscia in legge; & in necessità. Questa ambiguità nõdimeno m'inclina à secondare la volontà della maggior parte, & à concederui la carne, la quale non voglio però che vi si dia senza salsa; che sarà vn continuo rinfacciamento della vostra sensualità: con il quale vi farò parere alquanto men dolci i bocconi, & se per auentura vi dispiacesse, ricordateui, che non si mangiaua l'Agnel Pascale senza le lattuche agresti. Ben vi assecuro, ch'io sento estremo dolore di ritrouarmi in assoluta necessità di parlarui in questa maniera; mà se

vorrà alcuno riprẽdermene, & dolersi di me suo Padre amoreuole, non lasci almeno di ributtare in questa parte, come figliuolo d'Adamo, la colpa nella Donna della propria sensualità. Che per quãto à me tocca, se io per'altro vedessi li frati disposti à patire & à desiderar luoghi aspri, & solitarij senza curar tanto essattamente le delitie, & le commodità, vi prometto certo, che mi trouareste pronto, à non recusare qualunque delicata viuanda, per goderne ancor' io medesimo con voi; persuadendomi con si fatta dispositione, che noi fossimo imboccati da gli Angeli stessi. Da che, se bene si può assai facilmẽte raccorre, che se pure si andò alcuna volta accomodando alla volontà de frati, ciò fece contro il suo genio: lo dimostrò etiandio più chiaramente quando domandato da vn altro Guardiano, che volesse dargli alcun precetto, intorno al modo de trattar con li sudditi, tra le altre cose gli disse, che ritrouandosi vna volta aggrauato da vna pericolosissima infermità, hauea sentito rimordimento straordinario, d'essere stato troppo indulgente à i frati in alcune cose, se non del tutto illecite, non conueneuoli à fatto; Onde l'essortaua à procedere in questo negotio, molto cautamente, richiedendo maggior prudenza, & vigilanza di quella, ch' egli medesimo gli hauesse saputo persuadere. Domandato da vn Padre molto venerando qual fosse stato il più duro, & spiaceuol boccone, ch' egli hauesse inghiottito nella Religione; rispose senza punto pensarui la Prelatura; non hauendo io potuto già mai gouernar' interamente i frati à mio modo, & con tutto, che io possa asser

ſa affermare, di nõ hauerla mai deſiderata, perche nondimeno ſcorgeua in lei molti trauagli, & pericoli, & in cõſequenza occaſione di gran merito, mi ſon vergognato di rifiutarla. Vn' altro ancora ne hò mandato giù, forſi nõ meno aſpro del primo, & è ſtato la ſouerchia carità de i frati, i quali valendoſi dell' occaſione preſentata loro, dalle mie ſpeſſe infermità, mi hanno quaſi voluto sforzare à far vna vita più del ſolito delicata, & nõ ſapendo, che per hauer fin ch' io era nel ſecolo, aſſuefatta la cõpleſſione à patire, abhorriua le delitie, ſi andauano imaginando, che io le rifiutaſſi per' altri riſpetti molto da queſto diuerſi. Ad vn altro Padre ſimilmente di grande ſtima, che ſi conſigliaua con lui, ſe douea pigliare certa Prelatura, alla quale egli era ſtato eletto, Riſpoſe Fr. Giouani ſe voi vedete, che poſſa eſſer contraria alla ſalute dell' anima voſtra, non l'accettate: & ſoggiongẽdo il buon Padre, che ſe in ciò nõ haueſſe conſentito alla volontà de ſuperiori, gli ſarebbe ad'ogni modo cõuenuto cõfeſſare, ò predicare: nelle quali funtioni pur non mancano infiniti altri pericoli; Ripigliò egli, ſe voi vdirete le confeſſioni con purità, & con zelo della ſalute de i penitenti, & predicarete cõ quella ſimplicità, che ſi richiede particolarmente ne frati minori oſſeruanti: non vi trouerete dentro tante difficoltà, quante voi medeſimo v' andate imaginando. Mà ſe pur' accade tal volta, che da voi non ſi poſſano fuggir le Prelature, per merito di obedienza, ò per' altra cagione, tenete di continuo fiſſi nella mente queſti Ricordi, che io hò riceuti dal dettame della ragione, la neceſſità mi hà fatto

mettere in essecutione, & l'esperienza poi me gli hà resi per sempre memorabili. Non sia il superiore à guisa d'vn Faraone, sotto la cui tirannide gemendo i sudditi, per le intollerabili asprezze, & per lo indiscreto gouerno siano astretti à procacciarsi capo megliore. Ricordisi il Prelato, che egli non è Re, ne altro Principe assoluto, mà Padre de famiglia, obligato à compatire, & à mostrarsi con tutti vguale, & indifferente. Sappia che la natura de i sudditi, si dispone più facilmente, à riceuer leggi & gouerno con certa confidenza, che nasce dalla buona opinione, c'hanno del loro superiore, che in alcuna altra maniera. Sia sempre esposto à giouare, & à far benefitio à ciascuno, & si prepari à riceuerne mala, & ingrata corrispondenza. Non dispreggi li suoi sudditi, ne si rida, ò faccia beffe di loro, ma gli ami, & gli honori conforme al grado di ciascuno, & nei casi di qualche momẽto, nõ lasci di richederli di consiglio. In questo modo acorgendosi di esser' amati, & tenuti in qualche stima dal suo Rettore, senza dubio l'affetto sarà reciproco, & essi s'ingegneranno, di non cader dalla opinione conceputa di loro, vergognandosi di commettere, alcuna cosa, che per' ogni rispetto non sia molto commendabile. Camini esso all' incontro saldamente, per la via di Dio, & si faccia conoscere per huomo virtuoso, & zelante, che la bontà del Prelato, è vn dolce legame, che tiene in timore i sudditi, & vna perfetta Regola, che dà vera forma al suo gouerno. Chi ben regge se stesso, saprá anche regger' il prossimo, & chi non è atto à gouernar la propria Casa, molto male gouernarà l'altrui.

l'altrui. Desidero poi sopra tutto, che il Prelato si mantenga libero, & neutrale, & che perciò si astenga dall' amicitie singolari: Non curi le comodità della sua persona, ne ambisca di essere più del conueneuole honorato; però che queste due cose lo stringono più con vno, che con vn altro frate: non permettendo che sia con tutti vgualmente seuero, & benigno: & in somma concludo, che se trauierà dal Retto sentiero, per compiacere à i frati, & per gratificarli, commetterà doppio errore: poiche non darà mai loro sodisfattione à bastanza, & tirerà sopra di se l' ira giustissima di Dio: Et ciò quanto sia vero, ben lo sanno coloro, che procurano di soprastare à gli altri, col mostrarsi con danno, & vergogna di se medesimi, indulgenti alle volontà de frati: Et piacesse à Dio Benedetto che non lo vedesse anche il Mondo nello scandalo grande, che tutto dì, non senza peticolo del suo proprio danno ne riceue.

Prelato & suddito è zelantissimo della pouertà, & la persuade à frati.

CAP. XII.

FEce nobil concorso nel petto di Fr. Gio: oltre la humiltà, & l'vbedienza anche la Pouertà, la quale con l'altre due, sempre del Primato contese, parendo a lei di renderlo da per se sola, à tutti gli altri huomini tanto superiore, quanto men facile ad essere imitato. Intorno alla qual Virtù, se metteremo in bilancia, anche le attioni mē graui, non sarà forse giudicato fuordiproposito da coloro, che

sanno, quanto si compiaccia talhora la somma sapienza di Dio, di cauar profitto salutifero da quelle cose, che il Mondo giudica di niuno, ò di poco momento; come anche molte volte elegge le più inferme, & deboli creature, per confondere le più forti: & in quelle piu tosto, che in queste, risplende con la soprabondanza della sua gratia; cagione, & fondamento di tutte le eccellenti virtù, le quali scoperte in Fr. Gio: con occasione di debole, & basso soggetto, douranno esser' vgualmente stimate; come se in grande, & memorabile si vedessero; in quella guisa à punto, che siamo soliti, di non detrarre punto del valore, & pregio loro à diamāti, à perle, ò ad altre orientali gemme, perche spiegate sopra pouero drappo, ci si rappresentino à gli occhi. Essendosi dunque francamente risoluto, di seguir l'orme impresse prima dal Padre S. Francesco, da principio, ch' egli hebbe cognitione quanta inquietudine d'animo, generino in noi le richezze, pensò di volerle dispensar tutte à poueri Christo; mà essendo stato impedito, da chi teneua suprema autorità seco, di mettere in essecutione così generoso pensiero, quando egli entrò nella Religione; come all'hora si priuò totalmente, di ciò, che in suo poter si ritrouaua, non restò mai, de farne ogni maggior' instanza à Lorenzo, & à gli altri suoi fratelli, fin che essi finalmente vinti dalle continue, & vehementi preghiere di lui, la sua volontà interamente essequirono. In tutto il tempo, che visse nella Religione, non hebbe egli altro già mai fuori del suo habituccio, che vn pouero Breuiario, & molto semplice; raccontandosi per attion

singolar

ſingolare in queſto propoſito, che in quelle parti oue preſe l'habito, ne recusò vno aſſai bello, che vn gentil huomo ſuo amico vecchio gli volle donare; ancor che ardentiſſimamente ne lo pregaſſe. Di che dolendoſi il ſuo compagno, ch'era vno de ſeruitori, ch'egli hauea tenuti al ſecolo, (il quale moſſo dall' eſſempio di lui s'era in vn tempo medeſimo veſtito l'habito di S. Franceſco, Fr. Gio: gli diſſe, fratello, ſe lo vuoi tu, prendilo, che io mi contento del mio, potendolo io preſtare à chiunque me lo domanda ſenza penſiero alcuno, che mi ſia perduto ò mal tratato; & come io nõ pretendo di hauer dominio ſopra di lui, coſi è anche ragione, che molto meno egli ſe lo vſurpi ſopra di me. Si che accortoſi l'amico di tanta continenza, gliene donò vn altro triuiale, & à ſuo guſto; del quale ſi ſeruì longo tempo finche non potendolo più adoperare, il Vicario della Prouincia gliene prouide vn megliore, anche contro il deſiderio di lui, che hauea maggior' affetto à quel vecchio, & tutto conſumato. In vece di corona, non hebbe altro già mai, che vna filza di Pater noſtri rozzamente meſſi inſieme; & facendoſi careſtia d'ogni coſa, non volle mai tener dentro la ſua cella, pur' vn ago, ne vn berrettino, ò altra coſa, che gli poteſſe recare alcuna benche minima comodità; con tutto che egli foſſe ſecuro, che non per queſto haurebbe declinato punto dalla oſſeruanza della ſua Regola. Queſto ardente amore, ch' egli portana alla ſanta pouertà, l'induceua ad hauer' ogni riguardo di nõ offenderla; Si che, ſegli aueniua, mentre, che eſſercitò la Prelatura, che alle volte gli foſſero donate,

ò corde,ò mutande,ò altre cosette simili,domandaua licenza al donatore di dispensarle à i frati;parendo à lui, di non potere in altra maniera, con buona conscienza disporne: & hauendo vna volta trouato vna corda in Cella, non la volle dare ad vn frate,che gliela domandò,con dirgli, che al patrone si aspettaua il donarla,& non à lui,che nõ possedeua cosa alcuna,& interrogato perche la pigliasse cosi stretta, rispose, perche. *Areta est via,qua ducit ad Vitam.* Conseruò Fr. Gio: questo habito di essatta pouertà già in lui confermato non solo quando fù suddito, mà nel tempo stesso ch' era superiore; perche non si prouide mai ne di vestimẽti, ne di cella, aspettando, che questa, & quelli assegnati gli fossero da i frati, & in tal maniera di viuere trouaua tanta quiete d' animo, ch' essortaua & consigliaua gli altri ancora à pigliare ogni attacco di seruire,& obedire alla mendicità.In tãto che ad vno, che gli domandò licenza, di tenere vna riga da segnare la carta, concedendogliela hebbe à dire: sarebbe meglio per te, che dalle cose ancor minime, delle quali hai souerchio desiderio tu ti astenessi,& ti confidassi interamente in Dio solo, il quale à coloro,che viuono risegnati inS.D.Maestà prouede di quãto fà loro bisogno. Raccontaua in tal propositoessergli occorsigli infrascritti casi;ciò è che conuenendogli in tempo di Capitolo, mutar luogo era stato in pẽsiero,se douea in partirsi, portar seco vna disciplina, che teneua nella sua Cella, & finalmente per' amor della Pouertà,essersi risoluto di lasciarla, & hauerne trouata vna simile,sopra il tauolino della Cella di nuouo assegnatali.

Che

Che vn altra volta desiderando di hauer quel bello Hinno. *Iesu dulcis memoria*, che si recita nell'offitio del nome di Dio, fin tanto che l'hauesse imparato à mente; per la stessa cagione, essere stato rifiutato da lui, & in ciascuna Cella di tutti i luoghi, oue egli era destinato di famiglia, sempre dopò hauerlo ritrouato. Che essendo parimente in viaggio sproueduto d'ogni cosa da mangiare, essortaua vn suo compagno Nouitio tanto fiacco, & afflitto per la fame, che non poteua più sostenersi in piedi, à confidar francamente nella bontà di Dio, che senza fallo prouederebbe loro; Et à pena hauer fatto questo offitio, che si videro mirabilmente souenuti, con molta abondanza, de quanto loro facea di bisogno. Del qual benefitio, non potendosi satiare di render gratie al Signore, diceua, Iddio molte volte contro mia voglia mi fà abōdare, & alcuna altra mi prouede auanti, che io senta il bisogno: Et argumentando da quello, che prouaua in se medesimo, ciò che poteua auenire à tutta la Religione, era solito di affermare, che se il frate non stesse molto auertito gli crescerebbe à poco à poco tanta roba in cella, che nel fine dell' anno, haurebbe da caricarne i muli. Deue dunque tener sempre il ferro in mano, per recider del continuo, le souerchie commodità; mà molto più le pūnte, al sorgente appetito. Lodaua particolarmēte quella pouertà che và accōpagnata dalla patiēza, & dalla cōtinua penuria di tutte le cose, & nō quella à cui si porge rimedio, mentre altri si ritroua nell'atto stesso di patire, come se vn frate, con due, ò tre habiti, si difendesse dal rigore del freddo, nō

sentireb

sentirebbe in questa occasione l'incommodità, & il trauaglio della pouertà. Similmente la limosina con tanta diligenza, & quasi con importunità procurata, che altro denota, diceua egli, se non il piacere dell' abondanza, & il disgusto degli incommodi della pouertà? Onde siamo meritamente trauagliati; perche i peccati di coloro, le cui limosine mangiamo, sempre ne inquietano, & ne perseguitano, come quelli, *Qui manducamus panem doloris.* In oltre, questa introduttione delle Infermarie, se bene è degna di molta lode per la carità, & pietà, che si essercita verso coloro, che veramente ne hanno di bisogno; è nondimeno bene spesso occasione, che alcuni frati per non sentir gli incõmodi della vera pouertà torcendole da quel fine per' il quale furono instituite, sotto pretesto d' infermità, recouerandouisi dentro, vadano lusingando la codardia, & la depocaggine propria. Di che discorrendo con vn certo Fr. Matteo, che allegaua in contrario alcune ragioni del Medico, & dell' infermiero, disse con quella libertà, che suol apportare il zelo dell' altrui salute, ne à voi, ne à loro in ciò dò io fede alcuna: perche chi non è più che sforzato da euidente necessità, à ricorrere alla' Infermaria, mentre che per' assecurare il corpo, và dietro à i consigli de medici, espone molte volte à gran pericolo la salute dell' anima. Rimproueraua ancora ad vn certo Fr. Pacifico da Terni, che si lamentaua delle sue infermità, ch' eran queste gli stimoli de suoi nemici, volendo intendere de i sensi, & diceua. Te sei pure il diligente procuratore, & il sacciuto Auuocato loro: Et à quel suo discepolo,

di cui

di cui s' è fatta mentione altre volte, che andò raccogliendo parte delle ſue attioni, dolendoſi lui nõ poco di certo dolore di ſtomaco, & d' vna graue infermità d' occhi; riſpoſe in parte io ti credo, & in parte nò, perche l'amore, che tu porti à te ſteſſo, è ſenza dubio maggiore del male, che t'arreca l'infermità. Il che conobbe poi eſſer veriſſimo, & confeſsò che in gran parte era ſtata tentatione. Deſideraua che appariſſe queſta gran virtù nelle Chieſe, nelle ſacreſtie, nelle officine, & in tutti gli edificij, nel vitto, nel veſtito, & in ciaſcun' altra coſa della Religione; Onde trattandoſi vna uolta di rifare il choro di Santa Maria de gli Angeli, il quale era picciolo, & abietiſſimo, proruppe in queſte parole. Mi par di vedere, che alcuni habbiano troppa voglia di rouinare à fatto tutto ciò che ne è reſtato dell' antica noſtra diuotione, & reputatione; non accorgendoſi i miſeri, che molte perſone caminano centinara di miglia per venir' à vedere il luogo deuotiſſimo delle carceri, delle anguſte celle, del noſtro Padre S. Franceſco, & della prima noſtra ricchiſſima pouertà; & noi ſaremo tanto pazzi, che ardiremo di guaſtare le reliquie di quella antichità, che apporta coſi grande edificatione, & veneratione non ſolo à noi medeſimi ma, anche à tutto il Mondo? Ragionandoſi in vn Capitolo, che ſarebbe ſtato bene à toglier dalle ſacreſtie, alcuni paramenti ſouerchi, ſe non foſſe ſtato lo ſcandalo de i ſecolari, i quali hauendoli donati, ſe ne reputarebbono offeſi; egli parlò in queſta maniera. Lo ſcandalo che ſi pigliano li ſecolari preſto, & totalmente paſſa; ma quello che noi diamo loro co'l

traſgre

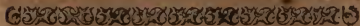
traſgredire gli ordini della Regola, dura ſempre contro di noi, & però queſto douerebbe affligerne più d'ogn'altra coſa. Se haueſſimo ſaputo tener più cura di noi medeſimi, che de i ſecolari, delle Monache, delle Tertiarie, & delle coſe loro, à fine di poter rendere più ſtabile lo ſtato della noſtra perfettione; hauremmo fatto certo vn ſacrificio accettiſſimo a Dio; ma perche abbandoniamo noi ſteſſi, per ſeguire altri facciamo male i fatti noſtri, & è anche forza, che peggio facciamo gli altrui. Et che la cecità noſtra ſia veramente grande; ſi conoſce dal voler noi, nella medeſima maniera continuare d'andar'auanti nel male, con animo oſtinato di non tornare in dietro, per retirarci nella ſtrada della emendatione; con tutto che vediamo tanto da vicino il precipitio noſtro, che poſſiamo dire, di hauerui dentro il piede. Era poi anche frà Gio: tanto ſuperiore ad'ogni ſua paſſione, che ſe ben diſpiacēdogli oltre modo, biaſmò ſempre apertamenre l'accettare i Monaſteri grandi de frati Conuentuali, il far edifitij magnifici, il procurare ricche librarie, & ſimili altre coſe, tutte contrarie alla ſimplicità, & alla pouertà religioſa; quando nondimeno per merito di obedienza, ſi vedeua poſto in coſi fatti luoghi, come quegli, che hauea calpeſtato la ſtima di ſe medeſimo, anteponendo l'altrui giudicio al ſuo proprio; acquetaua con mirabil facilità l'animo ſollecito, con dire che non era da deſiderarſi più vno, che vn'altro luogo, mà douerſi riſegnare con alta fiducia, nella diſpoſitione di Dio Benedetto perche in queſta maniera, ouunque altri ſi ritroui, adempie in lui il

Signore

Signore la sua volontà santissima; & ne viene S.D. Maestà seruita, con quell' ossequio, che si richiede. Essaggerando vna volta intorno allo splendore, & alla magnificenza delle fabriche della Religione; diceua, Mirate à che eccesso di pompa siamo giunti. I luoghi di S. Bartolomeo di fuligno, & di S. Giacomo di Todi erano già stimati i più belli, & i più ricchi, di questa Prouincia; & però recauano non picciola mortificatione à i veri amatori della religiosa humiltà; mà hora non restano più in questo concetto, essendo di gran lunga superati da quelli di Montesanto, di S. Paolo, & di S. Geronimo di Narni, & da altri ancora; & piacesse à Dio, che questi in breue tempo non hauessero da esser reputati per' assai mediocri; il che à dì nostri vediamo interamente verificato; & soggiungeua, se noi procedesimo conforme all' obligo dello stato nostro non solo ci piacerebbe, di habitar ne luoghi angusti; mà non ci sarebbe, ne anche di alcun dispiacere il restarne tal'hor che bisognasse, à fatto priuati. Consultandosi, come si douesse fare vna certa officina, nel Conuento di Narni; & veniendo lui richiesto del suo parere, recusò da principio di darlo: con dire che non voleua per si picciola cosa esser poi trauagliato nel Purgatorio, mà essendogliene fatta di nuouo grandisima instanza, concluse. Io mi rimetto alla resolutione del Padre Vicario, il quale per l'officio che tiene hà vn Angelo particolare alla sua custodia, & approuerò sempre quello, che intorno à ciò mostrarà che gli piaccia. Poco tempo auanti, che morisse deplorando con gran sentimento, appresso vn Prelato

de Prin

de Principali della Religione, la relassatione della disciplina regolare: disse alcune cose degne di memoria, lequali quadrano eccellentemente in questo proposito, & trà le altre. Oh Padre, dou' è hoggi l' osseruanza della Regola? Doue apparisce la Pouertà nel vestire, & la mendicità nel mangiare? che in comparatione de secolari la nostra non può dirsi pouertà, ma abondanza; essendo portate loro in tauola le viuande, con maggior parsimonia, che non si vsa cò i frati, & restando essi più appagati del poco, che noi non facciamo del molto. Nel vestir poi, siamo arriuati à tal termine di commodità, che si è del tutto esclusa ogni occasiõ di patire. Frequentiamo le Corti, anche fuori di quei casi, ne quali è licitamente permesso: li Predicatori viuono Dio sà, con quale essempio di austerità; & tutti insieme facciamo à gara, à mal trattare questa pouertà, odiata vniuersalmente; perche si ci tolga d' auanti, & non habbia ardimento, di lasciarsi veder mai più dentro i Chiostri della nostra Religione. Che diremo poi di noi altri frati di Santa Maria de gli Angeli, che non sappiamo da 24. hore à basso muouer vn piede senza lume di candela? Non mai, ò rarissime volte erano già soliti li frati di portar lume in Cella, & S. Bernardino fù particolarmente perseguitato da loro, perche studiaua co'l lume; & per ragionar' anche di me stesso, non mi ricordo, di hauere adoperato mai in camera mia altro oglio, che vn poco vna volta sola, per molta necessità nell' Heremita di Cesis. Ma hoggi di è più l' oglio, che si cõsuma in vna sola settimana, dentro le Celle, che non è quello, che

che arde notte, & giorno, in vn mese intiero, sopra gli altari. Già pochi frati del nostro ordine, vdiuano le confessioni, & in pochi luoghi, fuggendosi da ciascuno ogni occasione, di trattar col secolo; ma in questo tempo, veggo farsi stima particolare di coloro, che in questi traffichi, volontariamente s' intromettono. Onde tengo per fermo, che frati Conuentuali restaremo noi, perche sorgeranno nouelle piante, che con la perfetta osseruanza della Regola, produrranno frutti di santità; recando à noi vergogna, & confusione della sterilità nostra.

E fatto prima Diffinitore della Prouincia, & dopò Confessore, & Riformatore di Monache.

CAP. XIII.

E l'officio del Diffinitore molto principale nella Religione Francescana: & à cui non sogliono esser destinati per lo più, se nõ persone di gran valore, di gran bontà; rimettendosi al parere & all' autorità di queste, tutte le maggiori controuersie della Prouincia; che vien retta, & moderata totalmente dal giuditio loro. A questo carico fù promosso Fr. Gio: & in esso mostrò, come non fossero incompatibili in vn medesimo soggetto, con la diuina Gratia molto gouerno, & molto spirito; & quanto felicemente hauesse messo ad' ef-

fetto la ſimplicità della colomba, & la prudenza del ſerpente; l' vna, & l' altra commendata & laſciata per documento, dal Signor Dio à i Principi della Monarchia eccleſiaſtica; apparendo nel conſultare ſagace, nel deliberare circoſpetto, & nell' eſſequir pronto, & ſempre colmo di zelo, & di carità. Hebbe in tale officio colleghi di penſieri, & di coſtumi conformi, da i quali eſſendo ſtato meſſo vn giorno in conſulta l' eſſecutione di certo negotio, che ſe bene in apparenza non pareua lodeuole, tutta volta in ſe ſteſſo era ottimo: ne potendo eſsi così facilmente dall' onde di varij, & dubij concetti trarre in ſicuro porto la verità: Fr. Gio: in eccesso di feruore, & di ſpirito diſſe. Voi mi parete troppo timidi. Non è inconueniente alle volte il moſtrar di offendere Dio per' amor di Dio. Propoſitione che ſe bene può in prima faccia render ſoſpeſo ogn' vno; conſiderata bene all' di dentro non hà in ſe coſa alcuna, che s' allontani punto dalla vera pietà, & religione.

Il che egli medeſimo dichiarò à baſtanza à quei buon padri, i quali ſtauano ſoſpeſi oue andaſſe à ferir così oſcuro parlare; quando ſoggiunſe, può talhora auenire, che in alcuni caſi, paia che ſi offenda Dio, che tolto via lo ſcrupolo inquieto, & irragioneuole ſi vede apertamẽte che S.D. Maeſtà non ne vien punto offeſa. Si moſtrò Fr. Gio: in queſto offitio, come in tutti gli altri, che egli eſſercitò, tanto cupido di vedere ne ſuoi frati, vna perfetta diſciplina religioſa; che ſe bene le ingiurie commeſſe nella ſua propria perſona, ſeppe con ogni quiete d'animo ſoffrire: quelle nondimeno, che

che con' arrogante sfacciataggine, si facceuano contro l'honor di Dio, in pregiuditio delle anime, & danno del ben comune, detestò sempre con generoso, & intrepido cuore, & questo suo zelo fù da alcuni sinistramente interpretato impatienza, nõ conoscendo la dissomiglianza, che è tra questi due affetti frà di loro molto contrarij. Peròche l' impatiente si risente rigorosamente ne suoi priuati oltraggi: mà quasi priuo di senso, punto non si commuoue nel dishonore, che vede farsi à Dio. Il zelante per lo contrario, oue si tratta di sua D. M. non rispetto di sangue, non interesse di roba, non amore, non speranza, non odio, non timorē, non cosa alcuna lo ritarda, & lo raffrena dal giusto risentimento: con tutto che nelle priuate offese apparisca freddo, & senza sangue. In oltre l' impatiente prorompe il più delle volte in ingiurie, & in parole licentiose; perche le briglie de gli affetti più impetuosi, sono vscite di manō alla ragione, la quale nel zelo non abbandona il freno già mai; & se ben talhora si accende lo sdegnō, all' imperio di lei totalmente soggiace. Et questo si proua in Fr. Gio: molto euidentemente col testimonio dell' amore, ch' egli portaua à tutta la Religione, & in particolare alla sua Prouincia di S. Francesco; per la cui salute, era solito dire di sentirsi pronto; à tollerare ogni stratio, & lo stesso martirio: il quale doleuagli, che non douesse essere porporato di sangue, mà circondato di afflittioni, & di cruciato di spirito, cagionato da vna durissima contradittione de i frati: i quali l' hauessero poi da tenere per fantastico, & intrattabile. Confessaua anche

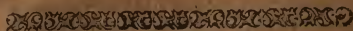
talhora Fr. Gio: che il foco di questo suo zelo, lo spingeua più oltre di quello, ch' egli conosceua esser di bisogno, rappresentandogli alcune cose di maggior pericolo, & di peggior conditione assai di quella, in cui realmente si ritrouanano: perche diceua di scoprire alcuna volta ne frati, tanta modestia, che se bene erano da lui con ogni libertà ripresi, ad ogni modo lo riueriuano, & osseruauano in maniera, che cadeua in sospetto, di hauere à passare il resto della sua vita, con maggior trãquillità, che egli per suo benefitio non haurebbe desiderato. Diceua ancora, che non era espediente, che tutti fossero attiui, ne tutti solitarij, & contemplatiui; mà de gli vni, & de gli altri si ritrouasse numero così proportionato, che l' estremo d' vna parte temperasse, & facesse più sopportabile l' estremo dell' altra: & questo esser mistero di Dio Benedetto più profondo, che forse non pareua. Non potè anche Fr. Gio: impedir già mai il progresso della propria fama, la quale quanto maggiormente veniua calpestata da lui, cresceua tanto più alta, & vigorosa: Onde con applauso, & acclamatione de megliori, fù eletto Confessor di Monache; Carico il più graue, & il più pericoloso, che imponga la Religione, per le circonstanze, che in esso concorrono, richiedendo singolar candidezza di vita, modestia, & sincerità di costumi, con auedimento, & accortezza più che ordinaria. Furono i fini delle sue fatiche, non lautezza di vitto, non presenti, co i quali sogliono molte volte i Confessori di Monache, lasciarsi adescare, mà vna intiera osseruanza, dell' instituto monastico,

& vna

& vna alienatione da tutti gli obietti mondani, con la quale più felicemente si raccogliessero dentro se stesse quelle vergini, riducendosi à considerare, che non ad huomo mortale, ma à Giesù Christo erano sposate; il quale niente, ò poco stima la castità del corpo, se non è accompagnata dalla purità de i costumi, & de i pensieri. Osseruò sempre independente vgualità, con tutte le monache; così nel correggere, le imperfettioni, come in lodare gli atti virtuosi, procurando di esser tenuto da loro, in concetto d'huomo inchinato in qualche parte alla seuerità, & alla rigidezza, per ciò che essendo quel sesso vago di nouità, & per lo più inconstante, & curioso, oltre misura; perdessero la speranza, di poterlo indurre à compiacere à i lor desiderij, che se non si troncano da principio, crescono poi in infinito, con inquiete di tutto il Monastero, & dello stesso Confessore. Non s'impacciò già mai de gli affari temporali del Conuento: stimando cosa molto salutifera, il lasciargli trattare à i ministri, & à i fattori loro, con tutto che le monache (come è lor solito) se ne tenessero offese, & perciò ne hauessero conceputo tanto sdegno contro di lui, che lasciando di somministrargli quelle commodità, che vagliano per lusingar l'affetto de i Confessori, & à tirargli à cercar la quiete in vna vita noiosa, & malageuole, & à dormir profondamente in mezzo à i pericoli, gli dessero occasione di augumentare i suoi meriti. Nell' amministrattione poi de i santissimi sacramenti, nell' instruttione de i Dogmi della fede Cattolica, nel procurare il seruitio diuino, & l'

acquisto delle virtù, era tanto accurato, che si può dire con verità, c'hauesse pochi concorrenti del pari, & che nessuno gli mettesse piede inanzi: Onde douendosi l'anno di nostra Salute 1448. riformare il Monastero di Monte lucido di Perugia, dell'ordine di Santa Chiara, il quale s'era non poco allontanato dal suo primo istituto; & essendo stato determinato per ordine del sommo Pontefice Nicolò Quinto, che per tale effetto vi s'introducessero alcune monache di Santa Lucia, di Fuligno; la santità delle quali era stimata in quei tempi non punto meno di quello, che si faccia al presente; mossi li superiori dalla costante Vniuersal fama della bontà di Fr. Gio: fecero elettione di lui, per accompagnarle, insieme col Padre Fr. Antonio da Monte Falco Vicario in quel tempo della Prouincia di S. Francesco, che fù poi Vicario Generale, & col Padre Fr. Bernardo da Termi, Guardiano del Monte di Perugia, Religioso di grandissima santità; & postisi tutti in viaggio alli 21. di Decembre, & alloggiati la notte nel Monastero di S. Francesco di Valfabrica (oue egli era pur' anche stato Confessore l'anno inanzi) furono il giorno seguente in Dominica dalli sudetti Padri, introdutte nel Conuento di Monte lucido, oue richiedendo il bisogno, che si lasciasse vn Padre che fosse atto à gouernarlo santamente, & à promouerui la riforma; fù eletto Fr. Gio: trà molti frati di Santa Vita, che si ritrouauano all'hora nella Religione di S. Francesco, & in breue tempo vi ordinò vna maniera di vita essemplarissima; & vi lasciò cosi buone leggi, che quasi à lui dettate dal-

lo spirito

lo ſpirito ſanto, ſi ſono fin hora conſeruate illeſe dalla varietà de gli ingegni, dalla inconſtanza de gli animi, dalla corrutione de coſtumi,& della voracità dell'iſteſſo tempo; & ancor che i fini diſgiunti, & lontani dal principio loro per l'ordinario non creſcano, & non ſi auanzino, mà ſi debilitino più toſto, & vadano mancando: pur nondimeno dopò lo ſpatio di anni 150. ſi mantiene quel Conuento, nella oſſeruanza, & ſtrettezza, che ancor' à giorni noſtri ſi vede, riferendoſi di ciò gran parte à i primi ordini, che v'inſtituì Fr. Gio: il quale eſſercitò queſta cura fino all'anno 1451. & non ſolo non ſi curò (com'è vſanza di molti) di eſſerui confermato dopò il triennio, ma v'è anche memoria particolare, che non andaſſe mai più à viſitar quel Conuento, ſe non due volte ſolamente, fin che viſſe, che pur furono 21. anni, là prima il 1463. condottoui per cõſolatione di quelle Madri dal P. Fr. Alberto da Perugia Vicario all'hora della Prouincia; che fù poi Miniſtro Generale: & la ſeconda l'anno 1470. in compagnia del Padre Fr. Paolo da Perugia Vicario pur' anche egli della medeſima Prouincia.

Fugge la conuersatione de secolari, & de Parenti suoi più congiunti.

CAP. XIV.

NOn ad' altro fine furono instituiti i Chiostri, & le celle da quei primi santi Padri, fondatori delle Religioni, che per dar luogo, & commodità à chiunque inspirato dalla diuina gratia, volesse ritirarsi dalla lusinghe, & da i lacci del Mondo, & sequestrato da tutti gli obietti terreni, seruire con più deuoto ossequio al Creator dell' Vniuerso. Per questa cagione, Fr. Gio: non solo si priuò volontariamente di quanto possedeua; mà anche si sequestrò dal pericolo di seguir con l' affetto, quello che vna volta haueua abbandonato co'l corpo: dietro la scorta di molti gloriosi campioni, della Religione di S. Francesco, che fiorirono in quella età, nella quale senza dubio alcuno, conobbe di faccia quel gran lume della Chiesa S. Bernardino da Siena; & forse ancora trattò con lui domesticamente, perche sei anni dopò la morte fù canonizato in Roma da Papa Nicolò Quinto l'anno stesso del Giubileo 1450. con grandissima celebrità, & con l'assistenza, oltre di innumerabile quantità di gente, di 3800. Frati osseruanti; tra i quali è certo, che si ritrouò ancora Fr. Diego d'Alcala laico spagnolo, che à i giorni nostri è poi

stato

ſtato poſto nel Catalogo de Santi dalla fe. me. di Papa Siſto Quinto. Cõuersò anche co'l Beato Gio: da Capeſtrano, che fù tanto ardente in procurare la ſudetta Canonizatione: & che vniuerſalmente è giudicato degno del medeſimo honore; & co'l Beato Giacomo della Marca; & con altri, che hora godono ſecuri la Beatitudine eterna. Stimaua Fr. Gio: che noi medeſimi foſſimo cagione del noſtro male; paragonandoſi con la ſelua, che ſomminiſtra il manico alla ſcure, dalla quale vien tagliata: & diceua, che ſe noi ſapeſſimo con diſcretione, & ſenza ſcandalo, togliere le occaſioni à i ſecolari, di venire à trouarci: anzi pur ſe noi medeſimi non gli allettaſſimo, non ci ſarebbono cagione di tanto danno, ne ci recarebbono coſi gran diſturbo. Onde lodaua, che per rimediare almeno in parte, à queſto inconueniente, quando batteuano alla porta, non ſi deſſe loro così facile l'ingreſſo, mà fin tanto, che il portinaro andaſſe per la licenza, foſſero intertenuti da alcuni frati men familiari di eſſi, con ragionamenti Religioſi, & deuoti; procurando con affabilità, & dolcezza di mandar ciaſcuno bene edificato, & nell' anima di cibo ſpirituale nutrito: licentiandogli anche quanto prima, in tutto diuertiti da ogni fine terreno. Et ſe alcuni richiedeſſero corone, cucchiari, ò coſe ſimili, che per fuggir l'otio; ſi fanno in alcuni de noſtri luoghi; la vera riſpoſta ſarebbe. Noi più volentieri pregheremo Iddio per voi, che vi ſarà di maggior vtile. Queſti, & altri ricordi intorno à ciò daua Fr. Gio: il quale ſe bene ſi mantenne ſempre alieno dalla conuerſatione de

i laici, quando nondimeno veniua interrogato da loro, di alcuna cosa, era solito di rispondere con molta humanità, & di consolarli mirabilmente: sentendo in se stesso quello che diceua S. Paolo. *Sapientibus & insipientibus debitor sum.* E ben vero, che talhor, ch' egli fosse stato richiesto di cosa, che gli hauesse potuto cagionar distrattione di mente, ò alcun disturbo alla pace, & alla ben fondata concordia delle potenze dell' anima: terminaua tosto il discorso, con ogni qualità di persone; se ben con li superiori, vsaua maggior circunspettione: come fece con vn suo Guardiano, al quale essendogli vna volta da lui posto in consideratione, che sarebbe stato ben fatto, ch' egli hauesse visitato certi secolari infermi, sospettando Fr. Gio: di alcun pericolo, rispose non parergli à proposito; & gliene allegò anche le ragioni; concludendo però, che quando hauesse giudicato altramente era prontissimo ad vbidire: di che appagato il Guardiano, non hebbe più animo di replicargli, & esso soggionse: Non sò dà che proceda, ch' io non possa astenermi da dire liberamente ciò che mi detta la mia conscienza. Gli auuenne questo nell' età sua più matura, ritrouandosi pieno di lume, & di timor di Dio, salito in eminente stato di perfettione; Onde si deue credere, che in questo proposito sapesse il diuin volere, & quello che era più espediente, alla conseruatione della candidezza della sua mente. Staua vn frate assai occupato, intorno ad alcune opere caritatiue, appartenenti à secolari, Domandato Fr. Gio: che gliene paresse, la cosa, rispose, in se è buona, mà non mi piace così

essatta

essatta sollecitudine allegando le parole dell' Apostolo. *Nemo militans Deo implicet se negotiis secularibus*, & temo, che à costui non auuenga ciò, che suole accadere à chi portando in compagnia di altre persone qualche graue peso, procura di alzarsi sopra di loro, che aggraua maggiormente se stesso, non senza pericolo talhora di rimanerui oppresso. Documento in vero molto più necessario, che per auentura non pare; & degno in questi tẽpi, di particolar consideratione. Gli dispiaceua in oltre, che si conducessero i secolari dentro le celle, anche per ascoltar le Confessioni loro, & riprese di ciò grauemente tra gli altri vn certo Fr. Francesco; il quale ambiua molto la conuersatione de gentilhuomini, dicendogli, per la troppa cura, che ci pigliamo del Mondo, & per la souerchia intrinsichezza, che habbiamo con lui, io veggio, che à poco à poco, ritorneremo anche noi ad essere secolari. Ricordati fratello che le richezze, & i parenti sono stati lasciati da noi per saluar le anime nostre: & non per fare li fatti altrui, & che habbiamo abbandonato il secolo per non ritornarui. Ecco le nostre sciocchezze oue sono arriuate. Alcuni giorni sono, passando da vn nostro luogo doue erano di famiglia fino à 20. frati, in Refettorio gli viddi tutti: mà in Choro non ne contai più di due, essendo gli altri occupati chi in vno, & chi in vn altro luogo, in negotij, & traffichi di secolari. Fuggiamoli dunque: perciò, che quanto meno staremo loro vicini, tanto maggiore pace haueremo frà di noi, & in essi crescerà più la Pietà, & l'affetto verso la Religione: mà sopra ogn' altra

cosa,

cosa, abhorriua la conuersatione delle donne, come assai pericolosa, màssime à chi non stà cõ estraordinaria auertenza, & cautela, applicando à questo proposito quel detto di Dauid. *Molliti sunt sermones super oleum, & ipsi sunt iacula.* Onde lodaua sommamente lo starne lontano, con dire che da questo pericolo non si scampa, se non col fuggirlo. A queste salutifere ammonitioni, aggiungeua essempi di rigore incomparabile, & singolare: & non bastando à lui, il contenersi dentro gli angusti termini, che prescriueua à gli altri, si sottometteua ad vna legge, molto più stretta, & seuera: allontanandosi non solo quanto maggiormente poteua, dalla vista de i parenti seco più congiunti; ma anco da ogni affetto, & senso di sangue, in riceuergli talhor che andarono à trouarlo: come si vidde vna volta, che visitato mentre egli dimoraua in Perugia da Antonio Buonuisi suo nepote, huomo di meriti insigne, il quale andaua ad essercitare in Ancona l'offitio di Potestà, che in quei tempi era di molta autorità, & reputatione; & che dopò essendo stato mandato dalla sua Patria Ambasciatore al Re di Napoli, per raccommandare à quella Maestà la Republica di Siena; fù dal medesimo Re spontaneamẽte eletto per suo Luogotenente, & Vicerè della Prouincia di Calabria, senza punto piegare dalla sua pietosa seuerità, gli rispose alquãte parole, con assai tiepidezza à quello, che apparteneua à gli affari del Mondo: mà con altre tãto feruore di spirito, gliene soggiunse alcune altre intorno alle cose celesti, & tosto si licentiò da lui. Ad vn altro suo nepote Giouanne, nõ prima

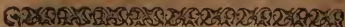
conosciuto

conoſciuto da lui, il quale andando à Roma, paſsò dall' Heremita di Ceſi, à poſta per viſitarlo, parlò ſempre con gli occhi chinati à terra; & ricusò di aſcoltare alcune coſe familiari, delle quali egli deſideraua d'informarlo. Onde marauigliato il Giouane, di così fatta rigidezza, non punto ſodisfatto di lui, preſe ſubito commiato. Di che ſcandalizati li frati oltre modo, diſſero à Fr. Gio: che doueua inuitarlo à ricrearſi alquanto, eſſendo maſſime l'hora aſſai tarda, & ogni hoſpitio lontano, ò trattar ſeco almeno cō alcun termine di piaceuolezza. Ma egli, non mi riprendete, vi prego, riſpoſe loro, auanti che voi habbiate ben conſiderato quelle parole che diſſe Dio ad Abraham. *Egredere de terra tua, & de cognatione*: Et quell' altre del Salmo. *Audi filia, & vide, & obliuiſcere populum tuum, & domum patris tui*, Et anche ciò che l' iſteſſo Christo diſſe. *Dimitte mortuos ſepelire mortuos ſuos*. Volete il precetto più chiaro? lo pretendete forſe da perſona d' autorità maggiore, che non è l' iſteſſo Dio Signor noſtro, da cui vien formato? A me è ſempre piaciuta la libertà dello ſpirito, & hò cercato ſopra tutto di mantenermi poſſeſſore di me medeſimo, ſciolto da ogni impedimento, & legame di affetto terreno; & s' io m'accorgo, che il mondo per iſtringermi di nuouo cō i lacci del ſangue, & della parentela, viene à trouarmi fin sù la cima di queſto aſpro monte, non volete voi, che io m'aiuti co'l ſerrare tutte le porte di caſa, acciò non paſſi dentro, & vi ſi faccia Tiranno? A queſta libertà ſempre intento, ſoleua anche ſpeſſo rammentarla à i frati, pigliandone occaſione etiandio dalle coſe

minime,

minime, come all'hora che disse ad' vno di loro che legaua certo libro, auerti di non legarci anche te stesso, volendo inferire, che il souerchio compiacimento, che habbiamo nelle nostre operationi, ci toglie la libertà. Era restato à Fr.Gio: de suoi fratelli Lorenzo solo, di cui altre volte habbiamo fatto mentione, maggiore, come dicemmo di età, & grandemente amato da lui al secolo: il quale essendo hormai arriuato all' vltima vecchiezza, desideroso di essere cõsolato, & aiutato al ben morire, mandò più volte à pregarlo, che gli piacesse di trasferirsi à Lucca: & il B. Cherubino l'essortaua à questa opera di tanta carità, essibendoglisi per compagno con dirgli, che ambedue insieme, con particolare applicatione haurebbono procurato di somministrargli quegli aiuti spirituali, che potessero ageuolargli la strada alla salute. Consigliauagli l'istesso il Vicario Generale, che in quel tempo si ritrouaua nell' istesso luogo. Io ancora (scriue quel Padre, che ci hà dato gran lume delle attioni di Fr. Gio:) cercaua di persuaderglielo: mà egli che dal giorno, che fece ingresso nella Religione non si curò già mai di vederlo, & che hora non si poteua risoluere in alcun modo di andare à trouarlo, mi rispose. Temo, figliuolo, grandemente del pericolo dell'anima mia, & dell' humana fragilità, ogni volta, che mi reuoco alla memoria le attioni di quei due Padri, già tanto buoni, Fra Bartolomeo da Fiorenza, & Fr. Francesco dalla Rocca; i quali per' ingerirsi sotto questi pretesti, in negotij di parenti: partirono da noi, & si fecero Conuentuali: dandosi poco appresso ad vna vita molto

ta molto rilaſſata. Vno de quali, ciò è Fr. Franceſco pareua poſto talmente in poſſeſſo della gratia di Dio, che ogn' altra coſa hauerei più facilmente credura, che la caduta di lui. Onde ſi vede chiaramente, quanto ſia facile il reſtare ingannato da quello affetto particolare, che cerca d' impadronirſi de gli animi noſtri, ſotto apparenza di carità; la quale, come virtù ſantiſſima deue eſſer' ordinata, & permettere à ciaſcuno, che penſi prima alla propria, & poi all' altrui ſalute. Di queſto hebbe ſempre ſoſpetto grandiſſimo Fr. Gio: & per ciò, con tutto, che egli foſſe ripieno di vera carità, come dalle attioni ſue ſi può facilmente conoſcere; ſi ritenne quanto potè, dall' vſare alcune maniere di ſouerchia affabilità, & tenerezza con ciaſcuno; mà ſopra tutto cò i ſuoi parenti, ſapendò molto bene, che come nella oſſeruanza della legge di Chriſto, non ſi ſente maggior difficoltà, che nell' amare il nemico: così, non è coſa che più fortemente repugni alla inclinatione naturale, che il non riamare coloro, da i quali ci perſuadiamo di eſſere amati.

Tratta

Tratta cò i Frati alquanto rigidamente, ama la solitudine, & osserua il silentio.

CAP. XV.

ET se gli obietti lontani non combattono così gagliardamente il senso, come i vicini fanno; maggior fortezza d'animo mostrò Fr.Gio: in conseruarsi libero, da ogni disordinato affetto, cò i frati; in compagnia de quali, ad vna medesima mensa, & d'vno stesso pane di continuo viuea: che in ritrarsi dall' amor de parenti, che si di rado egli vidde; essendo impossibile lo star vicinò al foco, & non sentirne il calore, & d'ogni intorno cinto di spine non pungersi; fù mirabile Fr. Gio: in questa attione, considerata massime la sua natura, tutta inclinata alla facilità, & alla dolcezza; oltre vna certa attrattiua virtù che si occultaua in lui, dalla quale era reso cotanto amabile, che per fuggir, ch'egli solesse i frati, & mostrarsi loro aspro, & intrattabile, ad'ogni modo maggior sete accendeua in loro della conuersatione di lui, accorgendosi loro che questo suo modo di procedere, non era effetto di natia rustichezza; Onde lo riferiuano ad vna causa nobilissima, ciò è ad'vn chiaro lume, co'l quale vedeua distintamente ciò che giouare, & ciò che nuocere gli potesse nel camino, che egli

egli indrizzaua à termini glorioſi della vera Beatitudine. Si guardaua dalle amicitie, & dalle familiarità ſingolari,giudicate da lui molto ſoſpette,& pericoloſe, & anche dall' vſar quella ſoauità nel trattare, che ſuole conciliarle,& mantenerle. Come aſſai chiaramente ſi potrà vedere da quello che appreſſo diremo. Vn frate che grandemẽte l' amaua,& l'haueua ancora in molta deuotione,gli diſſe vn giorno.Padre per qual cagione,io,che tanto vi oſſeruo, ad' ogni modo coſi poco grato vi ſono, che par quaſi, che non poſſiate vedermi? Lo fò,riſpoſe egli, per voſtro bene: perche eſſendo più diſtratto dal mondo, & vnito con Dio, potrò,recarui maggiore vtilità. Le voſtre luſingheuoli conuerſationi, attrahendomi à ſe medeſime, mi ritirano da Dio; & così fate danno à voi ſteſſo, & à me; Onde conuiene,ch' io me ne aſtenga,quanto poſſo. Gli domandò vn altro, quaſi l' iſteſſo, dicendo, per qual cagione voi non amate me, come io amo voi? Et egli per ben voſtro,& per ben mio: perche ſe io vi moſtraſſi ſegni di beneuolenza, creſcerebbe in voi l'affetto, & quello che applicaſte à me, toglìereſte al Creatore. Souuengaui di Arſenio, che à colui, che per deuotione lo viſitò, ricoprendoſi il volto con la mano, diſſe. Partiti, che non poſſo in vn' iſteſſo tempo, riguardare il Cielo, & la terra. L'infallibil verità,l'vnico verbo di Dio, ci hà inſegnato il modo, con che ſiamo tenuti ad' amare S. D. Maeſtà con quelle parole, *Ex toto corde, ex tota anima.* Onde vediamo, che applicando noi l' amor noſtro ad alcuna coſa creata,non poſſiamo dire di amare il creatore con tut-

to l'animo, il quale è tenuto da noi in varie parti diuiso. Non volle Fr. Gio: per l'intera osseruanza di questo precetto, che seguitasse nel suo seruitio, vn frate che gli mostraua alcun segno di particolar volontà; dicendo, che temeua con la molta diligenza di lui, lo potesse costringere à portargli souerchio affetto. Ad vn frate giouane, che si consigliò seco di alcune cose spirituali, diede subito salutifero auiso, di che restando egli altre tanto sodisfatto, quanto marauigliato di si gran lume, si accrebbe alla deuotione, che prima gli portaua, vno immoderato desiderio d' essere ammaestrato, & guidato da lui, tutto quel tempo, che per volontà de Prelati fossero insieme vissuti: & importunando di ciò con molti preghi Fr. Gio: con dirgli: Ecco Padre, che io v' eleggo in mio Maestro, comandatemi pur quello, che più vi aggrada, che mi trouerete sempre prontissimo ad obedirui: in questo modo il venerando seruo di Dio gli rispondeua, cerca miserello, cerca pure vn Maestro di me, & d'ogn' altro megliore, che è il sapientissimo Dio; & soggiungendo nondimeno l' inferuorato giouane. Mi protesto Padre, di hauerui vn dì à chiamare auanti al Tribunale del suprémo Giudice, à dargli conto del danno cagionatomi al presente da voi, co'l non accettarmi per vostro discepolo; egli pur ripigliauà, figliuolo, Iddio Benedetto è così tuo, come mio. Prendi lui per tua guida, & per Maestro, & domandagli quello, che ti fà di bisogno, perche egli solo può meglio d' ogn' altro insegnarti ciò che non sai, & darti quanto ti manca. Non ti souiene, che si troua scritto. *In quo*

corrigit adoleſcentior viam ſuam in cuſtodiendo ſermones tuos. Et in queſta maniera lo licentiò, ſenza punto inclinare al deſiderio di lui, à fine di non interrompergli l'vnione con Dio, & torceſſe in ſe medeſimo quell'oſſequio, che à S. D. Maeſtà è ſolamente douuto. Stando ammalato nella Infermaria, & hauendo tuttauia quella ſua ſolita paura, de non perdere Iddio, & ch'altri ancora per ſuo riſpetto non ſe ne priuaſſe: oſſeruaua ſeueriſſimo ſilentio, con quei giouani, che lo ſeruiuano: ſe bene eſſi deſiderauano ſommamente di ſentirlo ragionare, per il credito grande, che ſi haueua acquiſtato appreſſo di loro. Di che marauigliandoſi vn Padre, & ſentendone diſpiacere per l'amore che gli portaua, lo richieſe della cagione. Al quale Fr. Gio: Non ad altro fine m'aſtengo dal diſcorrer con queſti giouani, che per non m'impadronire de gli animi loro, vietandomelo la Giuſtitia Diuina: alla quale ſi io darò conto de miei peccati, non ſarà certo impreſa di poco momento, ſenza tirarmi adoſſo gli altrui: Et hauerete poi, ſoggiunſe quel Padre l'intero ſeruitio, che vi biſogna? Et Fr. Gio: Dateui pace di gratia intorno à queſto, ch'io ſon ſeruito con troppa diligenza; perche la Diuina Bontà preuede il mio biſogno, & abondantemente mi ſomminiſtra il tutto. Gli vennero auanti quei giouani poco da poi, & egli riuolto loro coſi parlò. M'accorgo figliuoli, che voi reſtate poco conſolati di me, eſſendo io forſe d'humore in tutto diuerſo dal voſtro, & da quel de molti altri; Et perche mi perſuado, che pigliareſte da me egualmente in grado, & le facetie, & le coſe ſpiri-

tuali, io mi sono astenuto da amendue, acciò dell' opera vostra, & della carità, che mi vsate, il primo motore, & l'vltimo fine fosse il Benignissimo Dio; & non affetto alcuno conceputo verso di me, per i miei ragionamenti. Et se voi haueste gradito ogn' altro mio procedere à voi di minor frutto, se ben di maggior gusto, non vi dispiaccia, vi prego, questo ripieno di tanti vostri commodi, & di così inestimabil guadagno; poiche io ancora per quello che à me tocca m' ingegno di accommodar l'animo, à sofferile, qualunque disgusto mi possa venir, dalla vostra mala sodisfattione; solo perche io conosco che nelle contraditioni, & nelle angustie, si ritroua Christo: il quale abhorre le delitie, & i contenti, che allettano sagacemente gli huomini alla sensualità: Si che figliuoli, se ben rìguarderete, con questa maniera di trattare, che tengo con voi, procuro la Gloria di Christo, l' vtil vostro, & il mio benefitio. Se voi poi l' intendete in contrario, & la tirate per' altro verso, à me non può mancar' ad' ogni modo il mio guadagno, il quale anco si augumenta nell' amarezza, ch' io sento del vostro danno; ben che io mi contenterei più tosto di perderlo à fatto, che di veder voi priuati di quella mercede, che dal Signore Dio, generoso rimunerator d' ogni bene, riceuerete in Cielo. Mentre il buon seruo di Dio, fù di famiglia à Mōteluco di spoleti, gli parue di essersi stretto in amicitia, più di quello che hauerebbe voluto, con vn frate virtuoso, & da bene di quel luogo, & s' imaginaua insieme, che l'istesso frate per hauer trattato molte volte con lui di materie spirituali, pretendesse,

deſſe,che poi ſempre doueſſe continuar tra di loro vna volontà ſcambieuole; Onde per torgli coſi fatto penſiero dell' animo, alla ſua partenza chiamatolo in diſparte ſi proteſtò, che non intendeua in verun modo,di reſtar ſeco legato con alcun vincolo di amicitia, & che dalla parte ſua ritornaua ne i medeſimi termini, ne quali ſi ritrouaua auanti, che inſieme ſi conoſceſſero. Di che, come di attione inſolita, moſtrando l'altro di marauigliarſi, diſſegli Fr. Gio: la noſtra fragilità Padre è tanto grande, che molto minor diuerſione, che queſta non è, baſta alcuna volta per farne vſcire della retta ſtrada, & condurne all' eterna dannatione. In queſta maniera diuideua egli le amicitie, aggiungendoui ancora molte volte riprenſioni d' imperfettioni ſimulate, che offendeuano l'animo, & ſtaccauano la ſouerchia beneuolenza dell' amico. Era ſimilmente amato molto, & tenuto in gran veneratione da vn altro frate, il quale ſi dilettaua per ciò di ragionare ſpeſſo con lui, mà il più delle volte, i diſcorſi, ch' egli muoueua non erano intorno à materie ſpirituali: Onde egli ne ſentiua grandiſſima afflittione, & li chiamaua ſiroppi amari, che accendono la febre à chiunque li guſta. Hora auuene, che il frate ingannato forſe dal ſuo deprauato giuditio, formò ſiniſtro concetto di frà Gio: intorno ad alcune coſe, che paſſarono tra di loro, & non ſolo gli tenea la fauella, mà recuſaua ancora di ſalutarlo; di che s' accorſe ben preſto l' eletto di Dio,mà con tutto c' haueſſe molta commodità di giuſtificarſi ſeco, & trarlo di quello errore;eleſſe nondimeno più toſto di laſciarlo,ſenza

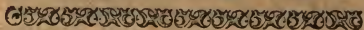
cagione alcuna mal sodisfatto di se, che stringersi di nuouo nella conuersatione di lui, per tagliare ogni occasione, d'hauer' à porger più le orecchie à quei tanto da lui abhorriti ragionamenti, osseruando il precetto di N. Signore in S. Matteo. *Si oculus tuus scandalizat te erue eum, & proiice abs te.* Mà venendo alla solitudine tanto amata da lui, & procurata ancora, il che è difficile in mezzo al consortio de gli huomini, non entraua mai in Cella di alcun frate, ne meno parlaua con loro, se non quando n'era astretto, ò da vrgente necessità, ò da molta carità: ne i quali casi non si stancaua già mai di visitare, & di porgere con ogni sollecitudine aiuto di parole, & di opere, essendo stato osseruato, che alcuna volta per interesse dell' altrui salute, haueua consumati i giorni, & le notti intiere, in dicorsi, & attioni spirituali, se ben per ordinario erano più grati à lui la solitudine, & il silentio, che la luce non è ad' occhio ben purgato & sano. Pareuagli, che non si potesse, ne douesse chiamar veramente solitario quell' huomo, che habitando nelle selue, ò nelle più reposte cauerne della terra, lasciasse libera, & vagabonda la mente; perche tornasse poi à i lasciati essercitij, in tutto alieni dall' instituto della vita solitaria; mà che la vera solitudine propriamente consistesse in tener raccolto tutto il pensiero in Dio; peroche in tal maniera, stando l' huomo, anche trà i secolari non sente gli strepiti, ne resta offeso dalle vanità loro, & se ben tiene i piedi in terra, s' inalza co'l capo sopra le stelle, à trattar con S. D. Maestà. Questa sorte di solitudine, essortaua, che abbracciassero li

Religiosi,

Religiosi, procurando insieme per quanto poteuano, di vnirla con quell' altra, essendo amendue molto necessarie all' huomo contemplatiuo: ne mancò di andar loro inanzi, ancora in questa virtù, con l' essempio; però che in ogni tempo, ma più particolarmente nel fin della sua vita, studiò mirabilmente di conseruar l' vna, & l'altra; ritirandosi dalla conuersatione subitò dopò mangiare, cosa, che non haueua osseruato di far tanto compitamente nella sua giouentù. Diede in oltre sopra questa materia, alcuni auertimenti, come all' hora, che ad vn frate giouane, che lo richiedeua di alcun buono auiso, per mantenersi lontano da ogni pericolo di peccare; Egli disse, figliuolo, se desideri di non offendere Dio, ama il viuer solitario, peroche, oltre che non incorrerai nelle mormorationi, bisognerà, che tu faccia vna di queste due cose; ò che tu ti applichi alla oratione, ò vero alla lettura de libri spirituali; Essercitij amēdue santissimi, & proportionati alla Vita Claustrale; & soggiungendo il giouane, se si doueua indifferentemente fuggire la cōuersatione di buoni, & de virtuosi, come quella de i vitiosi, & de i tristi: deuesi, ripigliò Fr. Gio: anteporre la conuersatione di Dio à quella de gli huomini, quantunque buoni, & santi; & questa, chiara cosa è che non si può godere, se non dentro la solitudine; oue ancora si fà acquisto di tutte le virtù principali. Ritrouandosi vn giorno nell' Infermaria di Perugia, dopò di essersi rese le gratie alla Mensa, se ne partì con molta celerità, & tutto infiammato dell' amor di Dio; fuggiamo, disse, fratelli, fuggiamo

l'vno dall'altro,& serratosi in Cella si pose incontinente,con grandissima humiltà à fare oratione,il che osseruò poi sempre fino alla morte, alla quale quanto più si vedeua vicino, tanto maggiormente si ritiraua da ogni humano commercio, pet vnirsi più strettamente con Dio; Onde in quel tempo, se alcuno l'hauesse richiesto di qualche salutifero documẽto, lo inuiaua ad altri frati, conosciuti da lui idonei per questo effetto, oue prima non schifaua di farlo per se medesimo.Odiaua sommamente l'andare inuestigando curiosamente gli altrui affari; parendogli, che fosse attione altretanto opposta à questa virtù, quanto propria,& peculiare di gli huomini otiosi,& mormoratori; Perciò se hauesse veduto alcun frate, dedito à questo brutto essercitio, non potea contenersi di non lo riprendere aspramente dicendogli: Quanto più cercherai di vedere, & d'intendere i fatti del tuo prossimo,tantò più cieco,& sordo diuerrai ne tuoi proprij affari & interessi. Intorno al silentio poi lasciò à i frati, alcune sentenze frà molte, che egli era solito dirne; tutte veramente degne della sua sapienza, & che se ne faccia conserua, come di gioie d'incomparabil valore. Tra le quali vna è questa, chi ama di non errare, custodisca molto ben la lingua; l'altra, se l'huomo sarà amico del silentio, potrà assicurarsi di viuer longamente felice; la Terza Chiunque caminerà per la strada della verità, non saprà, ò non potrà parlare, se non poco: Et l'vltima. La lingua fà alcuna volta più frutto co'l tacere,che co'l parlare: Il che come Iddio con la sua infinita prouidenza conobbe esser

verissimo,

verissimo, così nell' organizare il corpo dell' huomo pose doppio serraglio alla lingua, acciò egli si accorgesse, che doueua tenerla con gran custodia, & il Profeta diceua. *Pone Domine custodiam ori meo, & ostium circunstantiæ labiis meis*; à fin che l' huomo andasse molto considerato nel parlare, & non impiegasse la voce, & le parole, che gli erano state date, come ministre delle lodi, & de i ringratiamenti, che si deuono à sua D. M. in toglier la fama al prossimo, & molte volte l' honore all' istesso Iddio, con tante ingiurie, & bestemmie, che tutto di con gran vituperio del Christianesimo si sentono.

Rigoroso contro se stesso biasma ne gli altri l' astinenza troppo singolare.

CAP. XVI.

QVesta differenza tra molte altre suol' essere fra i soldati di Christo, & quei che militano sotto insegne terrene: che questi dedicano i sudori della giouentù à i commodi, & al riposo della vecchiezza; oue quelli nell' età più matura, pigliando nuoua lena lo spirito dalla fiacchezza della carne, s' infiammano à maggiori imprese, & fanno dimostrationi più gloriose d'animo franco, & intrepido; come nel progresso di questa Historia, da quello che à dir ci resta, si potrà manifestamen-

te vedere. Quando s'accorse Fr. Gio: che s'andaua più auicinando al fine della sua vita; all'hora rinforzò maggiormente le macerationi del corpo, le astinenze, le meditationi, le vigilie, & l'orationi, dando ogni dì nuoui, & più chiari essempi di penitenza, & di altre virtù. Osseruaua così rigorosamente le Quaresime, & gli altri digiuni ordinati dalla S. Chiesa, & dalla sua Regola, che in quei giorni, non pigliaua altro che pane il più tristo, che si trouasse, & acqua semplice.

Nel tempo poi che non digiunaua, ad'ogni modo si potea dire, che facesse grandissima astinenza, non mangiando, mentre egli era sano, se non vna volta il giorno, ciò è la mattina, in compagnia de i frati; con molta sobrietà, & modestia: & in tutto il corso della sua vita, continuò d'abhorrire in tal maniera, la delicatezza ne' i cibi, che pareua in vn certo modo, che il Signore Dio hauesse temperata la sua natura, diuersamente da quella de gli altri huomini: peroche era tanto alieno dal sentir diletto, in quelle cose, che al gusto communemente son grate, che più tosto quelle, che cominciauano à putrefarsi, ò che à fatto corrotte erano, da tutti gli altri schifate, & gettate via, con maggior appetenza mangiaua, che fatto non haurebbe vn altro qualsiuoglia diletteuole viuanda; ponendosi per sì fatto habito, molte volte anche à scrupolo il pigliare, ò pomo, ò altro bel frutto, che stato gli fosse porto. Desiderauano alcuna volta i frati, d'hauerlo in Refettorio la sera, & con tutto che egli non fosse solito di cenare, per consolarli

ſolarli nondimeno vi andaua, & mentre; che eſſi mangiauano, leggeua loro alla menſa quaſi fin che duraua la cena, pigliando poi alle volte per ſua rifettione, vn poco di pan duro bagnato nell'acqua; & ſe per ſorte, come ſpeſſo aueniua in ſpezzarlo l' haueſſe trouato dentro corrotto, non ſolo non ſe ſarebbe turbato punto, mà più volentieri lo mangiaua. Poche volte ancora entraua à Tauola, che prima non haueſſe ricercato tutti li fragmenti del peggiore, & del più muffo, che vi foſſe, per cibarſene nel ſudetto modo, macerato nell' acqua. L' inuitauano tal'hora con molte eſſortationi li frati, à prendere alcune viuande calde, & de buon nutrimento, mà egli riſpondendo ch' erano contrarie alla ſua indiſpoſitione, ſi liberaua facilmẽte da ſimili perſuaſioni. Il che ſe foſſe vero, ò nò, moſtrerebbe ſouerchio ardimento, chiunque voleſſe affermarlo. Ben è certo, che egli diceua à qualche duno in ſecreto, di hauer molto care alcune ſue infermità, perche gli dauano occaſione di viuere con aſtinenza, & ſobrietà maggiore. Ma coſa mirabile è queſta, che quantunque trattaſſe coſi male il ſuo corpo, ad ogni modo ſpeſſe volte, dopò di hauergli ſomminiſtrati tanto parcamente coſi poueri cibi, era ſolito dirgli. Contentati hora, che ſei coſi ben ſatollo, di non ſtare in otio, mà di operar vigoroſamente & di patire, quaſi con laute, & regie viuande ricreato, & inuigorito l' haueſſe. Rendeua gratie particolari à Dio, di non eſſere ſtato vinto già mai dalla gola; & hebbe à dirlo vna volta; non ſenza grande occaſione, & ſotto ſtretta ſecretezza ad vn ſuo diſcepolo. Gridaua che per
duc dita

due dita di gola, ci lasciamo vscir di mano l'eterna Beatitudine; & che le viuande delicate, & i vini pretiosi, quando si vsano per sensualità, accecano la mente, & danno adito alla tentation della carne. Onde essortaua li frati, & massime i sani, & ben disposti à mangiar cibi comuni, come frutti, herbe, & cose simili co'l pane in quella quantità però, che è necessaria al sostentamento della vita, per non indebolir troppo la natura. La sera hauerebbe voluto, che si fosse mangiato leggiermente, & lodaua sopra gli altri quei frati, che per ordinario lasciauano interamente la cena, dolendosi che per' essa si accendesse il fuoco. Esclamaua poi fino al Cielo contro quel introdutto costume, di dar quasi per legge la Domenica, il Martedi, & il Giouedi la carne à i frati, non potendo etiandio sopportarlo in se medesimo; mentre ch'essendo vecchio, & infermo sarebbe giustamente, come più bisognoso stato scusato, affligendosi di questo più, che d'ogn' altra cosa, con dire, che se loro la mandasse Iddio, non solo non se ne attristerebbe punto, mà gli parebbe di commettere altretanto peccato, vietandola à i frati, quanto se ad altri la rubasse; & che l'essempio del Monte della Vernia, oue il Demonio faceua lautamente viuere i frati, da che poi nacquero tanti disordini, lo sbigottiua: dandogli à conoscere molto euidentemente, che Iddio non è sempre quegli che manda l'abondanza ne i Chiostri: mà alcune volte l'antico Auersario, à cui sommamente dispiace l'asprezza della vita, ne i Religiosi; Si protestaua ancora della facilità, c'hà ciascuno, come l'esperien-

za tutto di ci dimostra, in accomodar se medesimo alla sobrietà, alla quale ne inclina la natura stessa, che di poche cose si contenta, à fine che il senso resti in seruitù dello spirito; il quale non sia tirato à basso da lui, dà che poi nasce tanta repugnanza nelle asprezze, & nelle mortificationi; & con tutto ch'egli fosse giunto con franchi passi, à così gran colmo di penitenza, cresceua nondimeno in lui ogni dì, talmente il timore di non patire, quanto egli giudicaua à se medesimo espediente, che si mosse più volte à domandare à Dio, con efficacissime preghiere, che gli alienasse à fatto il gusto da tutte le cose sensuali, & lo ponesse solo nella sua immensa Bontà; di che essendo stato interamente essaudito, apparue poi anche più staccato dal Mondo, sentendo particolarmente nel mãgiare, assai maggior tormento, che per l'adietro non faceua; parendogli che in questa attione, l'anima si sottoponesse in vn certo modo alla seruitù del corpo. Procurò sempre Fr. Gio: per quanro fù in lui, di priuarsi d'ogni sorte d'honore, & di dignità; fuggì il fauore de grandi, & la stretta amicitia de gli vguali, ricusò qualsiuoglia commodità, anteponẽdo sempre la santità dello spirito à quella del corpo; in cui nõ solopatientemẽte sopportò l'afflittione di otto infermità grauissime dalle quali fù gran tempo oppresso; mà nõ lasciò per questo rispetto'l'vso d'vno asprisimo cilicio, il disciplinarsi bene spesso, sopra la consuetudine della Religione, il dormire sù le nude Tauole, & l'abbracciare ogni più dura, & aspra penitenza; dicẽdo, l'insegna de i soldati di Christo, essere la Croce, & lo stipẽdio

gl'affan

gl' affanni. Ne contento di ciò, andaua inuestigando tuttauia nuoui, & inusitati mezzi da affliger maggiormente la carne; fra i quali vno fù questo, che in andar per la selua, ò in altro luogo, essendo talhora assalito da qualche improuisa tentatione, per diuertirla, vrtaua volontariamente con la testa in qualche albero fino al restarne talhora grauemente offeso, & stordito. Altre volte, si percosse talmente cō i zoccoli ne i talloni, che trauagliato dalla pena, non si reggeua in piede, ne voleua, che il compagno gli dicesse cosa alcuna, ò gli porgesse aiuto; mà che seguendo il suo camino, nō si prendesse altra cura di lui: al quale non pesaua niente, lo star sei mesi intieri, senza pur veder quelle piaghe, che neglette per molto tempo non si sanauano. Della qual pia crudeltà vsata contro se medesimo se pur veniua cō amoreuolezza christiana, da qualche frate ripreso, egli solea rispondere. Io mi sono auuezzato in questa maniera, hauendomi fin dalla mia pueritia, strascinato dietro infermo, & languido, questo spirante cadauero, & vorrei hauer facoltà di fare assai più; sapendo à che mi stringe l'obligo, ch' io tengo co'l mio Redentore. Il che dicea di buon' animo, essendo cosa certissima che dētro il petto di lui, sempre arse vna brama inestinguibile del martirio, se bene alla Diuina dispositione piacque che mancasse più tosto l' effetto, che il merito alla volontà di Fr. Gio: prontissima ad vna morte gloriosa, per la confermatione dell' Euangelio, & per la dilatatione delle fede di Christo. Ma con tutto ch' egli fosse cosi duro, & inclemente contro se stesso; desideraua minore af-

prezza di vita ne gli altri,&particolarmente ne gli infermi, & ne vecchi à i quali compatendo grandemente, gli essortaua à tener quella strada ch' è posta trà l'austerità indiscreta;& la souerchia commodità. A tutti poi in Vniuersale ricordaua,che nõ si fondassero tanto nell' astinenza del cibo, & del sonno, nella nudità, & in altre opere veramente magnanime;quanto nella mortificatione del proprio volere,& nella humiltà non finta. Però che s' era per lunga esperienza accorto,che alcuni,i quali senza direttione,& consiglio di buon maestro,s' erano applicati ad vna vita piena di vigilie,&di stẽti,caddero poi in errori,& illusioni tali,che diuennero insolenti,& nella reputatione di se medesimi altieri, & vanagloriosi, censurando tutti gli altri, che per l' istessa via non caminauano. Di che à i nostri tempi, diceua egli, lasciò altretanto memorabile,quanto infelice essempio, vn certo Fr. Vrbano,la cui vita essendo stata da me osseruata, non mi marauigliai punto,se tanto mal corripose la vile riuscita, à i generosi principij. Onde concludeua, ch' era necessario fabricare sopra i reali fondamenti che sono la vera humiltà, & la confusione del proprio giuditio. Quando fù Guardiano à Perugia hebbe notitia, che vn frate vecchio di grande oratione, mà per quanto appariua più tosto di vocale che di mentale, era tanto implacabile castigatore di se medesimo, che ritrouandosi grauemente infermo, non si voleua sostentare à bastanza co'l cibo, per zelo di somma astinenza, non senza manifesto rischio della vita, & per indurlo ad aggiustare i suoi propositi con discretione, cominciò

minciò à moſtrargli dolcemente, il pericolo grande, al quale ci eſponiamo di deuiare dalla via Regia, che ci conduce à Dio; quando ci laſciamo traſportare à ſouerchio, & mal miſurato rigore, dal quale eſſendo poi meſſi in neceſſità non ſolo di rimettere, ma di riſtorare il corpo indiſcretamente oppreſſo; ſi corre gran riſchio, che nella cura di lui, non ſi trabocchi inauedutamente nella pigritia, & nella ſenſualità. Si che doueſſe bene auertire, che non era tempo all'hora tanta ſeuerità, mà di applicarſi più intentamente alle Regole, & alle conditioni di quella virtù; che ne mantiene mirabilmente lontani, da tutti gli eſtremi, ricordandogli appreſſo, che ſi manifeſtò maggiormente, la Bontà Diuina in Gieſù Chriſto, quando ſoccorſe alla natura co'l cibo comune; dichiarandoſi mortale in patir fame, & ſete, che non fece co'l digiuno di 40. giorni: & in fine ch' egli conſideraſſe, che ſe è reputata gran virtù l'aſtinenza, perche riduce in ſeruitù il corpo, maggior' aſſai deue ſtimarſi la obedienza, che ſignoreggia lo ſpirito. Per le quali ragioni, il buon padre laſciata la intempeſtiua maceratione di ſe medeſimo s' induſſe à più prudente inſtituto di vita, credendo fermamente à gli auiſi del diſcreto Guardiano.

Sopporta con gran fortezza d'animo ogni sorte di auersità.

CAP. XVII.

E la Patienza argumento di ben fondata humiltà: Virtù che persuade il sostener con animo heroico, le persecutioni nella facoltà, nell'honore, & nella vita, la pouertà, le infermità, & la stessa morte: & che c' inalza à così eminente grado di carità, che amiamo etiandio gli inimici, che desideramo bene à chi ci procura ogni male: In questa virtù fù di maniera stabilito Fr. Gio: che soffrì con grandezza d'animo singolare, hor l'vno, & talhor l'altro de i sodetti danni, & ben' anche spesso la maggior parte insieme; & per addurne alcuni essempi; Tre frati in diuersi luoghi, mà quasi in vn' istesso tempo, sfogarono con proterua insolenza, contra di lui la pestifera malignità loro, offendendolo con grauissime ingiurie, & procurando con false calunnie, di torgli l'honore, mà egli armato di questa santa virtù, & inanimito dal testimonio della sua conscienza immacolata, combattè virilmente con tutti tre, non con' altre armi, che d'vn silentio quietissimo: co'l quale, sentendosi ferito nel cuore, vno di essi si atterrò di maniera, che con humile ossequio, & riuerenza, deposto ogni mal talento, cominciò ad' esclamare contro

di se medesimo. Io delle colpe à lui falsamente apposte sono il reo. A me deuesi dunque il dishonore, & la pena tanto maggiore, quanto che à torto l'hò perseguitato, & calunniato; & con questa efficacissima contritione, domandando humilmente perdono à Fr. Gio: meritò di riceuerlo da Dio, con tanto lume nell'anima, che per l'auenire non solo si astenne da così fatto errore, ma non aperse la bocca mai più, se non nelle lodi, & nel beneficio del prossimo. Imparino di quà Religiosi, quãdo vengono calunniati, di alcun difetto, à non essere impatienti con loro medesimi: & à gli altri molesti, & à conoscere, che mentre studiano di purgar la fama, ò per via di testimonij, ò per conietture, & rincontri, mezzi tutti indegni della concordia, & della modestia regolare, molte volte in vece di scolparsi, scoprono altri difetti occulti, recando bene spesso ch'è molto peggio, non picciolo pregiudicio à tutta la Religione. Et perciò ad vn frate, che sentendosi incolpato indebitamente di alcun fallo, staua dentro se stesso oltra modo turbato: diede Fr. Gio: per auertimento, che diligentemente considerasse, qual via fosse più secura per condursi in Paradiso; ò quella del silentio & della patienza, ò pur l'altra della giustificatione, & della vendetta. Del quale auiso restãdo tutto consolato il buon Padre rimise ogn' ingiuria nelle mani di Nostro Signore; che pregò per coloro, che lo posero in Croce, & in mezzo di essi ammutì, come timido Agnello. Le mormorationi poi, & le detrattioni, delle quali sono bersaglio i giusti, & i timorati di Dio, erano à Fr. Gio: di gran

di gran contento, & di somma consolatione, fingendo molte volte di non accorgersene, ad imitation forse del Re Saul lodato nella sacra Scrittura (sendo buono) d'vna simile attione, quando vedēdo disprezzata, & vilipesa da i figliuoli di Belial la Regia Maestà, quasi che non fosse atto à Saluarli, simulò con mirabil prudenza di non auedersene; ò per non accendere ne i detrattori lo sdegno vedēdo di non bastare con le parole loro à turbar punto l'altrui quiete, ouero per fuggirne il concetto di persona di singolar patienza, & di perfetta humiltà religiosa. Lasciò sempre Fr. Gio: gran dubio di se medesimo, s' egli douesse credersi à fatto priuo di senso, non riceuendo dalle persecutioni, & dalle ingiurie alteratione alcuna, dentro la sua mēte, di continuo tranquilla; ò pur s'egli l'hauesse da tutti gli altri huomini distinto, cauando da quelle gusto, & piacere incomparabile. Ma questo è ben certo, che quando non era tribolato esteriormente, reputauasi abandonato da Dio; et all'hora sentiua in se stesso afflittione, & trauaglio incredibile, standosene tutto pieno di malinconia, & di languidezza, ad aspettare con ansietà grande d'incōtrarsi in qualche auersità, che lo tenesse pronto, & suegliato, nel seruitio di Dio. Dalla cui prouida mano, quando auenia, ch' egli riceuesse alcun di questi da lui tanto bramati fauori, era solito dire. Questo è medicamento salubre, che all infermo dona la sanità, & la vita. In quel tempo poi che ne restaua priuo per non lasciar' otioso, & vagabondo il suo cuore, egli medesimo si faceua ministro de suoi tormenti, affligendolo co'l palesare qual-

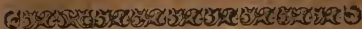
che mancamento occulto, per' acquistarne biasmo, & vilipendio; ò co'l rinfacciare à se stesso la sua infelicità, & miseria. Onde può dirsi con ragione, che da gli altrui vitij & dalla propria virtù, fosse concordemente tirato al colmo della vera Gloria. Et poi che fin qui l'habbiamo veduto simile al patientissimo Giob nelle afflittioni dell'anima, nella perdita se ben volontaria della roba, & di parenti; consideriamolo hora trauagliato nel corpo da molte infirmità grauissime, ciascuna delle quali, haurebbe hauuta forza di vincere la costanza di qualsiuoglia altro huomo. Queste furono mali di stomaco, graue pena di testa, acutissime punture dell'Ernia, che lo conduceuano spesse volte vicino à morte, vlcere insanabili nelle gambe; flusso quasi continuo di sangue, doglia intensissima di denti, ansietà di petto, & dolori crudelissimi nelle viscere. Hor chi crederebbe che vn corpo humano potesse esser capace di tanti mali, senza perdere, ò la vita, ò la patienza, ò più facilmente l'vna, & l'altra insieme? Et pur questo grande amator della Croce, li sopportò per 15. anni continui, con tanta intrepidezza, & con giubilo così grande di cuore, che non hauerebbe cambiato il suo stato, con quello de i maggior Regi; ò s'altri si ritroua, che più felice sia reputato dal Mondo. Ma chi dall'altra parte si marauiglierà, che ad vn huomo, che solea spesso dire di non curarsi di corpo, ne di humanità, di affliger questa, & di opprimer quello così felicemente riuscisse? Ne mancò Fr. Gio: come dell'altre virtù fatto hauea, di persuadere anche questa à ciascuno, & in

partico

particolare alli Prelati del ſuo ordine;à i quali mẽtre ſi lamentauano alcune volte con lui, delle anguſtie,& de i trauagli,che le preeminenze, & i gradi recauano loro, quaſi che ad eſſi foſſer dati per forza: egli troncando in mezzo coſi fatti diſcorſi, diceua. Soffrite Padri, & patite volontieri; peroche Dio miſericordiſſimo vuole per ben noſtro, che viuiamo con pena, & con affanni dentro queſta miſera valle di tribulationi. Ad vn giouane deſideroſo d' incaminarſi per la via del Signore ſimilmente diſſe. Tutti coloro, che danno opera ad alcuna ſcienza, ò à qualche arte, ſtudiano di auãzarſi in quella, & di farſi eccellenti per acquiſtarne ò fama, ò richezze ò altra coſa tale; Hor perche in queſta ſcola, coſi dotta, di Chriſto noſtro Maeſtro, non douiamo procurare anche noi, di fare ogni di maggior profitto? Domanderà alcuno in che conſiſta queſto profitto, Nella obedienza forſe? Nell' oratione? Nella caſtità? Nella pouertà? In ciaſcuna di queſte ſeguiua egli: mà principalmente nel riceuere, & nel ſopportar volontieri le deriſioni,gli improperij le villanie,i mali,&i trauagli corporali, & ciò che la natura noſtra maggiormente abhorre: Il che gli perſuadeua ancora con l' eſſempio di ſe medeſimo; con dirgli che ſe bene nel volto, & ne i coſtumi daua inditio di hauere ſparſi nell' anima ſemi di ottima volontà, & di zelo di edificatione, ſe ſi foſſe venuto nondimeno ad vna riforma dell' ordine, ſi ſarebbe ſcoperta ben toſto la ſua volubile inconſtanza. Ritrouandoſi vn giorno per la via di Camerino, co'l medeſimo frate, il quale era oppreſſo in quel tempo,

da vna graue tribulatione; gli disse tutto pieno di carità, & di desiderio della salute di lui. Per questa medesima via sofferʃi anch' io, fratello, trauagli, se ben diuersi, molto maggiori de i tuoi; & la Diuina Gratia mi sostenne, sì ch' io nõ caddei à terra. Tu se desideri di liberare la nauicella dell' anima tua dal Naufragio, che le sourastà in questa terribile procella della presente tribulatione, allarga le vele al vento dello spirito santo; mà non abbandonare il gouerno del timore, & tieni sempre auãti gli occhi, la bossola della verità; che è la cognitione della propria miseria; & credi certo, che con questi salutiferi aiuti scamperà sicuramẽte da questa horribil tempesta, & si condurrà felicemente in porto. Ad vn frate, che gli domandò quale remedio porgerebbe egli ad vn cuore, che ritrouandosi tutto acceso dell' amor di Giesù Christo, & perciò pronto à fare, & à patire per lui qualunque cosa ben dura; si senta poi à poco à poco intepidire senza poterʃene aiutare, con pericolo grande di perder la patienza. Rispose Fr. Gio: la vera medecina, essere la perseueranza nella buona vita di prima, & se non v' è stato mancamento ò demerito dalla parte sua, non douersi rinouare altro; percio che à suo tempo poi il Benignissimo Dio, ritorna con la sua santa gratia, & ne ridona abondantemente lo spirito. Anzi ti dico di più, che se la Diuina Giustitia esteriormente nel corpo, & anche dẽtro l' anima tribulasse alcuno, facendogli andare à trauerso ogni cosa, co'l torgli la sanità, la roba, gli amici, i parenti, & ciò che à lui fosse di maggior comodità, & gusto: & nondimeno quel tale confidato

fidato nella Clemenza del Signore, tutte queſte coſe tolleraſſe patientemente egli con molto guadagno di lui lo liberarebbe al ſicuro: perche la ſanta afflittione, & gli obbrobrij humilmente ſofferti, ſono meglio vditi, che vna longa oratione. Domandato ancora, qual foſſe la cagione, che molti frati bramaſſero con importuno affetto nel fine dell'anno il Capitolo; riſpoſe, l'Impatienza, ſperando eſſi di eſſer poi conſolati di vna buona celletta, per adattarſela à modo loro, & d'vna compagnia di frati tutta pacifica; non potendo più ſoffrire la dura conuerſatione di alcuni: & quello che più importa d'vn Guardiano lor confidente, che gli ami, & che ne faccia ſtima; penſieri tutti indegni d'vn buono, & modeſto Religioſo; il quale douerebbe conſiderare, che ſe il Signore Dio tolera vna infinità di perſone, che per'ogni riſpetto ne ſono indegne; è ben ragione, che ancor'egli vada ſopportando il ſuo fratello, & il ſuperiore, che lo merita per amor di S.D.Maeſtà: & che all'hora hà maggior cagione di temere della propria ſalute, quando ſi ſente dentro ſe ſteſſo più quieto, & conſolato: concludendo in fine, con queſto ricordo pieno d'incomparabile ſapienza, che ſtando noi legati ad vno ſtame deboliſſimo, auolto al Braccio della morte, che può d'improuiſo troncarlo, & farne cadere, douiamo ſtare accorti, per attaccarci in queſta caduta à Dio: il quale porge volentieri la mano à coloro, c'hanno praticata queſta virtù della patienza, & li conſola & riſtora eſſendo chiamato da S. Paolo. *Pater miſericordiarum, & Deus totius conſolationis.* Et quegli di cui dice il Profeta.

Quia cum ceciderit non collidetur quia Dominus suppo-nit manum suam.

Infestato fieramente dalla tenta-tione della carne ne resta vincitore.

CAP. XVIII.

SI marauiglieranno alcuni, che vn corpo fiacco di complessione, oppresso hormai dal peso de gli anni, lacero da continua astinenza, & consumato da molte infirmità, presuma di combattere lo spirito; procurando à tutto suo potere, di alienare le sue potenze dalla obedienza di lui; mà pochi perauentura si riduranno, à ruminar dentro l' animo, la mirabil prouidenza di Dio, il quale permette talhora, che i suoi campioni facciano aspra, & improuisa battaglia, con la sua propria carne, perche la virtù loro esperimentata meritamente si essalti trà noi; per eccitare i megliori ad imitarla, & à fin che nobil trionfo, & ricca corona s' habbia da preparare in Cielo, ad vna vittoria di tutte l' altre la più gloriosa. Cominciò Fr. Gio: fino negli anni suoi più giouenili, & seguì etiandio da poi per tutto il corso della sua vita, à custodire con tanta diligenza la sua impenetrabile pudicitia; che non solo non si dilettò mai di quei piaceri, che sogliono esser' esca mortale del senso, mà si accese in tãto odio

contro

con[illegible] di loro, che abhorrì ancora l'aſpetto di quegli obietti, che l'haueſſero potuto indurre, à rallentar punto di ſi coſtante auerſione: & ſe à caſo, & fuori del creder ſuo ſi foſſe alcuna volta incontrato in loro, gli recauano pena, & afflittione incredibile. Queſta lodeuole maniera di vita, hauendo conſeruata fino all'età più graue, cominciaua con molta ragione, à ſperare di eſſer libero da gli ſtimoli della carne, quando per occolto giuditio di Dio, ſi ſentì muouer contra; come già ſucceſſe à S. Paolo, dal ſuo domeſtico nemico, tanto più fiero, quanto più volte vinto, vna guerra coſi crudele, che niente più gli potea venir ſopra, ſe in freſca età, trà molto cibo, & molto otio ritrouato ſi foſſe. Onde il buon ſeruo di Dio s'empiè tutto di timore, come quegli, che ben conoſcea la fragilità humana, & diſperato à fatto delle proprie forze, alla Diuina Bontà fece facilmente ricorſo; dicendo. Signore, che dall'inſidie d'vna Donna impudica già liberaſti il Patriarca Gioſeppe, & con nuouo, & mai più non vdito eſſempio, moſtraſti nella recuperatione del genere humano quanto à grado ti foſſe la Virginità, facendola feconda di te medeſimo, Reggimi; te prego, co'l tuo potente braccio in queſto pericoloſo conflitto, ſi che io non cada, & mancipio di coſi brutto moſtro, non habbia da terminar queſti, che pur hormai ſono i miei vltimi giorni. Mirò il Benigniſſimo Dio con occhio di clemenza il ſuo ſeruo, & non comportò che foſſe più lungamente da quel trauaglio moleſtato, mà gli reſtituì la ſolita pace, & tranquillità di mente. Onde rimiſſe felicemente di nuouo le

briglie del senso in poter dello spirito, tutto pieno di giubilo, torno a lodare il frutto dell' aiuto Diuino con vna canzonetta formata, & recitata da lui in simile occasione con queste parole.

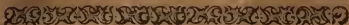
Se il fraticel turbato
Viue mesto, & sconsolato
Ogni nebbia, & trauersia
Dio venendo, ne và via.

I modi ch' egli teneua, & insegnaua etiandio à gli altri, di restar vincitore d'ogni sorte di tentatione, da quello, che si racconterà di lui, & dal consiglio, ch' egli diede ad vn Padre della stessa Religione, si potranno facilmente comprendere. Soleua Fr. Gio: tenere alla testa del suo letticciolo vn capezzale così duro, che hauendolo in assenza sua, veduto vn altro frate, si marauigliò fortemente, com' egli vi si potesse riposare, & mosso à compassione di lui, leuollo via, ponendouene vn altro di piuma assai morbido, & delicato; s'accorse subito il buon vecchio, di quanto era seguito, & turbossene seco medesimo dicendo, si pensano costoro d' indouinare il mio bisogno, & di vsarmi vna gran carità. Mirate, che burla del Demonio è questa: Non mancherebbe altro in verità, se non che il P.S. Fràcesco me lo vedesse vna notte sotto il capo, & anche per giusto giuditio di Dio, vi si cacciasse dentro Fr. Pagoluccio, come pure à lui medesimo auenne; Era Fr. Pagoluccio vn nome anticamente imposto da i Religiosi Francescani à quel Demonio, che suol' impedir la notte à i frati l'oratione, & il sonno: Onde leuatolo via gettollo in vn cãtone; Mà pensando poi più maturamente che se

haueſſe

haueſſe anche in queſto ſuperato ſe medeſimo, & cattiuata la ſua volontà, ſarebbe ſtata più fruttuoſa vittoria, lo ripigliò, & ſeruiſſene alcune notti; dopò le quali parendogli opportuno il ritornare all' vſo di quel duro di prima, reſtituì l' altro al frate; dal quale eſſendo richieſto della cauſa, di coſi preſta mutatione, gli diſſe, com' egli s' era ſeruito del ſuo capezzale, fin tanto che gli era ſtato ſtrumento da mortificar ſe medeſimo, co'l repugnare di propoſito al ſuo deſiderio: mà dopoi ſentendo ceſſare à poco poco quella noia, che gli recaua da principio, & in vece di eſſa ſottentrare la ſenſualità, & il commodo, l'hauea diſmeſſo, per' opporſi di nuouo al ſenſo, & alla carne. Si ritrouaua con lui di famiglia vn certo Fr. Hilario, il quale per fare alcun atto di penitenza, hauea preſo per coſtume di non cenar la ſera, ad imitatione di Fr. Gio: Ma come ſpeſſo auiene, che nelle comunanze, ſiano odiate le ſingolarità apparenti, li frati di quel Conuento non ceſſauano mai d' inquietarlo, dicendogli, che il penſare di poterſi agguagliare à Fr. Gio: era vn preſumer troppo di ſe medeſimo. Gli confermaua l'iſteſſo, mà con maniere dolci il P. Vicario: & tutti finalmente in vniuerſale moſtrauano, che ſarebbe ſtato lor caro, ch' egli haueſſe diſmeſſa quell' aſtinenza. Di che Fr. Hilario tutto anguſtiato, & afflitto, andò ſubito à dar conto à Fr. Gio: richiedendolo di conſiglio ſopra quello, che doueſſe fare: & il prudente Maeſtro gli riſpoſe prontamente, che la vera regola di meritare aſſai, era il mettere in eſſecutione à punto il contrario di quello, che gli perſuadeua la inclina-

tione,

tione, & il proprio affetto: il quale spesse volte, per lo souerchio gusto, ci priua totalmente del merito, che noi doueremmo acquistare.

Assalito da vn altra tentatione, ricorre di nuouo al Signore: & mostra con l'essempio suo, l'vtilità che si caua dalle tribolationi, & come nel tempo di quelle ci habbiamo da gouernare.

CAP. XIX.

ERA cessata à pena la sudetta tribulatione, quando di trauagliar Fr. Gio: nell' anima si compiacque il Signore; dalla cui mano era già stato con graue, & pericolosa infermità toccato nel corpo. Perciò che mētre egli si ritrouaua, nel maggior progresso della via dello spirito, gli interuenne quello à punto, che quasi a tutti li principianti, nel seruitio Diuino suole accadere; ciò è vna tal sottratione di gratia, che gli pareua di essere stato interamente abbandonato dal vero lume, & di douer restar sepolto in vna perpetua notte; Onde persa ogni lena, & caduto in vna pusillanimità, & tristezza grande di cuore, altro non sapea far che dolersi tra se medesimo dicendo, ohime son io pur misero in vn momento, precipitato dal Cielo. Tempo fù già, che fauorendomi il Signore delle

sue

ſue conſolationi, io per vn certo atto d'amore, & di riuerenza le rifiutaua con dire, che non voleuo altra coſa, che lui, & che fuori della ſua immenſa bontà, tutto il reſto alla fragilità mia era ſoſpetto; Mà hora che per mia diſauentura repentinamente ſon fatto coſi arido, s'io poteſsi riceuerne vna gocciola ſola, mi reputarei veramente Beato. Perſeuerando in queſta afflittione, & temendo che Iddio non fuſſe adirato con lui, ſenza ſapere qual particolar cagione gliene haueſſe data; fù veduto vna volta tra le altre alzar gli occhi tutti graui di lagrime al Cielo, con profondi gemiti udito dire. Signor mio, ſapete pur che io non hò già mai cercato altro, che voi: mà per l'affanno, che ſe gli racchiuſe dentro il petto, non potè eſprimere con la lingua gli altri concetti del core; tutto anſio, & noioſo; ſe ben ſi può con ragion preſupporre, che foſſero in queſto ſenſo. Se io Signore, haueſsi già mai deſiderato altri che voi, meriterei giuſtamente di eſſere abbandonato; Mà ſe hò ſempre hauuto voi per obietto, & il mio amore è deriuato dal voſtro; potrà egli eſſere, che ſdegnate di veder' in me quegli effetti, la cagion de quali ſi ritroua in voi? Et ſe amaſte me prima, ch' io conoſceſſi voi, odiandomi hora ch' io vi conoſco, & v' amo, non volete, ch' io creda, che l' odio voſtro naſca dall'amor mio? Anzi dall' amor voſtro? Poiche pur è l'amor mio ſcintilla del voſtro foco: Et perciò non douendo naturalmente eſſer odiato da voi, mi fate accorgere, che ſolo per queſto l'odiate, perche in me troppo imperfetto lo vedete. Onde ſon io ben miſero, & infelice, valendo più l'amor

mor mio, che son vostra creatura, à tener viuo il vostro odio; che l'odio di voi Creator mio à smorzare il mio amore: riconoscendosi (come humilissimo) al tutto Indegno. Questi & altri simili discorsi faceua frà se medesimo l'appassionato amante, ne i quali mostrando di non hauer sentimento alcuno delle infermità corporali, chiaramente si vede, che oltra misura eccessiuo doueа essere il trauaglio dell' animo; & ben si scorge da ogni banda, che non hauea voluto mai altro, che Dio; poiche mentre gli parue di essere in possesso della sua Gratia, potè non solo priuarsi d'ogn' altra cosa, mà scordarsi ancora di se medesimo. Perseguitato, ingiuriato, afflitto & tutto pieno di calamità, non si tien misero, & senza il suo Iddio si reputa albergo, & ricetto di tutte le miserie; spogliato di quei beni, & di quelle commodità, che può recarne il Mondo, si stima tanto abondante di tutte le cose, che non habbia bisogno di queste, che da lui sono stimate vn niente, & senza Iddio si duole, & si querela d'esser priuato d'ogni vero bene. Inditio veramente chiaro, della grandezza dell' animo suo, che gli rendea vile ogni cosa fuori di Dio; in cui solo hauea di tutto l'essere, & della vita sua gettato gli stabilissimi fondamenti. Tra molte altre pene, che in tale stato egli soffriua, vna era questa, che pareuagli di douer' essere condannato all' Inferno; & hauendogli così fatta imaginatione rinchiuso nell', animo vn graue, & intolerabile timore, egli di aprirlo al suo Confessore procuraua, sapendo che le infermità intrinseche co'l palesarle si disacerbano; & tenendole occulte diuengono

gono ogn' hora più pericolose, & incurabili, conforme à quel detto del Profeta. *Quoniam taci[illegible] inueterauerunt ossa mea.* Compatiuagliene il suo Confessore, & cercaua di consolarlo; facendo anche bene spesso far' oratione à i frati per lui, i quali tal hora ridendosene lo burlauano, mostrando di hauerlo in concetto d'huomo timido, & da poco. Mà non curandosi egli del giuditio loro, anzi reputando di far molto guadagno nella opinione bassa, che concepiuano di lui, altro non soggiungeua, se non che gli parea di ritrouarsi in obligo di obedire alla conscienza; li cui stimoli erano che ricercasse consiglio, & aiuto da ciascuno. Gli era restato in questa sua amaritudine, & tristezza vn conforto di molta efficacia: & era il parergli di vedere per diuina dispositione, Giesù Christo in Croce più che mai tormentato, & di sentirgli tutto pieno di dolore, & di ansietà pronuntiare quelle parole, che poco dianzi, che rendesse lo spirito disse al Padre. Dio mio, Dio mio perche mi hauete abbandonato? co'l quale opportuno rimedio andaua, temperando il proprio dolore, facendo sopra queste parole, vna tal reflessione. Per qual cagione io, che son pieno di miserie, & di peccati, hò ardire di querelarmi, parendomi di essere abbandonato; se Christo stesso puro, & innocentissimo agnello tra quei tormenti, che più atroci, & eccessiui, potè inuentare implacabile sdegno & barbara crudeltà, in poter della morte, negato dà molti, lasciato da tutti, fù anche abbandonato dal Padre? Et pur dourei io infelice, sopportar' humilmente questa desolatione, & confondermi nell' essempio

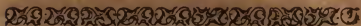
essempio del mio Signore ch' essendo figlio vnigenito, herede del Padre & da lui com' egli medesimo haueа dianzi di propria voce testificato, dal Cielo, sommamente amato: sofferse nondimeno con ógni quiete, per essequir la volontà sua, della sottrattione del genere humano, ad vna seruitù infame, nelle sue maggiori angustie, di vedersi derelitto dall' istesso Padre. Doppò la quale essageratione contro se medesimo, si daua Fr. Gio: dirottamente à piangere. Fù mentre si ritrouaua in simil calamità, visitato de vn frate in nome di certo Padre d'altra Prouincia, molto venerando per l' età & per la dottrina; il quale con ogni maniera di offitio, & di riuerenza, mostraua di hauerlo in gran concetto di santità. Di che marauigliandosi Fr. Gio: da poi che fù partito il frate, non potè contenersi di non' esclamare, ò gran bontà di Dio; Chi son io, c' habbia da procurare alcuno d'esser conosciuto da me, & di mostrar di stimarmi, come huomo di qualche merito appresso S. D, Maestà? Come altri facilmente s'inganna; non sapendo, ch' io son caduto in pouertà, & in miseria tale, che posso dir con gran ragione di me, stesso. *Ad nihilum redactus sum.* Mà finalmente, quando piacque alla infinita bontà del Signore, il quale con benigna inclinatione suole aspirare à i voti de suoi fedeli. *Lux orta est iusto, & recto corde lætitia*; Poiche furono resi à Fr. Gio: i gusti, con le solite consolationi spirituali; delle quali si riempì in maniera la mente, che ragionò poi sempre della grandezza di Dio cose tanto alte, & sublimi, che eccedeuano la capacità di chiunque le vdiua. Rimase nondimeno

meno

meno dalla ſudetta afflittione impaurito, & sbattutò; & non ſe ne ricordaua mai ſenza ſpauento, & timore di tornar di nuouo in coſi infelice ſtato; Eſſortaua Fr.Gio: ciaſcuno à procurare di ſtringerſi con Dio, qualunque volta foſſe tentato, aſſecurandoſi in queſta maniera, di douer vedere dopò la tempeſta delle tribolationi, il ſereno della conſolatione: & di riceuere da S. D. Maeſtà ogni dì maggior lena, dà reſiſtere alla violenza del Demonio. Lodaua nel Chriſtiano due deſiderij, vno di patire, l' altro di morire, quello per Chriſto, queſto con Chriſto; & per conſeguir' il ſecondo, affermaua eſſer neceſſario portarſi egregiamente nel primo; che è il mezzo potente di peruenire à queſto fine, ſoggiungendo di non poter' alcuno, hauer più chiaro ſegno di eſſer vero ſeruo di Dio, che dal far bene, & dal patir volontieri il male. Prediceuano in quei tempi per diuina inſpiratione i più famoſi Predicatori, mouimenti, & calamità grandi à tutta l'Italia, come auennero poi, conciofia coſa, che nel 1449. traſcorſe la peſte in ogni luogo, & per due anni, che continuò, eſtinſe la maggior parte de viuenti: Nel 1460. tornò di nuouo, & ſe bene allhora non fù di coſi graue danno, nel 1475. vcciſe gente infinita: & à lei ſucceſſero dopò breue corſo di tempo crudeliſſime guerre, accompagnate dall' atrocità di quegli accidenti, che ſono più habili à dichiarar pienamente che l'ira giuſta di Dio dalle ſceleratezze degli huomini viene prouocata: & eſſendo domandato à Fr. Gio: che rimedio ſi foſſe potuto trouare à tante calamità, che male, riſpoſe egli, ci potranno fare ſe fuggiremo

il Mondo, & ci accostaremo à Dio? Et perche vogliamo pensar di rimedio à quelle cose, che ci recano bene? Perciò che è vtile sopra modo al Christiano, & in particolare al Religioso, il patire i trauagli del mondo, che gli danno occasione di staccar' interamente gli affetti dalle cose terrene, & di ricorrere à Dio, & di ricouerarsi sotto la sua protettione. Doue per lo contrario non essendo tribulato, diuenta tiepido, & assicurasi troppo di se medesimo. Era confessore in Montelucido di Perugia, quando odorò, che vn Monaco per disperatione s'era voluto vccidere; & haueuasi di già segata la gola in maniera, che v'era restata vna ferita assai graue: Onde mosso il pietoso Padre à compassione, di tanto strano accidente, considerando frà se stesso, che molto gagliarda douea essere stata l'illusione del Demonio, andò subito à visitarlo, & riceuuto da quel Religioso con grandissima humiltà, & deuotione, fugli da lui mostrato il cuore, & apertagli la doglia interna, dalla quale era stato indotto à commettere contro se stesso, eccesso tanto enorme. Per il che Fr. Gio: cominciò prima con dolci maniere ad' assicurarlo della misericordia infinita, che vsa il benignissimo Iddio con li peccatori; & dopoi ad imprimergli nell'animo, questo salutifero documento, di lasciar totalmente la folle, & incauta confidenza di se medesimo, & à tener per regola ferma, che due cose ne sono assolutamente necessarie; il conoscer' il bene, & il poterlo effettuare, l'vna, & l'altra dono particolare di Dio. Dalla qual visita restò quel pouerello tutto consolato, & alleggerito sopra modo di suoi

affari;

affari;& si valse poi sempre del buono ammaestramento lasciatogli da Fr. Gio.

Tentato di vanagloria, resta vittorioso. Tratta della superbia, de suoi effetti, & del modo di superarla.

CAP. XX.

NON lasciò il Demonio alcun mezzo intentato, co'l quale si persuadesse di far trauiar Fr. Gio: dal suo virtuoso sentiero; & poiche molti ne vidde riuscir vani, procurò sottilmente di porre alle radici delle virtù di lui, il verme della vanagloria, dal quale à poco à poco, consumate, languide, & infruttuose si rendessero. Et perche, come questo verme prende nutrimento, & vigore dal compiacimento di noi medesimi, così nella depressione nostra, & nel riconoscere Dio solo, per vero Autore di ogni attione lodeuole, resta indebolito, & corrotto: Fr. Gio: quando tal' hor si sentiua, con maggior' impeto tentato, di dar' à credere à se stesso, di douer riuscire vn gran Santo, per il buon progresso, che in breuissimo tempo hauea fatto nella Religione, non solo rigettaua subito indietro la tentatione; ma per cauarne frutto, raccontaua di proposito à i frati ogni suo erro-

re; & ciò che in se conosceua d'imperfetto: acciò fosse da loro tenuto vn huomo peccatore, & vn Religioso inutile, & da poco. Mà vedendo, che l' astuto Auuersario, tentaua di render più memorabile, la sua humiltà, co'l fare, che i frati si accorgessero di quest' arte vsata da lui, variando stile à bello studio, s'ingegnaua di acquistarsi il concetto di persona superba, & altiera; si co'l lodar publicamente se medesimo gloriandosi delle sue attioni, come anche co'l mostrar di allegrarsi, se altri l' hauesse commendato; dolendosi per lo contrario, se pur aueniua che da alcuno non fosse riuerito, & stimato. Se ben ritirato poi nel secreto del suo cuore, rideuasi di se medesimo & diceua, che s' era trasformato in quello vccello, che canta solamente il suo nome, & che non sà far' altro verso; Et humiliandosi profondamente nel cospetto di Dio, daua gloria, & laude à sua D. M. Vsaua Fr. Gio: per confonder con maggior forza se medesimo, di andar ripensando bene spesso alla sua vita passata, & ricordandosi, che mentre egli era putto, sentiua gusto di esser humiliato, & depresso, & che prontamente vbidiua à ciascuno di età più prouetta: digiunaua alcuni giorni della settimana in pane, & acqua; dandosi anche assiduamente alla oratione, & alla lettura della Bibbia, & d' altri libri della sacra Scrittura, Giouane poi, nel vestire, nel caualcare, & in' ogn' altra cosa era modestissimo; diceua à se stesso. Pouero fraticello, & che operi tu nella Religion, dauantaggio à quello che al secolo faceui? Ma se pur pure te vien fatto vn non so' che, non t'accorgi

corgi misero, che nasce più tosto da vna certa consuetudine, che non ti acquista merito alcuno, che da natural desiderio che si ritroui in te di operar virtuosamente, & poiche secolare entrasti nella Religione, & secolare vi dimori senza hauerui auanzato altra cosa, che l'habito, guarda ben che non venga sopra di te qualla infallibil sentenza vscita dalla bocca dell'istesso Iddio. *Nisi iustitia vestra abundauerit plusquam scribarum, & Phariseorum non intrabitis in Regnum Cœlorum.* Considerando ancora alle volte Fr. Gio: che da lui non restaua, di leuar via tutti gli ostacoli, che potessero opporsi alla diuina Gratia, & che procuraua in' ogni tempo di caminare per la via della mortificatione, & del dispregio di se medesimo sopportando con tranquillità di mente tutti li casi auuersi, entraua in maggior dubio della sua salute, parendogli, che il Signore Dio permettesse forse, che in ciò restasse ingannato, onde diceua à se medesimo. Horsù stiamo pur' à vedere? che sì, che la tua superbia, pouero vermicello, ti trasporterà à tanta arroganza, che ti parrà di ritrouarti sublimato in vn subito, à quell' eccellenza di santità, che si celebra di S. Ludouico Re di Francia, il quale à pena entrato nell' ordine nostro, acquistò la perfettione. Et qual mostruosità potrebbe al mondo vedersi vguale à questà? Da che impaurito nel cuore, & impallidito nel volto, diceua con profondissima humiltà. Iddio mi sia in' aiuto, & mi tenga le mani in capo. Io mi protesto Signore, che non mi reputo ne santo, ne Beato, ma vna creatura vilissima, & inutile; & quel solo, che la vostra in-

finita bontà si compiace ch'io sia? Mà il misericordioso Padre. *Qui laborem & dolorem nostrum considerat*; & che stà sempre ponto à dar la pace, àgli huomini di retta volontà; gli concesse finalmente dopò molti trauagli, vna dolce serenità di mente, rendendolo in'oltre molto habile, ad insegnare à gli altri il vero modo di combattere contro lo spirito della superbia, & della vanagloria, come da alcuni suoi documenti, sopra ciò si può facilmente comprendere. In monteluco di spoleti ad'vn certo Fr. Benedetto, il quale lo prego che gli insegnasse combattere con lo spirito della vanagloria, rispose. Io considero la mia conditione nella basſezza, & viltà, della quale perche io son certo di non ingannarmi, non può hauer luogo in me la vanagloria: & soggiungendo quel fr. che viltà potete considerare in voi Padre? Non vedete che nō soli i secolari tutti, ma gli stessi frati vi hanno in tanta veneratione, che vi reputano santo? Ripigliò Fr. Gio: Vi prometto, che conoscendo io le mie imperfettioni, non posso sentire afflittione alcuna, che mi penetri più à dentro di questa: Onde qual'hora sento muouersi cosi fatto proposito, è necessario, ch'io ricorra à Dio Benedetto con humilissimi preghi, chiamandolo tutto pien di paura in mio aiuto. Il medesimo disse ad'vn frate in Perugia, accorgendosi di essere honorato dal Gouernatore, & da tutti i Gentilhuomini di quella Città, fuor dell'vso ordinario: anzi per'allontanarsi da ogni pericolo di gloria vana, recaua la cagione di si fatta dimostratione, ad vn certo costume ciuile, dando à credere à se medesimo che

ciò non faceſſero, perche foſſe appreſſo di loro, in concetto di huomo di bontà eminente à gli altri; Onde aueniua ancora, che ſe alcun frate gli haueſſe detto Padre pregate Dio per me, egli perſuadendoſi, che neſſuno haueſſe da far capitale delle ſue orationi, riceueua così fatto modo di parlare in vece di ſaluto, mà ſe pur gliene venia fatta così importuna inſtanza, che non poteſſe diſſimular, di non ſi accorgere della fede, & della reuerenza, che gli era portata ſentiuane afflittione grãdiſſima, & diceua frà ſe medeſimo burlandoſi de i frati. O frati ſtolti, ò frati ciechi, che mi tenete per' vn grand' huomo: è poſſibile che la proua non vi chiariſca? Che orationi vedete farmi? Doue ſono le vigilie? Doue la mortificatione della carne, l' humiltà, la obedienza, & le altre virtù? Et in queſta guiſa s'andaua frà Giouani, allontanando da quel pericolo, nel quale ci ſuol porre il guſto della propria lode: la quale per le orecchie, diſtilla nel cuore de gli huomini leggieri, il mortifero veleno della vanagloria. Si poneua anche tal' hora auanti gli occhi, l'horribil trasformatione fatta nella più bella creatura, c' haueſſe formata la Deſtra di Dio, & deplorando l' humana cecità, che non s' atterriſce nella conſideratione di coſi formidabile eſſempio; diceua, che altro è queſta ſuperbia dell' huomo, che vna pazzia? Dalla quale ſi laſcia traſportare, à reputarſi di eſſer qualche coſa, con tutto che di effetto egli (trattane l' anima) non ſia altro, che vn corpo debole, fragile, nudo, di ſua natura diſarmato, ſottopoſto à ciaſcuno accidente, puſillanime in maniera, ch'

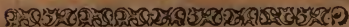
ogni debol suono improuiso gli mette terrore, che comincia la vita co'l pianto, & à cui dãno la morte quelle stesse cose, senza le quali egli non può viuere. Il sommo grado della qual pazzia, è, lo stimarsi possessore di quelle virtù, che solamente sono proprie della Maestà suprema di Dio, & in particolare della santità; la quale si ritroua in lui con modo singolare, & eminentissimo. Onde la Chiesa dice. *Tu solus sanctus.* Diceua ancora che il fare astinenza, oratione, ò altra attione religiosa per vergogna, era manifesta superbia; & soleua lodar molto più coloro, che hauendo bisogno di alcuna cosa, se la pigliauano humilmente, ò la domandauano, con obedire in ciò alla conscienza, che quegli altri, i quali ritenuti da vergogna, eleggeuano più tosto di patire quella necessità. Ad vn frate, che si doleua di vergognarsi di riuelare ad altri le sue tentationi, disse. A tal grado di humiltà, di scoprire le proprie vergogne, per restarne confuso, & liberato dalla superbia, figliol mio, ne così presto si arriua, ne cosi facilmente come forse alcuno si crede. Diceua ancora questo buon Padre, il cuore del superbo essere quasi vn vastissimo Mare, che agitato del continuo, dà i venti della vanagloria, non può già mai quietarsi, & per lo contrario, il cuore dell' humile à guisa di limpido ruscello godere perpetuamente quella quiete, che non si può trouar fuori del Regno pacifico della Humiltà; come ben ci volle dare ad intendere il Saluatore quando disse. *Inuenietis requiem animabus vestris.* hauendone prima essortati, à riceuere i precetti della sua scola. *Discite à me,*

quia

quia mitis sum, & humilis corde. Et soggiungeua, che in questo Mondo stanno l'humiltà, & la superbia, come il grano, & il loglio, che quello seminò Iddio, questo il Demonio. Gli humili descritti co'l primo, fanno frutto di vita eterna; i superbi significati per il secondo vengono diradicati, & gettati al foco: & come siamo sicuri, che la superbia non può stare ou' è Iddio, ne l'humiltà senza lui; così douiamo credere, che rare volte possa auenire, che lasciandosi di mettere ad effetto alcuna cosa per humiltà, essequendosi poi, non sia istimolo di superbia. Per il che ad vn certo giouane, che stando in dubio, se doueua andare alla festa di S. Paolo di Spoleti, ne ricercò il suo parere, egli disse. Chi ti ci manda? l'obedienza forse, ò qualche graue, & importante affare; & essendogli risposto, che ne l'vna, ne l'altro, soggiunse: l'humiltà dunque ouero l'amor di Dio? & affermando pur il giouane, che nessuno di questi due rispetti, concluse Fr. Gio: lascia dunque d'andarui, perciò che qualche spirito occulto di superbia ti ci tira, & tutto ciò, che si fà con questo stimolo è perduto: in quella guisa à punto, che vna particolar gratia, ch'altri habbia si conuerte in dannatione; quando quel tale l'attribuisce à se stesso, & non al vero, & principale autore: ò se pur ne reca la cagione à lui, vsurpa à se medesimo la gloria, ch'è douuta à S. D. Maestà, come per essempio. Se l'huomo riconoscesse le visioni, & le reuelationi dal proprio merito, & non da prerogatiua, che si sia compiaciuto il Signore Dio di dargli; sarebbe notabilmente presuntuoso, & arrogante: appropriandosi quella

lode, & quella gloria, che è propria dell' Altißimo: la quale chiunque ſi vſurpa, diuenta non men reo della giuſtitia Diuina, che il ladro dell' humana ſi faccia. Ma perche và queſto vitio molte volte ſerpendo à poco à poco, verſo il cuor dell' huomo, ſenza ch' egli ſe ne aueda, è neceſſario di conſiderar diligentemente gli effetti, che per lo più ſono prodotti da lui, per accorgerci in queſto modo, s' egli hà preſo poſſeſſo alcuno, dentro l' animo noſtro. Vno de quali effetti infinitamente dannoſo è il giudicare il proßimo, co'l paragone di ſe medeſimo, perciò che l' amor proprio ageuolmente ne inganna, & ci fà parere, che ſi ritrouino in altri, più graui difetti, che i noſtri non ſono. Onde abbandonato il penſiero, di queſti ci auentiamo à mordere, & à lacerar quelli; a guiſa di quel cane, che in paſſar ſopra il ponte, vedendo nel fiume l' ombra dell' isteſſa carne, ch' egli porta in bocca, laſciata queſta ſicura, ſi lancia dentro l' acqua, à cercar quella, che non vi può trouare, & follemente ſi eſpone à manifeſto pericolo di reſtarui ſommerſo. Occorrendo tal' hora, che Fr, Gio, foſſe tentato di giudicare alcuno, ſi mettea ſubito a conſultar ſeco medeſimo qual foſſe più graue errore, ò la ſuperbia, ò pur quel difetto, che gli parea di ſcorgere nel proßimo, & trouando quella auanzar di gran lunga, faceua queſta concluſione. Giudica adunque te ſteſſo peccatore, che nel giudicar' altrui, commetti il peccato della ſuperbia: che tra tutti gli vitij tiene il primo luogo. Si aſteneua ancora dal far giuditio del proßimo, con dire à ſe ſteſſo mentre n' era ſtimolato.

Queſti

Questi hauerà forse vna vera contritione, & si saluerà, & tù nò; perciò che suole Iddio, à coloro che hanno per costume di correr volentieri à far giuditio del prossimo, oscurar talmente la vista, che negli interessi proprij del corpo, & dell' anima vrtino in mille intoppi, con tutto che negli altrui, paia che vedano assai da lontano; & essortana anche ciascuno à contenersi di far simile giuditio, allegando quella sentenza della sacra scrittura. *Considera teipsum, ne & tu tenteris.*

Del timore co'l quale si conseruò lontano dalla presuntione, & della confidenza, che egli hauea posta in Dio.

CAP. XXI.

PARTO ancora della superbia è la presuntione; che induce altrui à promettersi tanto di se medesimo che nelle proprie forze fondi la sicurtà della sua salute: contro il qual vitio, più salutifero rimedio non si ritroua, del santo timore: che ne fà totalmente diffidare di noi medesimi & riuolgere à Dio; domandandogli di esser retti, & guidati dalla sua mano. A questo s' appoggiò Fr. Gio: in maniera, che ne i primi dì, ch' egli entrò nella Religione, hauendosi fabricata vna scala, di

molti

molti gradi virtuosi, il primo de quali era Inquisitione, & consideratione de proprij difetti; dal quale si saliua alla diffidenza delle sue forze: & poi all' humiltà, & al disprezio di se medesimo, quindi alla patienza nelle auersità, & alla toleranza del prossimo: dopò il quale ascendeuasi alla compassione verso di lui, & all' astenersi dal giudicarlo: sopra che staua il soccorso, che deue darsegli con l' opera, co'l consiglio, & con l' oratione; & più sù alcuni altri gradi, per li quali si giungeua, all' altezza della perfettione, dopò hauerui caminato vn pezzo: auedendosi, che ò l' ordine proposto lo confondeua, ò che si sentiua posto dallo spirito santo, sopra certi gradi, che non si trouauano in questa scala, entrò in timore di cadere da essa nel precipitio; & affermò poi, che se continuaua à salirui, ò se la mano di Dio non lo guidaua sopra quest' altra, sarebbe senza dubio alcuno caduto in pericolo manifesto di se medesimo. A che pensando alcuna volta diceua, che arroganza è stata la mia, à voler terminare, & prefinire l' opera del grãde Iddio, con le regole del mio ceruello. Ben m'accorgo quanto sia necessario lo stare sopra di se, ne gli atti ancora virtuosi, & meritorij, & come conuenga, che essi siano sempre accompagnati dal santo timore, che dia loro perfettione, & li renda grati, & accetti nel cospetto del Signore Dio. Erano andati alcuni frati giouani per trattenersi con lui in discorsi spirituali, & dopò hauer dato loro molti auertimenti buoni, da potersi difendere dalla superbia; in licentiarli disse quasi per epilogo di tutto il suo ragionamento. Figliuoli in somma humiliateui,

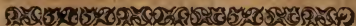
milateui, perciò che in questo modo io v' assicuro, che riuscerete gran serui di Dio; & farete benefitio à voi medesimi & à gli altri: Et rispondendo vno di essi. Padre puo bene Iddio per sua misericordia liberarmi da questo vitio della superbia, & concedermi vn cuore humile: mà non spero già di poter io da per me medesimo farlo: soggiunse subito l' ottimo maestro, Tu l'intendi figliuolo, poiche quanto maggiormente, altri presume di potere, da per se stesso operar alcun bene, ò euitar' alcun male, tanto meno permette Iddio, che riesca valida così fatta presuntione; deprimendo in questo modo, & abbassando la sua superbia; Et quando l' huomo confida delle proprie forze, allhora si rende incapace dell' aiuto di S. D. Maestà. Consigliaua ciascuno, che si sentisse tentato, di presumere alcuna cosa buona di se stesso, che rimouesse subito simil tentatione, co'l pensare, che ad vn sottilissimo capello, se ne stà attaccato; il quale non è si tosto reciso, ch' egli si troua posto in pericolo di cadere nella eterna damnatione; affermãdo, che il mettere in dubio ciascuna cosa, che altri si proponga di fare, è il mezzo più d'ogn' altro efficace; per il buono habito nel santo timore, il quale tutte le nostre attioni, hà sempre da accompagnare, & regolare. In questo proposito disse vn altra volta, che tutte le cose, che pensiamo, ò che facciamo nella presente vita, siano esse circospette, & ponderate quanto si voglia dalla prudenza, & dal giuditio humano, deuono mirare à questo scopo solo, di rassegnarle nel beneplacito dell' Altissimo; al quale perche alle volte non habbiamo

riguardo alcuno, quindi auenire,che non sortisca-
no quell' effetto, che noi ne pretendeuammo;
Onde per forza conuien poi, che ci accorgiamo
della nostra debolezza. Da questo timore, che fù
sempre la guida, & il sostegno de santi,nasce la ve-
ra confidenza in Dio, laquale era da Fr. Gio: per-
suasa à se medesimo, con quelle parole di Dauid.
Iacta cogitatum tuum in Domino; & di cui ad' vn Pa-
dre, che l'interrogaua, che cosa douesse fare per'
assecurarsi della propria salute, disse. Confidati in
Dio benedetto & lascia che egli ti guidi; sicuro,
che, ò tu mangi, ò dorma, ò studi, ò qualunque
altra cosa faccia, sempre orerai, & impetrerai,per-
ciò che altro non è l' orare che confidar fermamē-
te di ottener ciò che desideri. Diceua ancora di
due sorte di cose hauer l'huomo bisogno: delle
temporali per questa vita, & delle spirituali per l'
altra;à colui che si confida in Dio non douer man-
car mai S. D. Maestà d' vna delle due; & se non
gli prouede le temporali, senza dubio lo consola
molto più delle spirituali: & così se non dona al
corpo, non resta alla più nobile parte di noi, che
è l'Anima, di donare. Messe Fr. Gio: in pratica
quest' alta sapienza,in quel tempo particolarmen-
te che per' ordine de superiori, gli bisognò im-
mergersi ne gouerni de i frati, & in altri negotij
della sua Religione, i quali se bene per se stessi,so-
gliono esser fastidiosi, & habili à distrarre la mente
di chi li tratta, in diuerse parti; nō valsero però
con lui, à far che si staccasse dalla confidenza, che
saldamente hauea posta in Dio: dicendo, che chi
non si confida in S. D. Maesta. *Sicut mons Syon*:
corre

corre pericolo etiandio nel bene; perche ò non vi perſeuera, ò in eſſo ſi troua ingannato. Da che ſi può facilmente comprendere, ch' egli in ciaſcuna ſua attione, era moſſo dalla diuina diſpoſitione, da cui volle ſempre depender' in maniera, che in progreſſo di tempo, cominciò à parergli impoſsibile, il poter ſenza eſſa operar più coſa alcuna, riconoſcendo dalla Miſericordia di Dio queſta gratia particolare, di ſentirſi nelle coſe ardue, & difficili, più viuamente reggere, & guidare dalla ſua Deſtra. Lamentandoſi vn giorno con lui vn Padre, del poco profitto, che gli parea di hauer fatto nella Religione, diſſegli Fr. Gio: Ti credi pouerello in capo di quattro giorni di riuſcir perfetto? Se io che pur ſono hor mai vecchio, ogni dì comincio da capo, & altro non ſono le mie faccende, che cadere, & rileuarmi; à quello inclinandomi la mia fragilità, & à queſto aiutandomi la diuina Gratia, la quale mi abbandonarebbe al ſicuro, nel mio maggior biſogno, ſe io mi confidaſsi di me medeſimo. Giunſero in Terni all' hora, che Fr. Gio: vi dimoraua di ſtanza, vn certo frà Gratio da ſpoleti, & vn fr. Nicolao, di paſſaggio per Roma, & venendo ambedue à ragionamento con lui della confidenza in Dio, gli domandarono, Padre, può vno che confidi ſtabilmente in Dio reſtare ingannato? Et egli, Ad' vno che ſi confidi ne gli huomini può intrauenire il medeſimo? & eſſendogli riſpoſto di sì. Soggiunſe il ſanto vecchio, & io v' aſſecuro, che dato, che Iddio ingannaſſe, il quale non può in alcun modo farlo, voglio reſtare anzi gabbato da lui, che da gli huomini: Ma come hò

detto

detto pur' hora non può Iddio Benedetto, che è somma verità ingannare: Se bene in questa materia della confidenza, si possono da noi commettere molti errori: ma due principalmente. Il primo di tentare Dio, co'l far proua di S. D. Maestà, presumendo di se medesimo, senza confidare di tutto cuore, come conuerrebbe nello spirito direttiuo, & l'altro di addomesticarsi tanto con Dio, che ne deriui vn certo disprezzo, che fà che noi non ricorriamo à lui con la debita modestia, & riuerenza, ma facciatamēte pretendiamo, che S.D.Maestà sia in obligo di aiutarci, & di fauorirci; per questa sola mal moderata confidenza, & in alcuno di questi, ò in altri simili casi, ne quali l'huomo s'ingannasse, non si deue mai intendere, che l'inganno venga da Dio; ma dalla nostra temerità, & presuntione; le quali, come frutto della superbia gli sono odiose. Ma vno che confidando semplicemente nella Bontà di Dio, con l'aiuto della fede infusa, procuri il volere di S.D.M. in maniera, che per rispetto solo d'hauerlo ad'effettuare, & non ad altro fine, sia incitato con tal dispositione d'animo, all' essecutione dell' opera, che si senta risolutamente preparato à riceuerne, così il vituperio, come l'honore, & la persecutione, come l'applauso humano, chiara cosa è, ch' egli non può in così fatta confidenza, restar' ingannato già mai.

Dell' amor

Dell' amor suo verso Iddio, & verso il prossimo, & sue sentenze intorno all' vno, & all' altro.

CAP. XXII.

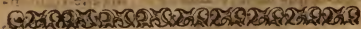
NASCE l'amor nostro verso Iddio dal timore, dicendo S. Gregorio. *Dilectiò per timorem nascitur, sed crescendo in affectum permutatur.* Et hà due ale, con l' vna delle quali s' inalzá à S. D. M. & con l' altra difende il prossimo, & lo souiene. Con la prima si solleuò tanto da terra Fr. Gio: che à gran ragion potea dire con la sposa. *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo.* Perche con tutto ch' egli procurasse con somma cura il segreto, fù veduto più volte versar lagrime in molta copia, andare in estasi, & vscir quasi fuora di se medesimo, & desiderar la morte, come asseriua l' Apostolo, per esser con Christo. Nel qual desiderio passò alle volte tanto oltre, che dolendosi della tardanza di lei, fù vdito, che disse, hor che fa ella, che non viene? & alcuna volta soggiunse, Deh chi me ne porta nuoua; ò perche non sento io quel grido, & quella fretta dell' Euangelio, se bene à mezza notte; *Ecce sponsus venit exite obuiam ei.* Essendogli poi vn giorno sopraggiunta vna grauissima tosse, che gli conquassaua il petto, & tutte le intestine, proruppe à dire. Hor sia ringratia-

& benedetto il Benignissimo Dio, che non indugiarà più molto à venire. Et s'era tanto confermato in questo desiderio, che la teneua del continuo impressa nell' animo, & di lei sempre pensaua. Nel qual pensiero tanto si auanzò, che più volte la sera seco medesimo discorse. Hor tù sei pure sicuro, che non giungerà la tua vita fino à giorno. Quindi la mattina con l'istesso pensiero ripigliaua, Sarà forse bene, ch' io m' affretti di recitar l' offitio, acciò che s' ella viene, io l' habbia già detto; & non mi occorra desiderare, che mi si proroghi il tempo per finirlo Talhora entrando nella Città, dicea tra se stesso, forse io non ne vscirò viuo, il che non succedendo poi, soggiungeua, non arriuerò per' auentura al Conuento; & se ben io mi sono ingannato nel primo pensiero, di non douer vscir viuo della Città; non sarà così di quest' altro, poiche io mi trouo più d'all' hora vicino alla morte. Quante volte poi vedendosi giunto alla sera del giorno, & non à quella della sua vita; con vn certo pio sdegno, hebbe à dire. Non venne forse costei; perche il misericordioso Dio non m' hà veduto così ben preparato, come conueniua alla mia salute, & con maggior sollecitudine, facea di nuouo l'essamine della conscienza riducendosi à memoria tutte le colpe, & negligenze di quel giorno; delle quali dopoi, che s' era confessato con humiltà profondissima; & fattane la penitenza, si raccomandaua da se stesso l'anima, & componeuasi nel letto, accommodandosi sopra il petto vna sua Croce di legno, in quella guisa à punto, che far si soglia nella Religione de S.
Francesco,

Francesco, à chi muore. Era ciascuno di questi atti, vna smania, & vn eccesso d'amore; dal quale fù spesso tirato à formar parole, & concetti, che palesauano questa sua fiamma interna; perochè lo nominaua raggio della misericordia Diuina, amor sommo, morte di tutti gli altri amori, gioia pretiosa, che se à Dio si potesse rubare, restarebbe pouero, calamità dell'anime, & amico fedele. Questo affetto haueua cagionato in Fr. Gio: vn continuo intellettuale risguardo in Dio, alla contemplatione della cui bontà si sentiua in vn instante rapito, non solo co'l mirare il Cielo, & le stelle, mà anche i fiori, & l'herbe, & tutte le altre cose create dalla sua mano; & era si stretto con S. D. Maestà, con si mirabile vnione di spirito, che non sentiua hormai più alcuno stimolo, & incitamento à i diletti mondani; mà sprezzando ogni cosa caduca, & transitoria trouaua la prosperità dentro i trauagli: la contentezza ne disgusti; & vna somma quiete, & tranquillità d'animo, nelle persecutioni; in modo che si potea dire, che in questo inferno; oue sono tormentate le Anime di giusti egli godesse il Paradiso. In qualunque cosa gli occorreua vedere, sentire, ò trattare, era solito di hauere Dio per suo principale scopo, portando lui solo dentro il cuore, & sù la lingua. Onde essendogli detto vna volta da vn Fr. Domenico; Questa sera s'aspetta che giunga al Monastero il Vicario della Prouincia; egli subito rispose Giesù Christo vorrei, che giungesse. Disse ad vn altro vn giorno, quasi in secreto all'orecchia, passandogli all'improuiso vicino. Ama Dio senza mez-

zo; & furono di tanta efficacia queste parole, che d'amor diuino subito si sentì l'auenturato frate tutto ripieno. Venendo richiesto da alcuno, che lo consigliasse, se douesse fare, ò nò certa cosa, procuraua d'intendere, se gli era persuasa dall' amor di Dio, & con la risposta di lui regolaua dopoi il suo parere. Diceua, che i Religiosi douerebbono imparare ad amare Iddio, dagli stessi secolari; i quali portano tanto affetto al suo Signore naturale, che non solamente lo seruono, & gli fanno ogni maggior dimostratione di ossequio, & di riuerenza, mentre egli gode nel proprio stato i frutti della pace; mà l'accompagnano anche alla guerra, & espongono la vita à mille pericoli di morte, per la salute di lui. Onde si deue stimare somma viltà, & barbara ingratitudine, l'amar Christo solamente nelle felicità, & abandonarlo poi nelle tribulationi, & nella Croce. Erano frà i suoi motti appartenenti all'amor Diuino i più frequenti. Chi ama Dio hà fatto ogni cosa. Et, vuoi non poter peccare? Ama Dio. Et vn' altro. Leua i mezzi se vuoi amar Dio; Et anche. Vuole Iddio da noi tutto l'amore; & che nulla fuor di lui amiamo; perche egli à noi dà tutto se stesso, & non parte: Et simili altri suoi detti formati dall'interno suo affetto; dal quale veniua anche tal'hora eccitato à detestare l'amor di se medesimo & dell' altre creature con alcune propositioni, come quando disse. Chi ama se medesimo non può, non esser preso d'accidia; Et altra volta. Nessuna cosa hà maggior forza per ruinar l'anima, che la disordinata affettione verso il prossimo: & similmente. Quelle persone, che pongono

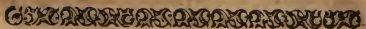
gono l'amor loro nelle creature, presto rimangono ingannate. Et anche perche l'huomo per suo proprio difetto non considera, & non conosce l'amore, che il Benignissimo Dio gli porta, perciò non ama lui, come dourebbe: Et pone maggior affetto nelle creature piene di falsità, & d'interesse. Ma venendo alla seconda ala dell'amor verso il prossimo, diremo, che quello di Fr. Gio: fù tanto grande, & si bene ordinato, che non solo recò sempre molta edificatione, mà alle volte ancora marauiglia, & stupore; concorrendo in lui, con opere diuine la eterna Bontà; si come auenne particolarmente vna sera; che essendogli sopra giunti all'improuiso due frati al Monastero, oue non si trouaua alcun altra prouigione, che quella sola, che vi haueuano recata gli stessi frati, che erano tre voua: Egli che desideraua, quasi nouello Abram, di carezzare i forastieri; si pose à farne vna frittata; la quale quanto più dalle sue mani era voltata, & vnita insieme, tanto più andauà crescendo, in modo che quando fù portata loro inanzi la giudicarono di 12. voua. Di che se bene anch'egli s'accorse, pur si tacque considerando la bontà del sommo Iddio; à cui mentre dentro se stesso daua le debite lodi, Ecco che vien chiamato alla porta da vna persona non più per l'inanzi veduta da lui, che gli fece limosina di vn mezzo castrato; il quale subito portò à quei frati, con allegrezza tanto maggiore, quanto più opportuna gli parue quella prouigione: che fù da lui tosto creduta, che venisse dalla benigna mano di Dio: Onde alzati gli occhi al Cielo fù vdito che disse. Ben mi marauiglia-

ua Signore, che voi tanto indugiaste, & già diceua dentro il mio cuore, & quando prouederete à chi spiera in voi solo? Mà fù anche più memorabile la carità di Fr. Gio: in somministrare al prossimo salutiferi consigli, & in consolarlo tra le varie necessità, & miserie di questo graue essilio; professando vna salda volontà di patire ogni più graue incommodo, per ridurre l'anime erranti, alla vera strada della salute eterna.

Della Intelligenza, che per dono speciale di Dio, egli haueua della sacra Scrittura.

CAP. XXIII.

HAuendo ne due precedenti Capitoli, trattato del timore, & dell'amor Diuino; l'vno de quali, come disse il Profeta è il principio d'ogni sapere, & l'altro è il fine dicendo l'Apostolo. *Plenitudo ergo legis est dilectio.* è ragione, che in questo luogo ragioniamo breuemente de gli studij, di Fr. Gio: il quale come non facesse professione di Predicatore, di leggere la santa Bibbia principalmente si dilettò; applicandosi allo studio della sacra Scrittura, con questa dispositione d'animo, di non douerla, ne poterla mai intendere da se stesso; mà che la vera intelligenza douesse venirgli da Dio: che l'haueua inspirata, & dettata, onde

ne luoghi difficili, non si fermaua mai ostinatamente, mà seguendo inanzi, giudicaua per humiltà di non essere stato capace per all'hora del vero senso loro: se bene per lo più con tanta felicità era solito di scioglierne i più intricati nodi, che alle volte entrato in timore di esserne tentato d'ambitione, di predicare, ò di arroganza di presumere; che ciò nascesse dall' altezza del suo ingegno: cessaua di leggere, serrando incontinente il libro. Diceua alcuna volta, che dentro la sua mente haueua riuolte, & lette molto più carte, che ne i volumi materiali, & teneuasi per opinione reale, che egli possedesse per singolar dono di Dio, tutta la Theologia almeno implicita, peròche ragionaua così erudita simplicità, sopra ogni proposito, che di essa fosse stato mosso; recando marauiglia, & profitto grande à chiunque l' vdiua. Parlando vn giorno della intelligenza della diuina Scrittura, disse, che à suo parere, credeua esser facile da intenderſi da coloro, che la leggono con purità, & con fede viua; mà all' incontro difficilissima & ascosissima à quelle persone, che si mettono à studiarla per curiosità d' intelletto: peròche essendo ella dettata dallo spirito santo, non hauerebbe potuto mai alcuno, possederne la vera intelligenza, se non fosse stato fatto partecipe del lume sopranaturale, dall' istesso spirito: per la cui virtù è stata composta. Et ben poteua ciò affermare con l'essempio di se medesimo perche in molte, & varie occasioni, mà particolarmente vn giorno, che à Monteluco disputò con vn dottissimo frate, fece credere vniuersalmente, che la sua non fosse scien-

za humanamente acquistata, ma diuinamente infusa; tirandosi da lei non solamẽte gusto, mà frutto salutifero per l'anima; Onde il B. Fr. Cherubino da spoleti, disse in questo proposito vna volta tra le altre publicamente; grandi, & memorabili cose, Io attendo da Fr. Gio: perche parlando con lui, mi par di fauellare con vno de i cittadini del Cielo; & quanto più seco tratto, tanto più anco scopro opere degne di ammiratione. Affermaua vn altro dotto, & venerando Padre di quei tempi, di non hauer mai letta Scrittura, c' hauesse tanta virtù d' imprimergli così tenacemente nell' animo, l'amor di Christo, & di stabilirlo nella fede; come l' eloquenza, di Fr. Gio: nella cui anima era nato così ricco ornamento di sapienza dà purità di affetto, co'l quale accomodandosi all' infallibil gouerno della eterna prouidenza, in ciascuna cosa che gli aueniua, era solito di fare vn tal ragionamento con S.D.Maestà. D' onde Signor mio buono questo mi viene? A qual fine ti piace di permetterlo? Che documento vuoi ch' io ne tragga? & con somma cura, & diligenza le cagioni, le circostanze, il danno, & il profitto di tutti gli humani accidenti inuestigando, traheua da ciascuno di essi instruttione, & dottrina mirabile.

Consigli

Consigli dati da Fr. Gio: à suoi frati, sopra diuerse materie.

CAP. XXIV.

ET perche fù dal suo Signore ripreso, & castigato quel seruo, che ascose il talento lasciatogli da lui, acciò lo negotiasse: di così gran Thesoro di profonda scienza, fece Fr. Gio: parte ad ogn'vno, somministrando in ciascuna occasione, à chiunque ne hauesse hauto bisogno, giuditiosi auisi, & salutiferi documenti; Et poiche di sopra habbiamo fatta mentione, del B. Fr. Cherubino da spoleti, comincieremo dal suo essempio, à mostrare il profitto de i consigli, & de i precetti di lui, non già fatti sempre ad' vn modo, mà proportionati allo stato, & alla qualità di ciascuno. Predicando adunque il B. Fr. Cherubino nella sua giouentù, si compiaceua di ostentar vanamente facondia, & arte di buono Oratore: & con esse, acume d'ingegno, & felicità di memoria: Onde occorrendogli vn giorno, di salire in pulpito alla presenza di Fr.Gio:dal quale,come da suo superiore doueua riceuere la benedittione, mentre à questo effetto stauagli inginocchiato dauanti: sentì da lui dirsi con paterno zelo all' orecchia. Sete voi quel Predicator vano, chè la parola di Christo andate di colori rettorici imbellettando? Tornate alla buona strada, & con più sano consiglio, to-

gliendoui da cercar l' applauso, ponete il fin vostro nella compuntione, & nel mouimento de i popoli, predicando loro semplicemente il premio, & la pena. Penetrarono sì viuamente queste parole l' animo del giouane Fr. Cherubino: che mutato subito pensiero, si pose à seguir lo stile di S. Bernardino da Siena, con molto profitto di chi l' ascoltò per l'inanzi. Ricercato Fr. Gio: del suo parere da alcuni frati, che desiderauano di studiare, à fine di predicare, ò confessare, rispose, figliuoli, se Dio v' hà eletti perche seruiate à sua D. M. nell' officio di Predicatore, ò de confessore, siate pur certi: ch' à lui non mancherà modo di farui riuscire habili, ad' essequire questa sua volontà, ancorche tutto il Mondo vi si opponesse. Incaminateui voi per la via dell' humiltà, & risegnateui nella Diuina Prouidenza, & non pensate più oltre. Et perche, *Scientia inflat*, dissuadeua ad alcuni, che nõ erano conosciuti da lui inclinati all' humiltà, lo studio delle scientie; & ad altri prohibì la lettura, come fece, vna volta à certo giouane, che alla sua presenza, legeua con molta ostentatione di dottrina, alcune cose alte, & pellegrine; scorgendo il seme di superbia, che s' era sparso dentro il cuore di lui; che ricercando Fr. Gio: della cagione, che à far ciò lo muoueua, hauendogli spesso sentito dire, buona cosa essere il sapere: fugli da lui risposto; buona cosa è certo il sapere: mà con humiltà. Togli dunque la superbia, & leggi poi quanto ti piace; Disse ancora ad' vn' altro, il quale haueua posto tutto il suo studio nell' arte della Musica; Auerti bene, che in cambio di cantare, tu

non

non habbia vn dì, à piangere in choro: La vera musica è la consonanza de pensieri, delle parole, & dell' opere nostre con il volere di Dio: & à questa, come più grata alle orecchie di S. D. Maestà vorrei, che tu dessi opera, perciòche quando di quella, alla quale tu attendi al presente hauerai tanto appresò, che sarai diuenuto il Maestro de Cappella; che altro n' haurai cauato, che vna pericolosa occasione di gonfiarti, piantandoti in mezzo del choro, & con tutto il braccio mostrando la battuta; ò di adirarti con qualche frate, che cantando senza discrettione, & senza orecchia alteri il tuo concerto? Deh fà à mio senno figliuolo: non ti curar di apprendere di cotesta arte più di quello, che possa bastarti per' aiutar gli altri frati in Chiesa à lodare il Signore, & sià il principal tuo studio, in accordare la mente con Dio. Non creda però alcuno, che Fr. Gio: fosse nimico delle buone arti, & delle scienze; mà solamente del pericolo, al quale si esponeuano quei frati, che allo studio di esse si applicauano, senza vera modestià, & humiltà, di gonfiarsi: & di non intendere mai il vero senso della Scrittura, dicendo S. Gregorio. *Arrogantes ab inuestigatione misteriorum Dei, elatio ipsa scientia sua eiicit, dum extollit. Est enim obstaculum veritatis, tumor mentis, qui dum inflat obnubilat.* Vedendosi massime dall' altra parte, che non solo permetteua, mà consigliaua ancora, alcuni frati, che studiassero la sacra Scrittura. Et in particolare si narra, che ad vno, il quale in dodeci anni, che era stato nella Religione, non haueua mai letto, se non quando gli era stato necessario in choro, &

alla

alla mensa, attendendo esso solamente alla frequenza dell' oratione, & de gli essercitij di humiltà; diede per consiglio, che si applicasse allo studio della diuina Scrittura: giudicando, che con si buon fondamento, c' hauea fermato in quei dodeci anni, fosse per cauar da essa profitto mirabile. Mostraua ancora con la proua fattane in se medesimo che non tutte le vie del seruitio di Dio, riusciuano calcabili à ciascuna persona: & però douer si stare all' erta, per conoscere la sua propria vocatione; atteso che hauendo egli vna volta, letta la vita della B. Angela da fuligno, & fatto resolutione dentro se stesso, di volerla imitare, in progresso di tempo, co'l sentirui dentro molte repugnanze, & difficoltà, s' accorse, che hauendo Dio benedetto con l' infinita sua sapienza, ab æterno determinato di qual lauoro, & quadratura debba essere ciascuna pietra delle sua Celeste Gierusalemme, altro scalpello, & diuersa lima voleua adoperare in lui, da quella con che haueua pulita l'anima della B. Angela. Essendogli alcuna volta domandato da i frati qual via s' hauesse da tenere, per' vnirsi più facilmente con l' eterna bontà: rispondeua in questa maniera, Crediatemi figliuoli, che nessuna io ne trouo più sicura della comune, & mi ricordo d' hauer veduti molti nell' ordine nostro, che per voler caminare per' alcune strade singolari, si sono trouati finalmente delusi dal Demonio, il quale gli hà fatti riuscire ostinati, & bizarri, essendosi essi fondati solamente sopra le vigilie, digiuni, & altre più seuere astinenze, che non sono ordinate dalla nostra Regola. Alcuni altri poi si sono las

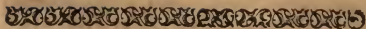
no lasciati trasportar tanto oltre dall' ardore dell' animo, & hanno finto tal'hora di essere stolti, per farsi disprezzare: & alla fine sono restati stolti, & pazzi da vero. Io ancora mi elessi vna volta vna via, che m' hauea fabricata co'l mio ceruello; & pur fui forzato à lasciarla, chiamandola dopoi sempre la via della mia presuntione; Si che figliuoli miei, non lasciate la via comune. Mangiate, beuete, & dormite quanto richiede la necessità vostra, & l' osseruanza della Regola; che appogiandoui alla obediēza, & all' humiltà nō correrete alcun rischio di cadere. Discorrendosi vn' altra volta sopra questo stesso proposito; mostrò, che alcuni frati del suo ordine, hauendo smarrita la strada sicura, s' erano incaminati per' vn' altra assai lubrica, & diceua, che vn Padre tenuto in concetto di grand' huomo da bene si scoprì poi di souerchio inclinato à far belli edificij, & copiose librarie. Vn' altro molto religioso, & esseplare desideroso oltre modo d' acquistar nuoui Conuenti; & che i frati giouani, studiassero. Vn certo altro Padre in apparenza ritirato, & in fatti alieno dall' habitar tra le selue: & vn altro assai dedito all' augumento del culto Diuino, mà troppo amico della conuersatione dei laici. Quindi poi concludeua, ò quanto prouidamente il nostro Padre S. Francesco nella via, che ci aperse alla perfettione Euangelica, serrò tutti i passi, che da lei ci hauessero potuto far declinare; ci prohibì il denaro per conseruarci liberi dall' auaritia: seminario di tutti i mali, le cure, & le sollicitudini del secolo, perche potessimo con maggior quiete seruir à Dio; lo studio delle lettere,

acciò

acciò che non ci gonfiassemo di Vanagloria; non volle che procurassimo le Prelature, & gli honori, perche non fossimo tentati d'ambitione, & de superbia; & ci vietò la conuersatione delle Donne, per mettere in sicuro la nostra honestà. Ma ò quanto scioccamente dall'altra parte ci gouerniamo noi, straccandoci l'intelletto con gli studij delle scienze, & ponendoci in agitatione la mente, con i pensieri del secolo, & con la contrarietà di molti appetiti: Poiche altri si pone à resarcire, & abellire le nostre fabriche antiche: altri à fatto nemico di quelle memorie, gettandole à terra inalza nuoui edificij; alcuno amico della solitudine, se diletta di piantare nei nostri luoghi, ò boschi, ò selue: & alcuno altro, oue queste siano, ditagliarle del tutto, & di ridurre quel terreno à cultura; & se bene io sò, che molti pigliano occasione di lodare questa varietà d'ingegni, per l'opportunità, che danno à i frati, di non stare in otio; mi par nondimeno, che à noi occorra l'istesso, che à quei putti, che non potendo quietarsi hor saltano vn Banco, & hor tirano vn sasso, & auenendo, che in questi essercitij si facciano alcun male, si mettono à piangere; fin che dalla madre per non sentir quelle strida vien porto loro ò cannuccia, ò altra cosa tale, con che racquetati, mentre tornano di nuouo à scherzare, Ecco che inauedutamente si fanno nella mano qualche ferita, & con le seconde lagrime, accompagnano il sangue; Et perche di tutte le opere buone, che sono le colonne dell'edifitio spirituale, la base sopra la quale si sostentano, è la intentione, secondo l'opinione

pinione, di S. Gregorio: la quale da S. Ricardo è ancora chiamata la vita delle buone opere; Fr. Gio: dopò hauer mostrato, quanto pura, & retta si ritrouasse in se medesima procurò ancora di persuaderla à suoi frati, in molte occasioni; & in particolare vna volta, che con loro sopra di esse nella sequente maniera discorse. Si trouano molti, che nelle parole, & nelle opere dãno segni euidenti di cercare la giustitia, & la gloria di Dio; mostrando apparenza di essersi di loro medesimi à fatto dimenticati: mà perche nell' intrinseco sono doppij, desiderano, & procurano con la volontà il proprio commodo; & di costoro si può dire. *Veh duplici corde, & terram ingredienti duabus viis.* Onde lodano alcuni la pouertà, perche di natura sono inclinati all' otio: & alcuni altri con la lingua osseruano il silentio, che nella mente sono strepitosi, & loquaci; il che tutto nasce dalla obliqua intentione; che attrauersa la retta simplicità del cuore. Et essendogli dimandato, come si potesse conoscere, che l'opere fossero semplicemente fatte à Gloria di Dio, & con questa rettitudine d' intentione, rispose, vno de principali segni esser questo; se in facendo quell' opera tu pati incommodità, contradittione, ò vergogna, con animo lieto, ò almeno con patienza: & se potendo desistere da essa, ti eleggi ad ogni modo di farla, per' amor di Dio. Similmente se tu vuoi conoscere, che alcuno parli con retta intentione; considera, se quel tale predica quello che egli medesimo non essequisse: come per' essempio, se vn auaro lodasse la liberalità, ò vn prodigo persuadesse la parsimonia,

monia, si potrebbe argumentare, che ciascuno di questi parlasse con retta intentione; peroche non loda la sua via, mà vn'altra del tutto à quella contraria. Il medesimo giuditio si deue anche fare di quel Religioso, di grande oratione, che loda la breuità di essa, & di quell' altro di poca, che predica la frequenza nell' orare. Mà più difficile sarà forse à conoscere l'intentione di colui, che commenda quella via, che egli medesimo tiene; se ben anche in questo caso, si trouano alcuni contrasegni da far vero giuditio dell' intentione di quel tale, concludendo infine. Dunque fratelli, poiche noi siamo talpe, è possiamo pur nondimeno alcuna volta penetrare con la vista, l' intrinseco d'vn cuore; pensiamo che non è possibile d' ingannare Iddio, & però risoluiamoci di far meritorie tutte le opere nostre, con vna pura, & retta intentione.

Della

Della frequenza nella oratione, & con che deuotione celebrasse la Messa, & il Diuino offitio.

CAP. XXV.

MA oltre quello che sparsamente s' è accennato della frequenza di Fr.Gio:nella oratione:& del profitto,che da essa cauaua per se medesimo & per'il prossimo,tratteremo alcun' altra cosa, in questo luogo, sopra l' istessa materia: & sopra l'affetto, & vnione con Dio,con che celebraua la Messa, & il diuino offitio. Narrasi dunque di lui, che fin dà principio,ch' egli entrò nella Religione, quando era perseguitato da alcuno, si metteua à cõtendere con la malitia, & peruersità, di quel tale con vna infocata oratione, nella quale alle volte perseuerò dalla sera, fino all' hora del matutino. Mentre si ritrouaua à Brugliano, luogo deuotissimo, oue molti anni, dopò la morte de S. Francesco, hebbe principio la riforma dell' ordine; s' accorsero i frati, che spesso dopò il Matutino, dimoraua, in Choro ad' orare fino all'hora di Terza.Più volte ancora in diuersi tẽpi, fù veduto per lo spatio di dodeci hore, fermarsi astratto in oratione mentale; dopò la quale, restando per lo più attonito, & quasi fuora di se ad' vn frate che gliene domandò la cagione, rispose. Quello *In principio erat verbum*: mi si scopriua limpido,&

chiaro: poi troncando ſubito il propoſito, ſi tacque concludendo. Humiliati figliuolo, che intenderai gran miſteri. In queſto ſanto eſſercitio, andò egli ſempre con l' età talmẽte auanzandoſi, che fù creduto, & non ſenza probabile argomento, che ne i ſuoi vltimi anni l' oratione, & la meditatione in lui foſſero continue; ſi che per neſſuna ſorte di occupatione reſtaſſero interrotte: perciò che domãdato vna volta da vn ſuo compagno, ſe ſi poteſſe continuare nella oratione, ſenza interromperla mai. Puoſſi certo, riſpoſe, perche io pur hora mentre mi trattengo qui ragionando teco, miro con la mente iu Dio, & nel mio cuor gli dico. Signor non mi laſciate. Diceua oltre ciò in altra maniera, poterſi perpetuamente orare, & queſto ottenerſi co'l riſegnarſi in Dio; il che chiunque fà ſempre ora, quantunque dorma: & era ſolito chiamar queſta tal riſegnatione, con altro nome vna confidenza in Dio: ò vero addormentarſi nelle braccia di Dio. A queſte due maniere di perpetua oratione, confortaua ſpeſſo i ſuoi frati con le parole, & con l' eſſempio: & ad vn ſuo diſcepolo, che douendo paſſare nel Regno di Napoli, lo pregò che voleſſe accõpagnarlo con alcuno buon ricordo, diſſe, Perſeuera figliuolo nel propoſito buono di non volere altro, che Dio; & cõ l' oratione impetrarai da lui, tutto quello che ti fà di biſogno; mà replicandoli il giouane, che diffidaua della ſua tiepidezza: Bendite Padre, ch' io debba orare; mà credete voi che oratione coſi imperfetta com' è la mia, poſſa piacere à Dio. Conciò ſia che il mio principal motiuo nel deſiderare, & nel chieder le gratie, & anche nell'

nell' operare, non è la Gloria di Dio: mà la propria vtilità. Pare à voi dunque, ch' io poſſa, ò debba quietarmi con ſi fatta intentione? Non già riſpoſe Fr. Gio: mà con l' increſcerti, & dolerti di hauer coſi torto fine nel deſiderio, & nelle opere; ſegui auanti nell' oratione, & domanda che ti ſia data più retta intentione, che il Signore Dio te la concederà al ſicuro. Coſi piaccia à ſua D. M. ripigliò il Diſcepolo: ma da che naſce, che nell' oratione non ſento alcun guſto ſpirituale? Anzi mi trouo quaſi legno gran tempo fà tagliato arido, & ſecco. Et Fr. Gio: non fà il guſto, che l' oratione impetrando, ò nò, ſia meno, ò più grata al Signore: mà l' aridità naſce dall' amor di ſe ſteſſo, che ſe tu amaſſi principalmente Dio, per conſequenza odierreſti, & terreſti à vile te medeſimo; & orando ſentireſti quel guſto, che hora ti duoli di non hauere. Sopra la qual materia auenne vn giorno, che alla preſenza de ſuoi frati diſcorreſſe in queſta maniera; ſono alcuni, che ſi dogliono di trouarſi priui di gratie; & non conſiderano che ciò auien loro, ò perche non le deſiderano di cuore, ò non le chiedono, come conuiene, ciò è perche mirano principalmente non l'honor di Dio, mà quello che eſſi reputano lor proprio bene. Altri poi ſi contriſtano di non ſentir guſto nell' Oratione, & non s'accorgono, che il ſapientiſſimo Dio comparte & nega le ſue gratie à tempi; intendendo aſſai bene à chi conuenga diſpenſarle, & quando differirle. Alcuni altri ſe lamentano di non hauer certi ſentimenti ſpirituali, non ricordandoſi, che quando gli hebbero non operarono con eſſi il fine, al quale

furono conceſſi loro: & altri finalmente hauendo in qualche loro meditatione ſentito alcun guſto, s' ingegnano di ritornare all' iſteſſo eſſercitio, per prouarlo di nuouo, & pur nondimeno reſtano anche queſti ingannati: perche dandoci noi à credere, che vna perſona habbia da ſentir ſempre in vno ſteſſo eſſercitio la medeſima Conſolatione verremmo ad attribuire la cagione delle conſolationi ſpirituali, à noi medeſimi & non à Dio; il quale permette tal' hora, che noi non le guſtiamo, perche intendiamo chiaramente che non per' opera noſtra, mà per ſua mera benignità ci vengono cõceſſe. Però io vi conſiglio fratelli à non ſperare alcuna coſa con violenza, ò con preſuntione, mà à laſciarui guidare da Dio ſenza metterui altro del voſtro, che vna pronta, & riſoluta volontà di riſegnarui tutti in S. D. Maeſtà ſenza alcuna confidenfidenza di voi medeſimi. Era da Fr. Gio: reputata perfetta quella oratione, nella quale ſenza noi, la noſtra mente è moſſa da Dio; Onde ſoleua dire, che quell' occuparſi in parole, come ſi vſa orando, potea più toſto dirſi à ſuo parere eſſercitio dell' oratione, che propria, & vera oratione, il che dando materia ad vn ſuo diſcepolo di domandargli vna volta s' egli doueua orare à caſo, ſenza preſcriuerſi legge alcuna; preſe occaſione Fr. Gio: di dichiararſi con queſta riſpoſta. Io nõ intendo, che tu ori ſenza legge; ne anche voglio che ti dià à credere che tu poſſa far' alcuna coſa buona co'l tuo ingegno ſolamente; mà lodo bene, che ti ſerui nell' orare di quelle Regole, che ci hanno laſciate i ſanti, mà in man iera pero che tu non iſtimi che da loro

ci ſiano

ci siano state mostrate tutte le cose si essattamente che lo spirito santo, non s' habbia riserbato da insegnarci da vantaggio. Però che quando à lui piacesse, di condurci per altra strada, dobbiamo vbidire: e sottoporci à quelle leggi, che la Diuina sapienza, & prescriue, & se alcuno mi replicasse, che volentieri si seguono le vie calcate da santi, come buone, & sicure prouate da loro, & approuate dà Dio; soggiungerei, che non però tutti caminarono per vna stessa via: & la cagione perche ci furono da loro insegnati molti documenti, è questa; perche appigliatisi essi prima al consiglio, c' hora à te io propongo, le riceuettero da Dio, & & à noi ne transmisero l' essempio. se io, rispose il discepolo, conoscessi, come fecero i santi, che fosse spirito di Dio, & nō mio proprio pensiero quello, che mi si offre per guida, confesso, che mal farei à non seguitarlo; mà tutta la mia difficoltà consiste in questo, ch' io non hò tanto lume, che basti à cauarmi dalle tenebre di si oscura perplessità, onde à ragione io temo di restare ingannato. Et però concluse Fr. Gio: non cesso io di tenerti ricordata l'humiltà, la confidenza in Dio, & la totale resignatione in lui: essendo sicuro che oue si trouano queste, non può esserui inganno. Poco dà poi gli disse vn' altro giouane. Quando io mi pongo ad' orare mi sforzo di meditare alcuna cosa buona, mà non riuscendomi conosco la mia impotenza, & mi leuo non solo dall' oration, mentale, mà anche dalla vocale. Et Fr. Gio: à costui, fratello mal fai: perche se bene io antepongo l'oration mentale à la vocale, credo nondimeno, che

nel principio si debba cominciare dalle vocale: & da questa poi passare all'altra, & perciò loderei, che del tempo, che sei per impiegare nell'oratione, parte spendessi nella prima, & parte nella seconda: meditando hor' vno, & hora vn' altro soggetto, perche il variar gioua molto, & in particolare à i principianti. A che replicò l'altro. Io procuro di meditar la passione di Christo Signore nostro; ma non m' affido, di non restare frà i miei pẽsieri ingannato. Et con ragione, rispose Fr. Gio: perche in questa meditatione ancora può l'huomo ingannarsi, mà prega il figliol di Dio, che ti liberi da sì fatto inganno, & sarai essaudito. Mà qual consiglio mi dareste voi Padre, ripigliò il giouane; perche tanto nel meditare, quanto nel ringratiare Dio non pigliassi errore? Offerisci, concluse Fr. Gio: humilmente il tuo cuore à Dio, & risegna fermamente la tua volontà in lui, & poi pensa à quel solo, che la bontà sua, si compiacerà di proporti, & non temere di restare ingannato. In ringratiarlo poi soglio vsar' io queste parole. Signor mio buono, & misericordioso insegnami il modo, co'l quale piace à te ch' io ti ringratij; perche da medesimo non l'intendo, & mi sento inhabile à cosi grande attione. Ad vn Fr. Hilario, che gli chiedea qualche vtil modo da meditar la morte: rispose, ch' egli pensasse prima diligentemente da vna parte i suoi peccati, & dall'altra il poco, ò nessun profitto, c' hauea fatto nel seruitio di Dio, & dopoi dicesse contro se medesimo. Peccatore, peccatore tu morrai, & nõ tarderai molto: Et Fr. Hilario, s' io vso, disse, questa forma di parole, sarà vn' operar cõ l' arte,

& non

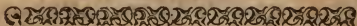
& non con lo ſpirito: mà Fr. Gio à lui, ſe tu laſci di operar cõ l'arte fino à queſto ſegno, credimi pure, che come à molti altri è auenuto, nõ ſaprai operar mai ne con l'arte, ne con lo ſpirito. Oſſeruò ſempre nell' orare queſto bel documento appreſo dal ſuo Maeſtro in Iſpagna, di moderar con la diſcretione, & non con la volontà l'oratione; perciò che quando hauea molto tempo di orare, all'hora era prolifſo nella oratione; eſſendo ſolito dire, ch'è impoſſibile, che ſi danni, chi molto ora, mà quando l'obedienza, ò la carità lo chiamaua ad altre opere, all'hora breuemente anche oraua; il che gli auenne quaſi di continuo, nell' Heremita di Ceſi, doue fù ſempre occupato nella cura, & gouerno di Nouitij. Nel recitar poi l'offitio diuino in Choro, ſentiua tanto guſto, che non haurebbe voluto già mai, che ſi foſſe terminato: & ſe tal hora accadeua, che per infirmità, ò per altro impedimento neceſſario non haueſſe potuto interuenirui con gli altri, in recitarlo da ſe ſi commoneua à tanta diuotione, che del continuo lagrimaua: Mà nella Meſſa non ſolo fù egli molto frequente: mà eſſortaua ancora gli altri frati, à non tralaſciarla, affermando, che dalla continua celebratione di eſſa, diuengono i ſacerdoti più vigilanti, & pronti nel ſeruitio del Signore. Voleua però che auertiſſero con ſomma diligenza, di non diuentare con ſimil frequentatione, ò meno intenti à tanto ſacrifitio, ò troppo preſuntuoſi in domeſticarſi con Dio, onde a fatto ſi perda, ò in parte ſi ſcemi quella riuerenza, & timore filiale, che gli douiamo. Domandato vna volta, che fine ſi proponeſſe nel

Memento della Messa: rispose d' imitare, & rappresentar Christo nostro Signor in Croce: & come egli offerse se medesimo per tutto il genere humano: cosi io offero à Dio il sacrifitio per tutto il mondo; & perche chi offerisce, & dona vna cosa ad alcuno ne cõstituisce quel tale assoluto padrone, senza prescriuergli, che n' habbia da far parte più ad vno, che ad' vn altro, offerendo io i meriti di Christo al Padre eterno, intendo di farne lui solo libero dispensatore à benefitio di Santa Chiesa. Ben' è vero, che se il mio superiore m' imponesse, ch' io celebrassi la sacra Messa per qualche fine particolare, ò vero fosse richiesto da alcuno ch' io pregassi per lui: in ciascuno di questi casi, per obedienza, & per carità farei nel memento reflessione à quel fine, & à quella tal persona. Pregaua Fr. Gio: particolarmente nel santo sacrifitio dell' Altare, con tanta deuotione, & affetto per chi ne lo richiedeua, che molte volte impetrò le gratie ch' egli domandaua: & alcune altre le promise, come ottenute, auanti che le domandasse; fondato sopra la speranza grande, c' hauea nella benignità del Signore. Il che auenne vna volta, che ritrouãdosi certo frate angustiato molto, dal vedersi reso inutile à fatto alla Religione, da vn mal caduco, dal quale assai spesso veniua assalito; & pregando Fr. Gio: che nella sua Messa facesse oratione particolare per lui: egli non solo gli promise di essequir lo; mà anche l'essortò à stare di buon' animo, che otterebbe al sicuro la gratia, che desideraua: come dopoi successe, restando il buon frate liberato per le preghiere di Fr. Gio: Nella sua vltima Messa, la

qual

qual celebrò al Monte di Perugia, essendo tutto eleuato in spirito, & quasi rapito in estasi, pregò per vn frate suo Discepolo, & gli disse dopoi. Questa mattina figliol mio, mi son ricordato di te nella Messa. Ringratiollo il Discepolo, & lo richiese del modo con che douea per l'auenire reggere la sua vita, & Fr. Gio: à lui, la vita tua, io ti consiglio à passar tutta in continua oratione; assicurandoti, che ciò, che ti manca, ti sarà infallibilmente somministrato da Dio: Ne ti curar d'impiegarti in confessioni, ò vero in prediche, ne anche in scriuere tanto, quanto per tua elettione sei solito, mà solamente quãto per' obedire à tuoi Prelati ti sarà necessariò di fare. Nel resto il tuo studio sia solamente intorno à gli essercitij d'humiltà, & à i seruitij ordinarij della Casa, i quali saranno le tue operationi esterne, & le orationi l'interne. Ma soggiungendo il giouane. Ben ricordate Padre, mà la mia difficoltà consiste in questo, che nell'orare io non sento alcuna diuotione, replicò Fr. Gio: non ti ritenga questo rispetto: peche mentre tu hauerai il buon proposito di orare deuotamente, il Signor Dio se ne compiacerà, & ne resterà seruito in maniera, che ò ti somministrerà lo spirito di deuotione, ò non ti defrauderà del merito, che acquisti in desiderarlo. Con questo spirito di deuotione si preparaua Fr. Gio: à gli offitij diuini, & alla Messa, & particolarmente ne i giorni solenni, ne quali soprabondaua con tanto eccesso di compuntione, & d'amore, che pareua risoluersi tutto in lagrime: & leggesi, ch'vna volta nel giorno dell' Ascensione del Signore, mentre egli era Guardiano nell' He-

remita di Cesi,non hauendo hauuto (tutto inten-
to à Diuini Misteri) pensiero alcuno di prouedere
da mangiare per li frati, & parendogli di vederli
sconsolati, & pieni di malinconia perciò che non
v' era altro, che alcune poche herbe preparate dal
cuoco per li Nouitij, parlò con loro in questa ma-
niera alla mensa.Ecco figliuoli miei benedetti,che
questa matina vi ritrouate meco,alla pouera men-
sa di S. Francesco Padre nostro, oue altro non è da
mangiare,che questo poco, che voi vedete: che se
più vi fosse, volentieri vi si darebbe, mà conso-
lateui meco nella benignità del Clementissimo
Dio, che dispone ogni cosa con tanta equità: che
doue mancano cibi temporali, fà soprabondare
gli spirituali: & ciò detto tutto pieno di deuotio-
ne, proruppe in vn pianto di dolcezza, & di soaui-
tà sì copioso, che riempì di stupore, & di diletto,
quei frati, i quali restarono assai più ristorati da
questo cibo spirituale nell' anima, che non hau-
rebbono fatto dal temporale nel corpo. Si legge
parimente, che vn' altro anno nell' istesso giorno
trouandosi Fr. Gio: nel Conuento di Camerino,
non hauendo potuto per certa sua indispositione,
interuenire la notte con gli altri frati al Matutino,
in recitarlo la mattina con vn suo Discepolo, fù
dallo spirito santo ripieno di tanta consolatione
spirituale, che traboccandogli fuori per il volto si
vidde tutto lucido, & trasfigurato, in maniera
che pareua più tosto d' Angelo,che d'huomo; sen-
tendosi in oltre le sentenze della diuina Scrittura
senz' alcun moto delle sue labbra. Onde pareua,
che non Fr. Gio: le recitasse, mà che da alcuno spi-
rito

rito celeste fossero pronuntiate. Il che s' attribuisce alla cura esquisita, ch' egli poneua in prepararsi à i Diuini offitij, & in particolare ne i giorni solenni, ne quali era solito dire. Prepariamoci fratelli prepariamoci à i mercati del Signore; che se nelle fiere grandi del Mondo i mercanti espongono le più ricche, & le più rare merci, c' hanno recate da lontani paesi; dobbiamo anco credere, che Iddio Benedetto nelle sue feste solenni, sia per mettere in mostra l'abondanza delle maggiori sue beneditioni, & Gratie.

Di alcune sue Visioni, & relationi.

CAP. XXVI.

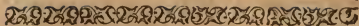
VOLLE ancora il Signore con la prerogatiua di alcune visioni, & reuelationi, c' hebbe Fr. Gio: dichiarare il merito di lui; il quale in eccesso di mente, videsi vna volta, posto appresso due santissime imagini, che si conseruano in Roma, l'vna della Beatissima Vergine, fatta da S. Luca, & l'altra del volto di Christo nostro Signore, impresso nel velo di Veronica; nelle quali riguardando, & fissando i suoi ne gli occhi di Christo, & della Gloriosa sua Madre, che à lui pareuano tra di loro similissimi, sentì traboccarsi l'anima di dolcezza, & di giubilo tale, che serbandone soaue memoria, continuò molti giorni à replicare spesso queste parole:

role: Occhi beati. Accaddè vn altra volta, che ritrouandosi fuora per alcune occorrenze del monastero fù da vn contadino, assai amoreuole della Religione di S. Francesco, con vrbana violenza costretto di andare à casa sua, oue si celebrauano nozze: delle quali non sapendo Fr. Gio: cosa alcuna, subito che se ne accorse, fece instanza di partirsi: mà non gli fù permesso, & bisognò, che entrasse con gli altri à tauola. Si mangiò allegramente: & finito il pranso, cominciarono i contadini à ballare, & Fr. Gio: Secondo il suo costume ad orare, & vidde tutto ripieno di lume Diuino, Christo nostro Signote con allegro sembiaute, in compagnia di quantità innumerabile d'Angeli assistere à quelle nozze. Di chè restò il seruo di Dio tanto consolato che empì di marauiglia i circostanti: i quali l'haueuano veduto fin'all'hora tutto malinconico starsene in disparte: Et perche da alcuni de suoi frati era stato tal'hora osseruato in lui questo eccesso di mente: lo pregò vno di essi caldamente, che gli volesse insegnare, come ciò si facesse: & egli tiratolo da parte in vna stanza, ou'era vn bacino di lucidisimo metallo, ponendosi dietro à lui gli disse: che mirando in esso narrasse ciò che vi scorgeua dentro. In tanto passeggiando alzaua hor l'vna, & tal'hor l'altra mano, & il frate riferendo distintamente ciò che vedeua fargli, Fr. Gio: bene stà, disse, mà subito riuoltando il bacino da quella parte, ch'era impulito, & imponendogli, che seguisse à dar conto, di quello che vi vedesse dentro, rispose il Fr. che niente vi poteua scorgere, perche il bacino da quella parte non

era

era sorbito; & Fr. Gio: soggiunse, tu dici benissimo. Hor sappi, che la parte rozza del bacino è la nostra imperfettione: Rimuoui questa da te & vnisciti con Dio, che diuerrai illuminato, & ricordati, che è scritto. *Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt.* Hebbe ancora Fr. Gio: oltre alle sudette visioni, Alcune Reuelationi, come quella, quando predisse la ruina di vn Fr. Innocenzo, del quale affermò essere disperata la salute: il che di effetto successe, & come quella parimente di vn Fr. Nicolo d'Arezzo, del quale, dopò hauer lagrimato, & orato per lui, anteuidde ancora la futura emendatione; & lo mostrò dicendo. *Semen erit petrosæ terræ ad tempus.* percioche tornato in se stesso, produsse frutti di penitenza à propria salute, & ad altrui edificatione. Penetrò anche i pensieri occulti, di certi frati, non ben capaci di alcuni misteri della santa fede, prima che da essi medesimi, ne da altri gli fossero riuelati: & orando per loro impetrò ad vno l'intelligenza per fede, del santissimo Sacramento dell' Altare, & all'altro il credere le pene de Purgatorio.

S'accorse similmente d'vna dishonesta tẽtatione che in recitarsi l'offitio Diuino assalì vn Fr. Francesco Spagnolo: al quale per la osseruanza del silentio, non potendo in quel punto parlare solamente co'l toccargli il piede, & co'l mirarlo rigidamente in faccia lo liberò da quel pericolo. Ad vn altro frate, che spesso era tentato di vscire dalla oratione, mà n'era ritenuto, ò da vergogna, ò da altro simil rispetto; Fr. Gio: penetrando la tentatione, & pregando per lui co'l mezzo d'vna gran paura,

paura, che d'improuiso gli sopraueenne:impetrò, che rientrato in se stesso, continuasse poi sempre volontieri con gli altri in quel santo essercitio. Di molte altre reuelationi, & visioni fù gratiato in diuersi tempi, & luoghi: massime ne gli vltimi anni della sua vita; mà hauendo egli hauuta sempre grã cura in celarle, non possiamo darne sicura relatione, se bene crediamo piamente quello, che di lui si torna scritto, che vedesse più volte Dio; mà, ò se sopranaturalmente fuori dell' otdine comune la mente di lui senza il Ministero de sensi carnali fosse da Dio per gratia sino alla visione, della sua Diuina essenza mirabilmente eleuata, come di Mose, & di S. Paolo affermano molti: ò vero se sotto alcun sembiante, sensibile, ò imaginario atto à rappresentare tanta Diuinità, sua D. Maestà si mostrasse à lui: non ardiremo di affermare. Si conosceua però tal'hora quando era fauorito di alcuna visione, ò Reuelatione; conciò sia che in quell' istante gli appariua in faccia, vna tale repentina mutatione; che pareua più tosto Angelo, che huomo: mà se da alcuno gli era domãdato ciò che auenuto gli fosse, non vsciua mai, ò di rado à darne conto: non gia per occultare i benefitij di Dio: mà per fuggire ogni pericolo di Vanagloria, nel publico grido de i frati.

Della ſua morte.

CAP. XXVII.

MA tempo è hormai,che veniamo all' vltimo atto di queſta Rappreſentatione: & che facciamo applauſo alla morte,che ci moſtra il principio di vna vita immortalmente felice. Era Fr. Gio: peruenuto all' anno 63.della ſua età ricco di meriti,& pieno de benedittioni,& di gratie:quando aſſalito da vna febre crudele,cominciò à ſentir in ſe ſteſſo notabile mancamento di forze, & à poco à poco ad eſſere abbandonato da gli ſpiriti vitali: Onde accortoſi,che s'auicinaua quell' hora da lui tãto bramata di entrare nella via di tutti i mortali,volto à i ſuoi frati, che pieni di meſtitia gli ſtauano à torno; domandò loro con eſſemplariſsima ſommiſsione perdono,poi gli eſſortò breuemente ad oſſeruare tutti i precetti della ſua Regola,ſenza traſgredirne pur vno,& à procurare con ogni ſpirito di auanzarſi nella vocatione loro,& à reſiſtere gagliardamente alle tentationi.S'andaua trà tanto disfacendo il deuoto tabernacolo,& quella benedetta anima,cominciaua à veder la ſua gloria,& ad eſſer fatta partecipe de gli occulti giuditij di Dio: Onde ſentendo vn ſuo Diſcepolo, che gli diſſe. Padre vi veggio conſumare, ſenza ch' io ſappia, ò poſſa porgerui aiuto alcuno; riſpoſe ſubito.O giuditij di Dio, non ſai figliuolo,ò giuditij di Dio;non potrei eſprimerti quello, che in queſto punto hò veduto,peroche eccede di troppo la capacità dell' intelletto

intelletto humano. M'hà Iddio in quest' vltimo articolo aperti gli occhi: si che io hò potuto vedere i suoi giuditij, & come à i forti le graui tentationi permetta, & à ciascuno, secondo le proprie forze nella presente vita i trauagli comparta. Hora tu da me prendi questo ricordo, expressoti co'l mio vltimo fiato, essere impossibile, che chi per amor di Dio sostiene con fortezza d'animo le auersità, non sia da lui riceuuto in Gloria. Ciò detto colmo di giubilo, & più del solito sereno in faccia, con queste parole, Signor mio, Signor mio, rese l' Anima al suo fattore l' Anno di nostra Salute 1472. nell' Infermaria di S. Maria de gli Angeli. Fù nello stesso luogo sepolto, con' espresione del sentimento comune nel publico danno, & con ammiratione particolare di coloro, che vi si trouarono presenti: i quali notarono essere al B. Gio: auenuto, ciò che del P. S. Francesco si narra: ciò è, che dopò la morte apparue assai più bello, che in vita non era; diuenendo le sue carni bianchisime, & à guisa di pasta molli, & trattabili.

Piaccià alla Maestà di Dio, dalla cui immensa benignità riconosciamo ogni bene: & alla Gloriosa Vergine sua Madre; col cui speciale aiuto, habbiamo esposti à gl' oechi di Ciascuno, questo lucidisimo specchio di perfetta bontà; che da la persente narratione, cauiamo frutto salutifero per l' anime nostre; à gloria d' entrambi, i quali siano ringratiati, & lodati per tutta l' eternità.

FINIS.